INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL'AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AIUTANTE DI CAMERA

DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. IV.

VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA

1878

INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

COMPILATO DALL' AUTORE STESSO

CAV. GAETANO MORONI ROMANO

AJUTANTE DI CAMERA

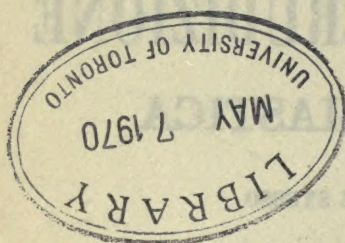
DEI SOMMI PONTEFICI GREGORIO XVI E PIO IX.

VOL. IV.

VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA

1878



INDICE

GENERALE ALFABETICO DELLE MATERIE

DEL

DIZIONARIO DI ERUDIZIONE

STORICO-ECCLESIASTICA

I

INDUMENTI SAGRI. XXXIV, 290. *V. Vesti sagre. Utensili sagri.*

Industria o *Deuteria* figlia di Clodoveo I re. **87**, 113.

Industria, diligenza, destrezza, ingegno, esercizio, arte, industria commerciale. **20**, 167 e seg., **68**, 219 – **70**, 152, 167 – **78**, 54 – **91**, 111, 412 a 420 – **96**, 159. *V. Manifattura. Commercio. Agricoltura.*

Induziomaro capitano. **80**, 7.

Idwe fiume del Capo di Buona Speranza. **68**, 233.

Ingrida b. domenicana. **43**, 178.

Ines de Castro regina di Portogallo, di Pietro I re. **14**, 127 – **54**, 252, 253, 253 – **64**, 163.

Inessa già città di Sicilia. **65**, 115.

Inessum. V. Catania.

Infallibilità e Indefettibilità del Papa, e della Chiesa o Concilio ecumenico approvato dal Papa, nelle decisioni della fede e de' costumi: autori. **5**, 282 – **11**, 172, 173, 214 a 216, 218 – **15**, 158 a 160, 165 a 167 – **20**, 107, 108, 174 – **21**, 197 – **23**, 237 – **27**, 35, 49, 49, 53 – **30**, 86, 88, 89 – **44**, 150 – **51**, 148 – **53**, 15, 16, 19, 23 – **55**, 203 a 207 – **59**, 85 – **63**, 153, 158 a 167, 170, 172 – **66**, 130, 273, 283 – **67**, 253 – **70**, 103 – **73**, 66, 73 – **78**, 23, 24 – **83**, 274, 304 – **87**, 260, 260 – **88**, 103 – **91**, 529 a 531 – **92**, 243 – **95**, 77, 237 – **96**, 27, 78 – **99**, 25, 26 – **103**, 495. *V. Primato. Sillabo di Papa Pio IX. Cattolici Nuovi o Cattolici Liberali. Papa. Vicario di Gesù Cristo. Decretali.* Aggiunta. Il concilio Ecumenico Vaticano del 1869-70 con solenne definizione dommatica, ha riconosciuto e confermato, come sua antichissima credenza, il magistero infallibile del Romano Pontefice e della Chiesa, nelle decisioni sulla dottrina e materie di fede e di costumi. L'infallibilità è un dogma che scaturisce dallo stesso *Vangelo* di Cristo e che per costante tradizione fu sempre ammesso e rispettato da' cattolici prima ancora che il detto Concilio ne facesse la solenne proclamazione. Se la *Società* cristiana ossia la *Chiesa cattolica* è infallibile, non doveva e non poteva essere fallibile il suo *Maestro* il Papa, altrimenti egli avrebbe potuto imporre l'errore. Il concilio Vaticano co' suoi decreti ha chiarito, esplicato e confermato tale dottrina, e credenza dommatica. Dappoichè, essendosi veduto che le molteplici condanne de' *Gallicani,* de' *Giansenisti,* de' *Regalisti* e simili loro alleati, quali oppugnatori della dottrina circa l'autorità suprema del Papa, di giurisdizione e di magistero, non valevano ad arrestare l'errore, il quale diveniva piuttosto più gagliardo per opera de' moderni *Liberali razionalisti,* il concilio Ecumenico Vaticano si è appigliato al partito di venire all'ultimo rimedio definendo la dottrina combattuta da' dissidenti nell'infallibilità pontificia e rafforzandone la definizione colla pena dell'*Anatema.* Ampiamente ha discusso l'argomento la *Civiltà Cattolica.* E nella Serie Nona vol. V p. 152: *Gli effetti de' decreti Vaticani in ordine alla fedeltà civile de' cattolici secondo Gladstone.* Abbiamo. *De Romani Pontificis Infallibilitate, seu Vaticana Definitio, contra novos haereticos asserta et vindicata. Auctore Jo. Perrone S. J.* Augustae Taurinorum ex typ. pontif. et archiep. Eq. Petri Marietti 1874. Dichiarò inoltre la *Civiltà Cattolica,* Serie X vol. IV p. 257: *Una Stolta speranza del Liberalismo Italiano,* sul caso della Sede apostolica Vacante. « I cattolici credono alle decisioni dommatiche del Papa, perchè egli è infallibile in quanto Papa; e aderiscono agli altri suoi insegnamenti non dommatici, perchè riconoscono in lui la voce di Dio, e il Maestro datoci da Cristo per regolare la nostra condotta nel corso della vita mortale ». Il Papa *Vicario di Gesù Cristo, Successore di s. Pietro:* questa qualità del Sommo Pontefice è indipendente dalle sue doti personali, le quali qualunque siano, egli merita sempre amore, divozione e riverenza. L'infallibilità Pontificia sempre riconosciuta senza contrasto, per l'esigenza de' tempi in mezzo a mille ostacoli, l'eresse in dogma l'ecumenico concilio *Vaticano;* con definizione concepita ed effettuata non senza divino, sapiente e alto consiglio, opportuno e provvidenziale di Dio, anche per opporsi all'insorgente onnipotenza che si arroge lo *Stato* e l'autorità civile, che pure vuole estenderla sull'organismo stesso della *Chiesa,* per l'anticristiano antagonismo della civiltà moderna co' principii fondamentali del *Cristianesimo.* Nel 1875 il prof. I. H. Kirchmann protestante prussiano dichiarò in un opuscolo: La costituzione della Chiesa Cattolica non fu punto cambiata dalla decisione del concilio Vaticano sul l'infallibilità Pontificia. «Che il rispetto alla Autorità è il primo fondamento sociale. Che solo la Chiesa Cattolica ha la

57 — 7, 78, 137 — 8, 172 — 9, 44. 47 — 12, 236 — 25, 33 — 28, 223 — 54, 125, 128 — 58, 315, 315 — 59, 4, 7 — 67, 66, 71 — 73, 138 — 75, 49 — 76, 179 — 92, 257 — 103, 382, 383.

Infeudazione, dare in feudo signorie con riserva del sovrano dominio. **10**, 166 — **24**, 226 — **102**, 283. V. *Feudo. Investitura. Tributo. Vicario temporale.*

Infiorata di Genzano. **24**, 315 — **29**, 28, 55. V. *Genzano.* Consiste nel tappezzare con eleganti disegni a fiori naturali le vie della città per la processione, del *Corpus Domini,* e talvolta nelle visite de' Papi, come ripetutamente si fece da ultimo per Gregorio XVI e Pio IX.

INFRALASSARI o INFRALAPASSARI, settari. XXXIV, 295.

Infredo vesc. di Narbona. **47**, 218.

Infula, fascia o benda sagra a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti gentili. Era di lana bianca, composta di filamenti e frange. Cingeva il capo sino alle tempia, e dalla quale pendevano due cordoni. **90**, 107 — **96**, 131, 134, 208, 209, 250. V. *Mitra. Vitte. Code della Mitra.*

Infusione del battesimo. **4**, 218, 219. V. *Battesimo. Battisterio. Diaconesse. Fonte sagro. Immersione.*

Ingaggio, impegnare alcuno con prezzo a farsi soldato. V. *Leva militare d' uomini* o *Coscrizione.*

Inganno dea. **54**, 165.

Ingauni popoli liguri. **I**, 194 — **62**, 8 — **93**, 183.

Ingebaldo duca e rettore. **60**, 29.

Ingeburga: di Norvegia, madre di Magno II re di Svezia. **71**, 161 = madre di Valdemaro I re di Svezia. **71**, 158 = di Danimarca duchessa di Mecklemburgo. **71**, 163, 166.

Ingegnere o *Architetto Ingegnere.* L'architetto o architettore è colui che esercita l'arte dell'*Architettura,* a cui servirono di tipo le nobili proporzioni del corpo umano. Oltre la perizia del disegno dee l'architetto possedere diverse parti della matematica, la fisica, la storia naturale, e conoscere i costumi delle nazioni, non che essere informato di tutte le arti che concorrono alla formazione d' un *Edifizio.* Siccome l'*Ingegno* fu definito, anche acutezza d'inventare o di apprendere checchessia, forza di natura per ritrovare tuttociò che si può colla ragione giudicare; quindi venne forse il nome d'*Ingegnere* a quello che fa uso delle *Matematiche* applicate, e che si mostra ingegnoso ritrovatore di ingegni e di *Macchine.* Tanto ricavo dall'*Introduzione allo studio delle arti del disegno nel Vocabolario.* Milano, 1821 pe' Vallardi. Nel *Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte nelle arti, scienze* ec., si legge nel vocabolo *Ingegnere,* qualificato propriamente ingegnoso ritrovatore d'ingegni e di macchine, e più spesso chi fa professione di trovare ingegni e macchine, e nelle milizie chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difendere le piazze, e quella della castramentazione degli eserciti o chi ha la scienza o l'arte di descrivere i luoghi particolari, o de' paesi e de' regni. Nelle antiche storie italiane si parla sovente de' *maestri ingegneri,* e di artefici periti non pure nelle tre arti di pittura, scultura e architettura, ma eziandio nella *ingegneria.* In Francia si diè in origine il nome d'*ingegneri* a coloro che si applicavano all'architettura militare. Essendo antichissimo in Italia il nome d'*ingegnere,* come altresì quelli d'*ingegni* e *congegni* dato alle macchine, loro invenzione e applicazione, può credersi che i francesi pigliassero da noi italiani il loro vocabolo d'*ingénieur.* Pure alcuni vorrebbero derivarlo dalla parola *engin,* macchina od ordigno, e questo deriva dal latino *ingenium,* chiamate essendosi più volte ne' trascorsi tempi *ingenia* le macchine guerresche. Ne' tempi moderni si sono distinte molte classi di architetti ingegneri; tali sono gl'ingegneri militari, della marina, de' ponti, e strade e acque, gl'ingegneri civili e gli architetti; gl'ingegneri geografi e topografi, del catasto o censimento, misuratori e stimatori incaricati su i terreni a stabilire le prime basi dell'imposta prediale, mediante l'*Agrimensura.*

Magistralmente e dottamente ha ragionato sulla mirabile e multiforme scienza dell'*Ingegnere,* il chiarissimo professore di scienze cav. Alessandro Betocchi, nei tre *Discorsi* che ricordai in quest'*Indice,* nell'articolo: *Esposizioni Internazionali,* ch'egli denomina, gigantesche mostre mondiali dell'industria dell'uomo, di tutte le nazioni, le quali offrono quasi un compendio delle tante opere che sono sparse nell'Universo. Dichiara pertanto, la scienza dell'ingegnere, ormai a preferenza delle altre tutte avidamente coltivata, avere per ispeciale oggetto e consistere nel risparmio del tempo inventando metodi sempre nuovi di più rapida

produzione, di più celeri comunicazioni; nel risparmio delle forze, immaginando nuovi e più studiati congegni di sempre maggiore utilità; nel risparmio della materia, traendo profitto da quelle che erano fin qui di poco o niun conto, e calcolando a rigore geometrico le dimensioni strettamente necessarie alle singole parti degli edificii, ai singoli organi delle macchine. Scienza, che giovandosi dei prodotti fatti dal calcolo, dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, dalla mineralogia, infine da tutte le scienze matematiche e naturali, ha prodotto quegli splendidi risultati e meravigliosi trovati, che tanto onorano il XIX secolo. Alla scienza quindi dell' ingegnere dobbiamo quelle prodigiose vie di comunicazioni, e que' congegni stupendi di rapida locomozione, che tendono ad abbattere le naturali barriere e fare scomparire le distanze, per cui si lavora a comporre dei popoli più lontani e disparati una sola famiglia. Alla scienza dell' ingegnere inoltre si deve interamente il concetto e la esecuzione di que' grandiosi e bene spesso arditi ponti, di que' maestosi viadotti, di quelle ardue gallerie, che l'apertura soprattutto di queste nuove strade in breve spazio di tempo ha rese necessarie in gran numero presso tutte le nazioni. A lei que' nuovi metodi di fondazione e costruzione non tentati mai per lo innanzi; a lei la scelta e l' impiego di nuovi materiali, la celerità dell' esecuzione, e la possibilità di vincere ostacoli riputati fin qui insormontabili. Alla scienza dell' ingegnere si devono esclusivamente i lavori idraulici d' ogni maniera, la costruzione e il miglioramento de' porti, la sistemazione de' fiumi, l'apertura de' canali, l' innalzamento delle dighe, i beneficii delle irrigazioni. Ad essa l'aumentata sicurezza della navigazione, per le migliorie dell' illuminazione nelle coste marittime; le felici innovazioni nell' architettura e costruzione navale; e precipuamente l' applicazione del meraviglioso motore del vapore, pel quale i mari e i fiumi sono solcati in ogni senso, ed in ogni stagione da una miriade di navigli, che mediante l' apertura di nuovi valichi, abbreviando di migliaia di leghe il percorso marittimo, ne diradano in proporzione i disagi, i pericoli ed i naufragi. Finalmente riconosce il mondo da' soli ingegneri il concetto e la esecuzione di que' nuovi congegni, di quei mirabili artificii e meccanismi, che moltiplicano le cento e le mille volte l'azione e la potenza dell' uomo, che dall' acqua e dal fuoco, elementi un dì poco più che di ruina e di distruzione, traggono forza ed efficacia senza confine. A tutte queste sapienti autorevoli parole, il laudato scienziato prof. Betocchi, poichè nelle scienze pratiche, dopo lo studio, il miglior maestro è la lunga esperienza, questa calorosamente inculca e raccomanda, perchè la vera scienza si apprende sul fatto; studiate e analizzate le grandi costruzioni superstiti degli antichi, e quelle principalmente del secolo nostro, ed assistito alla loro esecuzione, o studiato sul posto i progressi della scienza e dell' arte nelle diverse nazioni, massime di trarre profitto nelle *Esposizioni Internazionali,* onde realmente aspirare al titolo e qualità d' ingegnere, e toccare il culmine di questa scienza veramente mondiale. V. *Architettura. Arti Belle. Edifizii. Agrimensura. Uomo. Vapore. Telegrafo. Vie Ferrate. Macchine. Esposizioni Internazionali. Ingegneri pontificii. Matematica. Ingegneri pontificii. Architettura Idraulica.*

Ingegneri Angelo: opere. **63**, 255.

Ingegneri pontificii d'acque e strade, scuola e corpo istituito da Pio VII nel 1817 con moto-proprio del 23 ottobre. **41**, 226, 227 — **56**, 238 — **57**, 212 — **70**, 130 — **83**, 319 — **84**, 71, 256 — **85**, 137, 138, 174, 188 — **101**, 206. V. *Consiglio d' arte. Idraulica.*

Ingegno. Genio rivolto ad apprendere alla invenzione di checchessia, per cui vincere rapidamente e nel miglior modo gli ostacoli che oppongonsi al nostro divisamento. Industria o destrezza ingegnosa. Sagacità o acutezza d' ingegno; perspicacia e finezza di discernimento, ossia la rettitudine nel giudicare, mente, spirito, senno. Dono di Dio. **48**, 52 — **63**, 248 — **84**, 10 — **91**, 153, 171, 181, 408 — **94**, 207. V. *Talento.*

Ingelberga marchesa di Settimania, figlia di Bosone re di Provenza. **77**, 22.

Ingelberto vesc. di Bieda. **102**, 150, 150, 401.

Ingelberto del 1134 o *Ingilberto,* vicario di Toscana. **78**, 120, 121.

Ingelburga o *Ildemburga,* di Danimarca regina di Francia, di Filippo II re. **5**, 257 — **2**, 229 — **15**, 168 — **20**, 66 — **26**, 290, 291 — **35**, 227 a 229, 243 a 247, 251, 262, 268, 281 — **36**, 51 e seg. — **44**, 170 — **47**, 261 — **51**, 208 — **57**, 49 — **67**, 159.

segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al *Sole*, detto anche *Arco Vergine* o *Celeste*. Formasi da una serie di spettri solari, prodotti da goccie d'acqua che si possono considerare come tanti piccoli prismi, strumenti triangolari di vetro per fare esperienze sulla luce e sui colori. **42**, 305 — **74**, 113, 115. V. *Pioggia*. Aggiunta. Iride chiamavano i greci non solo l'arcobaleno, ma anche il cerchio luminoso e sfumato leggermente in varie tinte, che si scorge intorno al disco della *Luna* o alla fiamma d'una lucerna, quando l'aria è annebbiata.

Irin o *Iris*. V. *Irlanda*.

Irina o *Hirina* sede vesc. *in part.* della Bizacena in Africa, sotto la metropoli di Hadrumeto. Vescovo *Paredis* G. A. V. *Hadrumeto*.

Iris fiume d'Asia. **15**, 46.

IRKOUTSK, Irkustk o Irkutski già sede vesc. di Siberia, e provincia di Russia. XXXVI, 84 — **59**, 236.

Irkustk. V. *Irkoutsk*.

IRLANDA, IRELAND, *Hibernia* regno dell'impero Britannico, concilii: autori. XXXVI, 85 — **1**, 104, 195, 205, 233 — **3**, 9, 300 — **4**, 206, 282 — **5**, 27, 254 — **6**, 94, 96, 132 — **7**, 97, 214 — **11**, 158, 158 — **12**, 185 — **13**, 45 — **14**, 175, 250, 252, 254, 256, 256 — **15**, 200 — **19**, 198, 240, 242 — **20**, 70, 81, 116 — **21**, 277, 281 — **24**, 40, 206, 235, 252, 310 — **25**, 114 — **26**, 165 — **27**, 247 — **28**, 145 — **29**, 302 — **30**, 162, 230 — **31**, 254 — **34**, 297, 301, 310, 322, 322, 324 a 326 — **35**, 6, 9, 23, 31, 40, 42, 43, 46 a 48, 48, 61, 61, 78, 79, 79, 82, 88, 88, 89, 89, 100, 112, 112, 113, 121, 121, 122, 136 e seg., 141, 147 e seg., 160, 282 — **36**, 157 — **37**, 15, 25 — **38**, 73, 220, 320 — **39**, 197, 320 — **40**, 69, 217 — **41**, 104 — **42**, 102 — **43**, 308 — **45**, 233, 257, 258 — **46**, 6, 56, 85 — **47**, 266 — **48**, 163 — **51**, 130, 257, 302 — **52**, 46, 234 — **53**, 163, 181, 190 — **55**, 39, 88, 101, 203, 288, 330 — **56**, 84 — **57**, 12, 143, 148 — **58**, 93 — **60**, 241 — **61**, 256 — **62**, 134, 137, 242, 247, 249 a 251, 253, 265, 276, 280, 281, 283, 288, 288, 289, 304 — **63**, 70 — **64**, 30, 275 — **66**, 277 — **67**, 115, 136, 150, 150, 265 — **69**, 267, 276, 276 — **70**, 32 — **71**, 168 — **72**, 33 — **73**, 11 — **75**, 159 e seg., 180 — **77**, 63, 111 — **79**, 20, 354 — **80**, 301, 301, 305 — **81**, 154, 155 — **82**, 25, 26 — **83**, 286 — **84**, 276, 277 — **87**, 15 — **88**, 45 — **91**, 447 — **95**, 73, 109, 278 — **96**, 64 — **98**, 81, 210, 233, 234 — **99** 14, 52 — **103**, 166, 191, 204 a 212, 215, 245, 248. V. *Lingua Irlandese*. Legati apostolici di Irlanda, prelati e cardinali. *Fieschi* L. *Gaucelin*. *Gherardo Giovanni* del 1191: *Graziano*. *Paparoni* G. *Rinuccini* G. B. *Tommasi* V.

Irlanda Mare. **36**, 85, 86.

Irlide già consultore, ed al presente superiore generale delle Scuole cristiane. **63**, 82, 83.

Irmengarda imperatrice di Lotario I imperatore. **67**, 62 — **85**, 318.

Irmengarda regina di Borgogna di Rodolfo III re. **100**, 80.

Irmengarda d'Harmestein. **42**, 19.

Irmensul idolo de' sassoni. **61**, 257, 258.

Irmgarde di Verden. **93**, 275.

Irmina badessa. **103**, 231.

Irmingarda imperatrice di Lodovico I imperatore. **17**, 214 — **26**, 275 — **58**, 256 — **69**, 309.

Irnak del 455 re degli unni. **85**, 215.

Irnerio o *Warnerio* prof. giureconsulto di Bologna. **20**, 235 — **84**, 242. V. Vol. III, p. 123 di quest'*Indice*.

Irocchesi tribù d'America del Canadà. **7**, 149 — **45**, 145, 145 — **98**, 339, 339 a 341.

Irom re di Tiro. **75**, 194.

Irpini. V. *Hirpini*.

Irraouaddy fiume dell'Indie orientali. **34**, 181.

Irreformabili giudicati del Papa. V. *Infallibilità del Papa. Primato. Vicario di Gesù Cristo*.

IRREGOLARITÀ. XXXVI, 124 — **1**, 7 — **4**, 200 — **11**, 212 — **16**, 282 — **20**, 117, 119 — **21**, 279 — **22**, 194 — **36**, 62 — **71**, 21 — **85**, 235 — **88**, 45, 273, 275, 280, 282, 284, 285 — **103**, 111. V. *Apostata*.

Irreligione **64**, 296. V. *Religione. Ateo. Scetticismo*.

Irribaren gener. spagnuolo. **68**, 187.

Irsicicio Vescovi: I di Salona. **68**, 213 = II di Salona. **68**, 213.

Irtisch lago di Russia. **59**, 231.

Irtisch fiume di Siberia. **72**, 293 — **76**, 204, 205.

Irtulcio L. questore. **68**, 64.

Irundine o *Erundine* s. verg. **70**, 226 — **76**, 82.

Irzio Aulo console. **53**, 237 — **58**, 208 — **64**, 131 — **65**, 335.

Isa patriarca giacobita di Gerusalemme. **30**, 85.

Isa o *Josue* Belis figlio di Bajazet I sultano. **18**, 50 — **81**, 299.

Isaac o *Isacco* s. mart. camaldolese. **7**, 309 — **31**, 158 — **59**, 283.

100, 104, 132, 179. 183, 188, 189, 191, 214, 258, 295 — 101, 43, 133, 136, 171, 173, 239, 256, 334 — 102, 265, 270, 271, 274, 280, 284, 287, 327, 368, 374 — 103, 19, 41, 58, 59, 76, 178, 215, 216, 357, 408, 413, 415, 431, 432, 440. *Prefazione* di quest' *Indice* p. V, XXX, XL, XLIV; ed il suo vol. III, pag. 439. V. *Lingua Italiana. Comunità o Comune. Roma. Tirolo italiano. Istria. Corsica. Malta. Sardegna. Nizza. Ticino* cantone. *Sicilia. Esclusiva. Fatti compiuti. Unità Italiana. Sovranità de' Romani Pontefici e della s. Sede.* Abbiamo di d. Giovanni Bosco: *La Storia d' Italia raccontata alla gioventù.* Torino 1866. E del cavaliere Alessandro profess. Betocchi: *De' Mareografi esistenti in Italia lungo i mari Mediterraneo e Adriatico, e dei risultati dedotti dalle rispettive rappresentazioni Mareografiche. Memoria.* Roma tipografia Pallotta 1875. Aggiunta. La insostenibile unità politica d' Italia si deve al capo-setta della *Giovine Italia* Giuseppe Mazzini, l' esecuzione a Camillo Benso di Cavour morto nel 1859 e da altri compita a' 20 settembre 1870 mediante l' occupazione violenta di Roma, oltre al potentissimo soccorso degli stranieri, che superbamente le gittano in viso: *Noi l' abbiamo fatta e per noi sussiste!* Si vollero superare gli ostacoli, con far credere da ciò dipendere *l'indipendenza e la libertà di fuori e di dentro,* ma il precipuo e certissimo fine delle sette massoniche nostrali e straniere, fu la distruzione o almeno l' abbassamento del *Cattolicismo,* che coll' unità miravano ferire nella libertà del suo Capo, il Papa e la Chiesa Cattolica; e tali furono gli effetti che ne derivarono. Pei Patti di Plombières erasi stabilito tra Napoleone III e Cavour, l'Italia composta a federazione. Ingrandimento del Piemonte co' dominii già dell' Austria, lasciato al Papa Roma con tre o quattro provincie intorno, il rimanente divisi tra' cugini dell'imperatore, cioè il figlio di Girolamo, Napoleone Giuseppe (marito di Clotilde primoganita di re Vittorio Emanuele II proclamato re d'Italia a' 17 marzo 1861) qual re di Etruria, e Napoleone Luciano Murat, nato da Gioacchino re di Napoli qual sovrano di tale regno. Poi Cavour da federalista divenne unitario, eseguendo le annessioni di tutta Italia co' sedicenti plebisciti, mentre la corona imperiale francese rotolò nel fango di Sedan, dopo che Napoleone III era stato in un decennio il vero dominatore d'Italia. Dalla sua dipendenza l' Italia tosto soggiacque a quella della *Prussia* o imperiale Germania Bismarckiana, che consentì alla occupazione di Roma e sue provincie, divenne feudo della Prussia, appendice dell' impero Germanico, e satellite dell' uomo di ferro e di sangue Bismarck. L'unità dunque d'Italia nel fatto, non ha guarentito, nè guarentisce nessuna vera indipendenza! Così cambiò l' Italia padrone e vassallaggio, da Napoleone a Bismarck, per essersi voluto prendere al Papa Roma, rinunciando all' indipendenza. L' Austria e la Francia ciò non potranno tollerare: è questione di opportunità e di tempo; anzi alterato l' equilibrio politico d' Europa, ne sono adombrati e gelosi anche gli altri Stati. Inoltre l' unità italiana coronatasi in Roma col diritto della forza ed a spese del Papato togliendone l' indipendenza che è la *Sovranità,* ha turbato profondamente il cristianesimo, che alla sua volta romperà guerra all' Italia per ridare al Papa la legittima, sagra e necessaria libertà che godeva da undici secoli. — Tuttociò è profondamente ragionato e dimostrato dalla *Civiltà Cattolica* co' due gravi articoli che poi ricorderò, insieme all'altro vitale argomento, che l' Italia neppure gode la libertà interna per la sua unità, ossia la libertà politica comprendente l' esercizio popolare della sovranità e la partecipazione di tutti al governo del paese pel diritto elettivo delle urne, esercitato da pochi, *uno o due per ogni cento italiani!* Così poche centinaia di cittadini, formanti una specie d'oligarchia, detta leggi e comanda in nome della libertà! Quella civile ordinata a guarentire i diritti personali e domestici, e così deplorabile che non è dato accennarla con poche parole per insopportabili gravezze, tutto in Italia languendo, il popolo ripete: *Non si conosce più altra libertà che di morir di fame!* La domestica è turbata e manomessa persino nella educazione, nella corruzione e nell'ateismo. La libertà religiosa è parimenti per mille modi violata in Italia. Conclude la *Civiltà* de' 6 ottobre e 6 novembre 1877, di aver provato che l' unità non esiste moralmente e nazionalmente nell' Italia, nè legale, nè reale; fuorchè materialmente perchè è fiero nemico dell' unità il *Regionalismo* radicato nelle viscere de' diversi popoli, ossia l' affetto interessato che un italiano ha per la propria regione

J

K

L

Lapi: ufficiale militare. **78**, 32 = Gio. riformatore de' carmel. **10**, 60 = Gio. Battista. **84**, 256 = Gio. Girolamo: opere. **37**, 239 — **57**, 190 — **58**, 113 — **70**, 116 — **97**, 145 = Michelangelo: opere. **44**, 126 = di Preci. **69**, 30.
La Piccola Nicola pitt. calabrese di Crotone. **53**, 305 — **66**, 23.
Lapicidina, cava di pietre. *V. Latomia. Marmo.*
Lapida o *Lapide,* pietra che cuopre la sepoltura, ed in cui o in altra si scolpiscono iscrizioni, stemmi e fregi sepolcrali. Pietra in cui s'incidono iscrizioni d'ogni specie. **27**, 258 — **37**, 176, 245 — **40**, 87 — **41**, 207, 207. *V. Sepoltura. Cenotaffio. Epitaffio. Iscrizione. Pietra fondamentale. Monumento sepolcrale.*
Lapidaria, scienza delle iscrizioni. *V. Iscrizione.*
Lapidazione, lapidati, supplizio, e il percuotere o uccidere altrui con pietre e sassi. **18**, 226 — **5**, 190 — **20**, 142 — **43**, 243 — **60**, 169 — **64**, 136 — **69**, 166, 296.
Lapidicina. V. Lapicidina.
La Pierre capitano francese. **98**, 152.
Lapini: Bernardo poeta. **46**, 142 = Pietro poeta. **46**, 142.
Lapio: opere. **61**, 74.
Lapiro o *Lapero. V. Apiro.*
Lapis: Tommaso vesc. di Fano. **99**, 140 = Carlo senatore di Roma. **58**, 316 = Gaetano pitt. da Cagli. **26**, 42, 42 — **27**, 168 — **33**, 155 — **45**, 190 — **55**, 106 — **66**, 22, 23 — **69**, 57 — **80**, 307.
Lapis, matita sostanza minerale o artificiosa di color bruno, giallo o rossigno, di cui servonsi gli artisti per disegnare, e si adopera anche per iscrivere. Matitatojo dicesi la cannuccia di metallo per fermare la matita. **38**, 144. *V. Disegno. Scrittura arte.*
Lapis Philosophorum o pietra filosofale, pretesa trasmutazione de'metalli in Oro. **71**, 257 — **84**, 171, 171.
Lapiti, popoli di Tessaglia, i primi domatori de' cavalli, donde derivò la favola del loro combattimento contro i centauri. *V. Centauro.*
LAPITO, LAPATO, LEPITO già sede vescovile di Cipro. XXXVII, 127 — **48**, 26 — **81**, 212.
La Place: geometra e astronomo francese. **63**, 64 — **85**, 180 = capitano marino francese. **48**, 231, 233, 255.
La Plana Castillon Giuseppe vesc. di Tarazona. **72**, 265.
Lapo: scultore fiorentino, condiscepolo e padre d' Arnolfo. **63**, 32 = degli Uberti Ghino. **76**, 223.
Laporco Lodovico: opere. **6**, 43.
Lappa Nicola. **40**, 314.
LAPPA o LAMPE già sede vesc. di Creta. XXXVII, 127 — **7**, 212, 212.
Lapparelli Girolamo gran priore gerosol. **29**, 276.
Lapponi popoli. **22**, 204 — **48**, 113 — **59**, 232, 239. *V. Lapponia.*
Lapponia, Laponia, Lappland paese d'Europa dominato in parte dalla Svezia, Norvegia e Russia. **71**, 125 a 131, 135, 138, 143, 160, 168, 187, 200, 296 — **22**, 197, 197, 199 a 201 — **38**, 257 — **48**, 113, 114 — **98**, 91.
Lapsi. V. Lassi.
Lapurdum. V. Bajona.
Laquedive o *Lachedive* arcipelago dell'isole dell'Oceano Indiano. **34**, 192, 258, 260.
Laquedonia. V. Lacedonia.
Lar Erminio console. **78**, 85.
Lar città di Persia. **52**, 120.
LARA Manrico Alfonso cardin. XXXVII, 127.
Lara Alvaro. **68**, 91.
LARANDA sede vesc. *in part.* di Licaonia. XXXVII, 128 — **23**, 267, 268 — **93**, 163 — **103**, 426.
Altri Vescovi. *Fernandez* G. *Masson* C. *Sant* P. M.
Larario, specie d' oratorio o cappella domestica, la quale presso i romani era destinata al culto degli Dei Lari. **52**, 186 — **58**, 220 — **60**, 157 — **69**, 142 — **71**, 71 — **73**, 278 — **95**, 49 — **103**, 134, 137, 143. *V. Lari. Penetrale.*
Larcari Nicolò vesc. di Ventimiglia. **93**, 200, 201.
Larcat Nicola o Pietro arciv. di Tiro. **75**, 198.
Larche Nicolò chirurgo pont. e del conclave. **44**, 136, 136.
Larcher: Nicolò ab. cisterc. **94**, 108 = Pietro Enrico di Dijon. **20**, 64 — **27**, 141.
Larderell conte. **103**, 76.
Lardezaval min. osserv. **30**. 35.
Lardner Natanaele d.r inglese: opere. **7**, 220 — **70**, 157, 160, 160.
Lardo castello di Toscanella. **78**, 288.
Laredo nella Biscaglia. **68**, 128.
La Reine ministro di polizia. **38**, 235.
Lares. V. Laro.
Larget fiume di Francia. **25**, 114.
Largiano Gio. **25**, 250.
Largio T. dittatore. **73**, 318.
LARGO s. mart. XXXVII, 128 — **9**, 259 — **12**, 90, 176 — **13**, 196.

posa essenzialmente sopra il principio d'autorità ch' è *Dio.* I principii più capitali del Liberalismo sono esplicitamente condannati dalla *Chiesa:* da Pio VI col breve, *Quod aliquantum;* da Gregorio XVI con l'enciclica, *Mirari vos;* da Pio IX più volte colle sue encicliche e col *Sillabo.* È delirio e piaga del nostro secolo di forma svariata, forse la più esiziale all'intiera società è quella che lo atteggia in sembianze cattoliche, variando in ciò per infinite gradazioni, sino al chimerico e assurdo cattolicismo, non potendosi conciliare la professione del *Liberalismo* colla mostruosità de' suoi errori a quella del *Cattolicismo* com'è insegnato dalla *Chiesa.* La *Civiltà Cattolica* dichiarò il liberalismo, eresia moderna che da circa un secolo ha ammorbato l'Europa pel suo rinnegamento alle dottrine cattoliche e per propugnare la distruzione assoluta della Chiesa: siccome incredulo non soffre fede di sorta. Questo nome fu dato poi nella *Massoneria* verso il 1815, perciò tenuto sinonimo di *Massone* o *Frammassone.* Sistema politico morale diametralmente opposto al cattolicismo. Si può vedere di tale periodico magistrale. Serie VII vol. VIII p. 5: *Ripugnanza del concetto di cattolico liberale.* Più: *Liberalismo.* Serie VIII, vol. IV p. 42. Serie Nona vol. IV p. 51: *Liberalismo moderato.* Altri lo definì. La sostituzione dell' ordine umano, o meglio dell' umana corruttela all' ordine divino. Si legge nel Chantrel, *Storia popolare de' Papi,* vol. 23 p. 175. «*Il Liberalismo è un nuovo nemico che la Chiesa deve combattere.* Nome ch'è parodia della libertà, che non tende che all'oppressione del bene e alla licenza del male, e non è altro che lo spirito rivoluzionario ammantato di un nome più dolce, coperto di una maschera meno ributtante e perfettamente secondato dalle società segrete di ogni maniera, da' *Franchi Muratori,* da' *Carbonari* settari, come per lo più dagli organi della stampa, dalle assemblee politiche e dalla universale depressione de' caratteri». **27**, 143 — **49**, 58 — **53**. 189 e seg. — **59**, 69 a 71, 74, 78, 79 — **61**, 56, 179 — **65**, 56, 301, 304, 305 — **67**, 139, 139, 331 — **68**, 33 — **81**, 375 — **83**, 64, 65 — **84**, 256 — **90**, 45, 48 — **93**, 59, 60 — **99**, 338. Vol. III p. 299, 314, 314 di quest'*Indice.* V. *Setta. Rivoluzione. Costituente. Costituzione governativa. Autorità. Sillabo di Papa Pio IX. Cattolici Nuovi o Cattolici Liberali o Nuovi Settari detti Vecchi Cattolici. Razionalismo. Libera Chiesa in Libero Stato. Internazionale* e *Internazionalisti. Socialismo.* Questo è derivato qual germoglio di sua radice dal Liberalismo, i cui principii ridusse a sistema, anzi non solamente gli diè vita, ma anche gli è stato maestro e duce nell' arte di assodarsi nella società e di dominarla, per cui si propone sterpare dal mondo il presente ordine sociale e la civile coltura, per quanto osserva la *Civiltà* a p. 297 della Serie X vol. IV: *Il Congresso Socialista di Gand.* Contro il *Socialismo* il solo mezzo efficace è il *Cattolicismo!* A p. 556: *Chiesa e Stato.* Finalmente il Liberalismo ha per vecchio sistema di falsare la storia a proprio uso e consumo!

Liberalitas Julia. V. *Evora.*

Liberanzio vesc. di Tisania. **75**, 203.

Liberata s. verg. e mart. **31**, 138 — **66**, 105 — **75**, 282, 284, 285.

Liberata. V. *Livrea.*

Liberati: Francesco arciv. d' Efeso e datario. **19**, 138 — **39**, 251 — **63**, 216 = Antonio cantore e compositore pont. **8**, 40 = Francesco: opere. **84**, 111 = Gio. Antonio poeta: opere. **9**, 220 — **102**, 53, 58 = Gio. Pio govern. di Città di Castello. **13**, 243 = Liberato viterbese. **102**, 227, 227.

LIBERATO s. abbate e mart. XXXVIII, 171.

Liberato Santi: V. s. *Eleuterio* vesc. dell' Illirico = monaco e vesc. di Cartagine. **102**, 43 = di Brunforte. **24**, 18 = minorita clareno di Loro. **40**, 298 a 302, 302 — **41**, 24 = medico. **44**, 119 = martire a Venezia. **91**, 196.

Liberato s. appodiato e frazione di Narni. **47**, 227 — **69**, 50, 118 — **102**, 40.

Liberato Beati: min. osserv. di Lauro, morto a Suffiano. **26**, 123 = de Lauro min. osserv. di Macerata, morto a Vena. **26**, 123 — **41**, 25.

Liberato: vesc. di Vannes. **88**, 129 = diacono di Cartagine: opere. **1**, 89 — **16**, 309, 310 — **48**, 156 — **66**, 111, 112 — **81**, 39.

Liberatore s. V. s. *Lorenzo Illuminatore* siro vesc. di Foronovo o Sabina.

Liberatore: Cristoforo pitt. **25**, 120 = Nicolò pitt. **25**, 120 = Raffaele: opere. **11**, 102 — **44**, 89.

Liberatore ordine equestre d'America. **93**, 159, 159.

LIBERAZIONE ordine equestre. XXXVIII, 171 — **17**, 274.

Liberi: canonico reg.: opere. **7**, 259 = cav.

tettore della fratellanza del Terz'ordine di s. Francesco in Asisi e nell'Umbria, promuovendone l'ampliazione, divotissimo di tal patriarca, del suo ordine e di s. Lodovico. Grata la famiglia del segnalato beneficio ricevuto, elesse il santo a patrono, tuttora festeggiandone ogni anno la festa a sue spese con novena nella chiesa di s. Pietro in Carpineto. Quivi nella domestica cappella la medesima venera la divota immagine di s. Lodovico, e col suo nome continua a chiamare uno della famiglia; come da ultimo a'27 maggio 1852 il cav. Gio. Battista (il solo fratello del Papa coniugato), l'impose al suo primogenito Lodovico, tuttora nubile. L'avo Lodovico padre del Papa, fu valoroso colonello dell'esercito di Napoleone I, e rimase vedovo della moglie virtuosissima a'5 agosto 1824. Gl'inconsolabili consorte (decesso a'8 marzo 1838, mentre Gregorio XVI teneva il prelato figlio Gioacchino lodato, esimio delegato apostolico in *Benevento),* ed i figli, posero sopra il suo cadavere un lodativo monumento marmoreo nella *Chiesa delle ss. Stimmate di s. Francesco* di Roma, accanto al sepolcro di Giuseppe *Pecci* (V.), prelato seniore, morto nel 1806 e fratello di Carlo, e della loro sorella Rosa nel 1818 defunta. V. *Pecci* famiglia. *Prosperi Buzi* famiglia.

M

Abbazia. Diocesi Abbaziale. Mensa o rendita ecclesiastica.

Mensa Capitolare di Monasteri e altre diocesi *Nullius*. Entrata e rendita applicata al sostentamento dell' *Ordinario* e del suo *Capitolo*, o rendita d'un prelato e di una comunità regolare. **95**, 105 — **97**, 123. *V. mensa o rendita ecclesiastica. Mensa Vescovile.*

Mensa Conventuale. Rendita ecclesiastica d'una casa religiosa, *monastero, abbazia, convento* e simili. **60**, 43, **71**. *V. Mensa o Rendita ecclesiastica.*

Mensa e Mattelica, frazione comune di Ravenna. **56**, 250.

Mensariato, uffizio del *Mensario*. *V.*

Mensario. Persona incaricata a mensilmente presiedere agli uffizj e alle rendite, o ad intervenire ad altri atti del *Mensariato*. **23**, 73, 111 — **56**, 11, 13 — **69**, 13, 14. Aggiunta. Alcuni collegii prelatizii hanno il *Mensario*, altri collegii hanno il rescribendario o segretario, in parte equivalente al mensario. *V. Rescribendario. Segretario.*

Menschenio o *Meuschenio* protestante, Gio. Giorgio o Gio. Gerardo: opere. **21**, 245 — **69**, 258.

Menselio J. G.: opere. **7**, 23.

Mensini Gio. Domenico Francesco vescovo di Grosseto. **15**, 186 — **33**, 43.

Menso Raffaele vesc. di Zamora e Majorca. **103**, 393.

Mensore Balbo. **40**, 281.

Menstruo o *Mestruo* purga mensuale delle donne. **46**, 44 — **69**, 136. *V. Puerpera* e *Puerperio.*

Mensula o *Mesola* isola di Venezia. **91**, 604.

Mensurali di Preci. **69**, 30.

Mensuario vescovo di Cartagine. **7**, 281 — **10**, 129 — **20**, 202 — **79** 67 — **88**, 105.

Mentana comune del governo di *Palombara*, distretto di *Tivoli*, nella Comarca di Roma, diocesi di *Sabina*, già marchesato degli Orsini. **48**, 92 — **67**, 109, 110 — **76**, 40 — **78**, 220. *V. Nomento. Crescenzio* Gio., padre di Crescenzio I il *Nomentano*, per essere nato a Nomento. *Orsini famiglia.* Dall' *Osservatore Romano* del novembre 1878 si pubblicò la *Narrazione storica della invasione degli Stati Pontificii dell'Autunno 1867*, intitolata: *Da Bagnorea a Mentana*, e nello stesso mese anche l'Estratto a mezzo della sua Tipografia Editrice Romana.

Mente o *Intelletto*, quel principio pel quale l'uomo intende, conosce, pensa. **38**, 127, 131, 184 — **88**, 228. *V. Memoria o Mente. Intelletto. Pensiero. Pazzo.*

Mentecatto, infermo di mente. *V. Pazzo.*

Mentel Gio. stampat. di Strasburgo. **69**, 199, 222 — **70**, 180.

Mentelio Giacomo medico: opere. **69**, 214.

Mentelle Edone o Emmo geografo parigino. **51**, 196 — **63**, 64.

Mentesche. V. Mindo.

Mentessa, Mentesa, Mendoza, Montejar V. Jaen.

Menthonai Aimone vesc. di Ginevra. **72**, 62.

Mentia Lupa dama di Biscaja, moglie di Sarcio II re di Portogallo. **54**, 249, 249, 250.

Mentone, città del principato di Monaco d'Italia, di mitissima temperatura e saluberrimo clima. **46**, 67, 70 — **61**, 143, 144, 188 — **62**, 24 — **93**, 192, 200, 206 a 210. *V. Monaco* principato d'Italia.

Mentore o *Minerva* compagno indivisibile, affettuoso e saggio di Telemaco, figlio d'Ulisse, il quale nel partire per la guerra di Troia, come fido suo amico, gliene affidò la custodia, insieme alla sorveglianza e governo di sua casa. Si dà oggi il nome di *Mentore*, ad un leale amico e savio consigliere e guida nelle proprie azioni. **85**, 86, 86 — **89**, 288 — **91**, 242 — **103**, 410.

Mentorella, Volturella, Vulturella, luogo e santuario di Tivoli: autori. **75**, 270, 275, 288 a 292 — **12**, 11, 11 — **17**, 78, 78, 87 — **70**, 232.

Mentori popoli liburni. **38**, 189.

Mentuati o *Mentovati. V. Mantuato* Camillo vescovo.

Mentschikoff. V. Menzikoff.

Menuthias. V. Madagascar.

Menzalch lago d'Egitto. **19**, 87.

Menzel protestante. **99**, 50.

Menzelio stampatore di Regiomonte. **16**, 255.

Menzeguy, Mesenghi, Mezengui, Mezanguy ab. Francesco Filippo giansenista: opere. **6**, 122 — **27**, 73 — **51**, 272.

Menzi: Sozzi Pietro vesc. di Cesena, uditore gener. della R. C. A. **10**, 207 — **82**, 150 a 152, 152 — **99**, 201 = Margherita. **82**, 151.

Menzies de Pitsodels Gio. scozzese. **21**, 62 — **62**, 288.

Menzikoff, Menzikow, Mentschikoff: principe Alessandro Danilovitch del 1674-1729 primo ministro favorito di Pietro I e Caterina I imperatrice di Russia. **47**, 300 — **59**, 301, 304, 304, 305 = A. del 1828 principe, ammiraglio, ajutante di campo e ambasc. dell'imper. di Russia.

316 — **80**, 51, 67 — **81**, 27, 28, 95 — **82**, 66 — **83**, 97 — **85**, 263, 264, 279, 294 a 296 — **87**, 210, 211 — **88**, 57, 186 — **89**, 78, 91, 107, 107, 108, 120, 122, 142, 154 — **91**, 9, 222, 229, 449, 501, 519, 536, 540, 542 — **92**, 475, 591 — **93**, 86 — **94**, 171, 240 — **95**, 35 — **97**, 4, 12, 12, 187, 201 a 203, 203, 214, 246, 265, 267 — **98**, 92, 130, 278, 296, 312, 365 — **99**, 192, 229 — **101**, 225, 288 (aggiungi, riformati che nel 1784) — **102**, 71 — **103**, 165, 396, 414. V. *Francescano ordine. Minori frati francescani. Minori Osservanti. Penitenzieri Laterani.*

Altri Minori Osservanti Riformati. Avvertenza. Fra i seguenti si troveranno ripetuti alcuni che riportai tra i *Minori Osservanti*, ovvero che appartenendo a quelli, qui li collocai: tuttociò deve attribuirsi alle opere dove li trovai denominati. Laonde meglio è ripetere, che ommettere.

Santi. *Pasquale Baylon. Pacifico da s. Severino. Martiri di Gorcum. Leonardo da Porto Maurizio.*

Beati. *Antonio di Vercelli. Giordano da Pr :do. Giuliano da s. Agostino. Paolo Trinci. Sante da Ripatransone.*

Venerabili. *Francesco Ripanti. Pier Domenico da Orvieto. Bonifazio da Sezze. Martini Guzman. Costanzo da Tolentino.*

Agabito da Palestrina. Agostini C. *Alessi* R. *Angelini* F. *Angelo M.a da s. Agata. Antonio da Carpineto. Antonio di Gesù. Antonio di Sora.*

Baldassare da Carpineto. Benvenuto da Bergamo. Bernardino da Porto Gruaro, attuale ministro generale dei Minori, del quale ordine è segretario generale Francesco Maria Imparati da Salerno minore osservante *Bernardino da Venezia.*

Bernardo da Venezia. Bloncis L. *Bonomi* L. *Burzynski* P.

Carboneano F. *Cardelli* L. M. *Carlo da Sezze. Cadogno* F. *Cipriano da Ponzano. Costantini* G. *Cuero Caicedo.*

Elpidio da s. F. *Ferri* Luigi. *Flaminio da Parma. Filippi* L.

Gabriele da Carpineto. Gaspare portoghese. *Giacomo. Giacomo da Carpineto. Giuseppe M.a da s. Severino. Giuseppe della ss. Trinità. Grigis* L. *Guasco* M.

Haredo B. *Harold* F. *Hughes* E. *Leone da Carpineto. Leonessa da* F. *Lorenzo di s. Maria di Coimbra. Lorenzo da s. Paolo.*

Maniscalco G. M. *Marco. Maresca* F. S. *Martini* G. *Martini* I. *Maturi* A. *Maturi* R. *Melendez* G. *Mocagatta* L. *Monte Franco* B. *Mullock* T. *Mulloy* F.

Navar T. *Navarro* M. *Novella* G. *Orbigo* G. A. *Orvieto Antonio.*

Padova A. M. *Pagani* A. *Paglialunga* B. *Palestrina Agabito. Panigarola* F. *Paolo da Carpineto.*

Pesaro G. B. *Picquet* C. *Piedilama* L. *Pier Antonio da Jesi. Pofi Illuminato. Poggio Ginolfo* A. *Porter* F.

Remigio da Chieti M. *Ricci* B. *Ricci* N. *Rignano Fania* Anton Maria. *Rizzolati* G. M.

Saluzzo Bartolomeo. *Setini* F. *Sigismondo da Venezia. Soria* B. *Spelta* L. C. *Siro.*

Tanursi L. *Tanursi* S. *Torriani* S. *Vallebona* C. *Venezia* Pier Antonio. *Vicenza* Anton Maria ministro provinciale della provincia Veneta. *Vicenza* Luigi Maria guardiano di s. *Michele di Murano* in Venezia. *Wadingo* L. *Zaccaria da* Roma. *Zampa. Zanoli* E. V.

Minori Osservanti Riformati di s. Pietro d'Alcantara o Alcantarini, ordine religioso. **26**, 116, 117, 119, 134, 151 a 159, 163, 164, 185, 186 — **10**, 99 — **32**, 310 — **38**, 320 — **43**, 109 — **44**, 88 — **51**, 218 — **52**, 155 — **53**, 218 — **57**, 239 — **60**, 72 — **90**, 124 — **97**, 255 — **98**, 315 — **102**, 102. V. *Francescano ordine. Minori frati francescani. Minori Osservanti. Minori Osservanti della più stretta Osservanza, Recolletti e Scalzetti di Spagna.*

Altri Alcantarini.

S. Giuseppe della Croce. b. Andrea Ibernone. ven. Carlo da Sezze.

Agostini Pacifico. *Antonio di Gesù. Ciampa* L. *Fleming* M. *Francesco di N. S. della Luce. Giovanni di s. Bernardo. Giuseppe* G. *Guevara* A. *Orvieto* A. *Reinfestuel. Salemme* F. *Sparer. Venezia Bernardo. Vitali* M.

Minori Osservanti della più stretta Osservanza, ordine religioso. V. *Francescano ordine. Minori frati francescani. Minori Osservanti riformati di s. Pietro d'Alcantara. Recolletti minori Osservanti o Scalzetti di Spagna.*

Minori del Terz'ordine di s. Francesco ordine religioso. V. *Francescano ordine. Minori frati francescani. Terz'ordine di s. Francesco, ordine religioso.*

Minorica. V. *Minorca.*

Minorita o *Minoriti.* V. *Francescano ordine. Minori frati francescani.*

Minorite o Minorisse dell'ordine di s. Fran-

3, 51 — **4**. 235, 242, 250, 250 a 252, 255 a 260 — **7**, 232 — **10**, 177 — **15**, 155 — **16**, 249 — **21**, 193, 267 — **29**, 97, 104, 176, 181 — **31**, 68 — **47**, 63 — **48**, 151, 186 — **52**, 236 — **53**, 94, 96 — **56**, 304 — **68**, 14 — **69**, 174, 210 — **70**, 174, 175 — **71**, 226, 290 — **80**, 326 — **83**, 305, 320 — **91**, 224 — **94**, 135 — **96**, 325 — **97**, 141, 212 — **98**, 48, 286 — **99**, 278, 295, 304, 315, 350 — **100**, 8 — **103**, 425.

Monaco. Abbazia *Nullius Dioecesis* dei ss. Nicola e Benedetto, già della diocesi di Nizza, poi di quella di Ventimiglia, del principato di Monaco in Italia sul golfo di Genova o mare Ligustico, *Monoeci Portus, Portus Herculis Monoeci;* comprende pure le città di *Mentone* e *Roccabruna*. Nel 1078 circa gli abitanti di Turbia, al cui territorio apparteneva Monaco, presso il suo forte edificarono la chiesa di s. Maria, e dopo fatta consagrare da Archimbaldo vescovo di Nizza, ad esso e suoi successori la sottoposero. Indi gli uomini di Turbia la beneficarono, e nel 1144 Guglielma moglie di Ferando signore d' Eza e Turbia gli donò varii beni stabili di Turbia, e la quarta parte delle decime. L'imperatore Enrico VI pretendendo di essere re d'*Arles* e signore di *Provenza* nel 1191 concesse a *Genova* il poggio di Monaco, senza farvi convenire i *Grimaldi* (V.) e altri principi interessati al suo dominio, se è certo che i Grimaldi n' erano stati investiti da Ottone I imperatore; possesso che a Genova confermò il suo figlio Federico II imperatore. Indi Monaco fu occupato da' *guelfi* e consegnato a Carlo II re di Sicilia da' fuorusciti guelfi, come conte di Provenza. Ricuperato da *ghibellini*, fu assediato da Roberto re di Sicilia e conte di Provenza, e l' ebbe a patti. Propriamente il principio della signoria di Monaco de' Grimaldi, e non molti secoli prima come pretende Carlo di Venasco, risale al 1338 come leggo in Pietro Gioffredo, *Storia delle Alpi Marittime,* quando il ghibellino Nicolò Spinola vendè ai 9 luglio a Rabella Grimaldi del fu Gabriele per 1200 fiorini d'oro i beni di Monaco a lui donati dal detto re Carlo II d'Angiò. I genovesi dopo l'assedio lo ricuperarono, ma nel 1395 Giovanni Grimaldi conte o barone di Boglio, col suo fratello Lodovico se ne impadronirono; ma nel 1401 dovettero cederlo a Boucicault maresciallo di Francia, per riunirla a questa come dominante in Genova. Travagliato Monaco nel 1405 dalla peste, passò nel 1433 sotto la signoria di Filippo M.ª Visconti duca di Milano. Lo possedeva Luciano Grimaldi dopo il fratricidio, quando nel 1506 l'assalirono inutilmente i genovesi co' pisani. I Grimaldi alternando l' aderenza e parteggiando tra la *Francia* e casa di *Savoia,* nel 1616 Annibale de' Grimaldi conte di Boglio consegnò Monaco alla Spagna, ponendosi sotto la sua protezione Onorato II, dalla quale passò a quella di Luigi XIII re di Francia, per cui Monaco nel 1641 fu occupato da' francesi con rancore degli Spagnuoli. Dipoi nel pontificato di Benedetto XIV trovandosi Monaco col suo principato sotto la diocesi di *Ventimiglia,* il suo principe Onorato Camillo per insorte vertenze col vescovo Pier Maria Giustiniani, ottenne che il principato di Monaco fosse separato dalla diocesi di Ventimiglia, ed invece vi fosse destinato un vicario generale con giurisdizione episcopale residente in Monaco. Indi il vescovo successore Angelo Luigi Giovo, guadagnatasi la benevolenza del principe Onorato Camillo, nel 1767 ricuperò l'intera giurisdizione ordinaria sul principato. Già il principe sino dal 1760 avea dato termine alla contestazione di territorio, sussistente da più secoli fra la comune di Turbia della contea di Nizza, e quella di Monaco, mercè trattato concluso con Carlo Emanuele III re di Sardegna, pe' limiti di questa frontiera. Dopo l'usurpazione nel 1793 del principato di Monaco fatta dalla Francia, ristabilito nel 1814 Onorio IV nella sovranità de' suoi antenati, con trattato del 1815 pose il principato di Monaco sotto la protezione del re di Sardegna; però nel 1848 tale protezione stava per mutarsi in annessione, e se ne parlò poi nel congresso di Parigi del 1856 Ma l'altezza serenissima di Carlo III Onorato, per assicurarsi il tranquillo possesso di Monaco, col trattato de' 2 febbraro 1861 cedè alla Francia le città di *Mentone* e *Roccabruna,* e da quel punto non ebbe alcun timore, e da sovrano potè coniare persino monete d'oro di cui si penuria nel regno d'Italia, inclusive a quelle di argento, e nella quale ne fu annesso il corso nel 1878. — Il principato è sempre divoto alla s. Sede, e vi fioriscono conventi e monasteri, e le corporazioni religiose che godono di loro beni, come de'gesuiti, de'chierici regolari, degli eremiti camaldolesi, de' fratelli delle scuole cristiane, delle dame di s. Mauro, ec. ec.

— Di recente il Papa Pio IX definitivamente e interamente sottrasse Monaco, con Mentone e Roccabruna dalla giurisdizione del vescovo di Ventimiglia, istituendo l'*Abbazia Nullius di Monaco*, al cui Ordinario la sottopose sotto il titolo de'ss. Nicola e Benedetto. Si deve dunque a Pio IX l'autonomia religiosa del principato di Monaco, il quale, inoltre diè sempre all'altezza serenissima del regnante suo principe Carlo III Onorato, ed ai membri della principesca famiglia reiterate prove di stima e di paterna benevolenza. Dipoi lo stesso Papa, per l'organo della s. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, con decreto de' 25 marzo 1875 affidò a m.r Lorenzo Biale vescovo di Ventimiglia l'amministrazione della badia *nullius dioecesis* di Monaco con facoltà di nominare nell'istessa diocesi un suo vicario generale a spirituale vantaggio delle anime. E vi prepose mg.r Carlo Emilio Viale prelato domestico e canonico di sua cattedrale (il quale nella pastorale della Quaresima 1878, trattò *della Fede pratica,* e l'imparo dall' *Unità Cattolica* p. 246). Per l'inoltrata età del vescovo, temendo il Papa che in caso di morte venisse a mancare la badia di Monaco di regolare amministrazione ecclesiastica, con decreto di detta congregazione de' 29 gennaro 1877, annuente il vescovo (a cui successe ai 27 giugno il coadiutore mg.r Tommaso Reggio di Genova vescovo *in part.* di Tane fino da' 20 del precedente marzo), stabilì che mg.r Viale continuasse ad esercitare nell'abbazia la giurisdizione spirituale, con tutte e singole facoltà ricevute dal vescovo Biale, finchè la s. Sede non provvedesse diversamente. **3**, 228 — **93**, 190, 194, 206. 208 a 210. *V. Monaco principato d'Italia. Nizza. Ventimiglia.* Da ultimo il regnante Pontefice Leone XIII con decreto della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari dichiarò il suo prelato domestico e protonotario apostolico mg.r Carlo Francesco Bonaventura Theuret dell'arcidiocesi di Besançon, amministratore apostolico di questa badia *Nullius,* e nel concistoro de'15 luglio 1878 lo promulgò vescovo di Ermopoli *in partibus.* Questo prelato è pure primo elemosiniere del principe regnante di Monaco, non che cappellano degli ordini militare Gerosolimitano e del s. Sepolcro. Suo vicario generale è il sunnominato mg.r Viale. — Nell'amena e salubre città di Monaco, in bellissima postura dominante il mare, la cui mitezza del clima fa sì che le stagioni di poco si scostano dalla temperatura di una perenne primavera, la munificenza del principe regnante nel 1871 aprì il *Collegio-Convitto* sotto l'invocazione della *Visitazione di Maria Vergine,* e sapientemente l'affidò ai pp della Compagnia di Gesù. Stupendamente fiorisce nella cultura religiosa e morale, e nell'istruzione letterario-scientifica obbligatoria, divisa ne' tre stadii equivalenti alle moderne scuole elementari, ginnasiali e liceali; niuna disciplina vi è omessa di quelle che esigono gli ultimi programmi governativi per le carriere universitarie. Inoltre l'istruzione libera si estende alle lingue francese, inglese e tedesca, alla musica, al disegno, alla ginnastica. Anche le regole del garbato vivere in società vi sono assiduamente insegnate; ed i benemeriti e zelanti superiori curano pure l'incremento e conservazione delle forze fisiche degli alunni. In un tempo, come il nostro, nel quale si penuria d'istituti di educazione, in cui i padri di famiglia cattolici possono collocare i figli, con certezza che saranno formati ai solidi studii, ai gentili costumi, ed a schietta e ferma religione, questo Collegio-Convitto offre le migliori guarentigie.

MONACO città e principato d'Italia. XLVI, 67 — **3**. 228 — **17**, 50 — **22**. 209 — **28**, 286, 299, 300, 302. 315 — **36**, 159 — **48**, 48 — **50**, 209 — **53**, 110 — **61**. 143, 144, 167, 175 — **62**, 24, 27, 28 — **68**. 120, 282 — **88**, 15 — **90**, 162 — **93**, 190, 192, 195, 195, 197, 206 a 210, 239 — **97**, 161, 171, 174. 175 — **99**, 339 — **101**, 90. *V. Monaco Nullius Dioecesis. Grimaldi,* i diversi articoli.

MONACO o religioso cenobita autori. XLVI, 50 — **1**, 270 — **2**, 227 — **4**, 308, 308 — **6**, 14. 80, 237, 270 — **7**, 22, 23, 228, 252, 296 — **8**, 48, 49, 82 — **10**, 274 — **11**, 181 — **14**, 98, 140 — **15**, 7, 7 — **16**, 47, 47, 48 — **17**, 68 — **18**, 309 — **19**, 181 a 183, 299 — **20**, 40, 40. 113, 114, 122, 123, 123, 199, 201. 285, 288 — **22**, 311, 312 — **23**, 34, 35 — **26**, 218 — **27**, 227, 228 — **31**, 31 — **33**, 271, 296 — **35**. 20, 31, 134, 135, 141 — **36**, 94. 96 — **37**, 59, 62, 150, 156 — **38**. 139. 179, 181, 211 — **39**, 12 — **40**, 216, 217 — **43**, 162 — **44**, 108. 109 — **46**, 39, 40, 71, 73 a 75, 77 — **48**, 40 — **50**, 97, 130, 131 — **51**, 68, 242 — **52**, 44, 93 — **54**, 281 — **55**, 66, 255 — **57**, 92 a 96, 99, 102 a 104, 129, 130, 163 — **58**, 75, 76, 146 — **59**, 92, 259, 261, 261 —

Mondo. Il *Cielo* e la *Terra* insieme, e ciò che si racchiude in essi. Dicesi pure *Universo* l' unione de' due globi del Cielo e della Terra, quale complesso di tutti gli esseri mutabili, non meno simultanei, che successivi. *Mundus. Orbis. Orbis Terrarum,* parole che abbracciano tutto il globo terrestre, e quanto in esso si contiene. Inoltre dicesi *Mondo inferiore* il globo terrestre, *Mondo superiore il celeste.* Tutto il globo terrestre col suo contenuto si disse: *Mondo Antico,* l'*Europa,* l'*Asia, l'Africa; Mondo Nuovo,* l'*America* e l'*Oceania,* scoperte di poi. *Di là* o l'*altro Mondo,* intendesi il *Paradiso,* il *Purgatorio,* il *Limbo,* l' *Inferno:* tutti luoghi dell'altra *Vita.* L'*Uomo* è denominato *Microcosmo,* ossia *piccolo Mondo,* compendio dell' universo: autori. **2**, 12, 15, 216 a 218 — **3**, 40 — **4**, 291, 278 — **6**, 46 — **7**, 207 — **11**, 222 — **12**, 74 — **15**, 20, 20 — **18**, 5, 6, 8, 226 — **19**, 195 — **20**, 179, 180, 195, 271 — **21**, 53, 54, 314 — **22**, 5, 6, 41, 138, 224 — **24**, 225, 307 — **26**, 33, 78 — **28**, 74, 313 — **29**, 86, 142 — **30**, 53, 61 — **32**, 168, 247 — **34**, 124, 147, 158, 317 — **37**, 74, 140, 140, 163 — **38**, 187 — **39**, 289 — **41**, 305 — **43**, 270 — **44**, 253 — **45**, 92, 138, 216, 217, 221 — **46**, 115 — **47**, 81 — **48**, 224, 226 — **49**, 109 — **51**, 295, 316 — **55**, 288 — **56**, 129 — **57**, 55, 85, 147 — **58**, 104, 144, 159, 160, 209, 210, 231, 236, 291, 291, 300 — **59**, 61, 64, 230, 231, 247 — **63**, 15 — **64**, 300, 301, 303 — **70**, 107, 108 — **73**, 286, 326, 337, 338, 340 — **78**, 112, 112, 116 — **80**, 124, 239 — **81**, 34, 231, 234, 304, 313, 435 — **82**, 309 — **83**, 261, 263 — **85**, 222, 232 — **86**, 381 — **88**, 218 — **89**, 266 — **90**, 210 — **91**, 370 — **93**, 219 — **96**, 81, 263 — **97**, 37, 43, 44, 73, 131 — **98**, 12, 13, 42 — **99**, 20, 26, 30, 50 — **102**, 255, 439, 443 — **103**, 190. V *Orbis Christianus. Oriente. Occidente. Fine del Mondo. Viaggio. Terra o globo terrestre. Meraviglie del Mondo. Geografia. Mare. Fiume. Lago. Cosmopolita. Età del Mondo. Globo Celeste. Terrestre Terracqueo. Epoca. Era. Asia. Africa. Europa. America o Nuovo Mondo. Oceanica o Mondo Marittimo.* Abbiamo. Alessandro Humboldt. *Cosmos, o Saggio d' una descrizione fisica del Mondo.* Paris 1846. Venezia 1849. *La Civiltà Cattolica* offre nella Serie Nona, volume VIII pagina 157 e seg. 401 e seg. *Le Origini del Globo secondo i principali sistemi geologici.* Dice che la sua storia particolareggiata è tuttora involta nella nebbia, nell'incertezza, benchè mai negletta da' più ingegni elevati, la cui attenzione parve attirare lo stesso Autore dell' Universo sullo scioglimento dell'opera sua, con appena e semplicemente annunziare nella Genesi il fatto della Creazione, l'andamento ed i vari successi. Così l' istoria primitiva della

formazione del Globo venne ad essere un lato teologico, in quanto rivelata da Dio, in cui esercitò le menti de' più grandi luminari della Chiesa; ed un lato meramente scientifico, intorno a cui si adoperarono in ispecie i geologi del nostro secolo con tre principali ipotesi e sistemi. Due di questi spiegano le prime formazioni, ma opposti diametralmente fra loro, cioè il Platonismo o il Nettunismo e furono così nominati, perchè il primo fa sorgere il Globo di mezzo al fuoco, supponendolo da principio in istato di fusione ignea; il secondo lo fa nascere in mezzo e di mezzo alle acque, il cui sistema è più universalmente seguito dai moderni geologi: il terzo sistema, mezzano fra due estremi, spiega le formazioni geologiche colla cooperazione del calore insieme e della umidità. L'origine primitiva acquea del Globo, si crede il vero accordo delle scienze moderne colle dottrine geogenetiche della s. Scrittura (mentre ora l' Oceano ricopre i tre quarti della superficie della *Terra*, o come altri vogliono più di due terze parti del Globo), la propugna con ingegnose e assai probabili conclusioni dotte l'ab. Choyer distinto geologo francese nell'illustrare la genesi primitiva del nostro Globo, con opera pubblicata in Parigi nel 1875, di cui dà contezza la stessa *Civiltà Cattolica*. L' universale e costante tradizione di tutti i popoli sulla *Età del Mondo* è di *sei* o *sette* mila anni. I sedicenti *trasformisti* colle loro moderne teorie sull' unità della specie (elaborata per la scuola trasformista del Darwin), intorno alla pretesa origine dell'*Uomo* (V.), ed esistenza del genere umano, alla sua meravigliosa e remota antichità, assegna un' età smisuratamente più lunga, cioè da ventimila ai centomila. V. *Civiltà Cattolica* Serie Decima vol. VI p. 686 e seg., ed in questo *Indice* la *Prefazione* pagina VII, XXIX, LIII.

Mondo o Globo simbolo di dominio universale, o d' un impero o regno di supremo dominio e di giurisdizione ecclesiastica. V. Globo imperiale, reale e dei pastorali vescovili, e pomo sovrano sormontato dalla Croce e sovrastante anche agli scettrj.

Mondo Cattolico. Si costituisce da tutte le genti cattoliche d' ogni regione del mondo, appartenenti ad ogni partito, diversissime per linguaggio, costumi e qualità, per genio e per materiali interessi; cioè dalla sterminata moltitudine di popoli che credono in unico Dio Salvatore, che hanno un unico battesimo, che professano un' unica fede, e che riconoscono per unico rappresentante visibile di questo Dio Salvatore, il Pontefice Romano successore del Principe degli Apostoli, e residente principe sovrano indipendente nella Sede di Roma, centro e madre di tutto l' Orbe Cristiano, e capitale del medesimo e degli Stati di s. Chiesa, con essa spettanti ai diritti irrefragabili, religiosi e civili di tutti i popoli del Cristianesimo, come bene inalienabile e indistintamente comune, per mirabile disposizione della Provvidenza Divina, quale Sovranità commessa ai Papi Vicari di Gesù Cristo, perchè necessaria e indispensabile al libero e pieno esercizio di loro autorità ed apostolico ministero nell' intero Cattolicismo. V. *Orbe Cattolico. Orbis Christianus. Mondo. Cristianesimo. Chiesa Cattolica. Vicariati apostolici. Roma. Sovranità dei Romani Pontefici e della s. Sede. Vicario di Gesù Cristo. Religione.*

Mondo Marittimo. V. *Oceania.*

Mondo Nuovo. V. *America. Oceania.*

Mondo Antico. V. *Asia. Africa. Europa.*

Mondolfo vice-presidente della camera di commercio di Venezia. **91**, 431.

Mondolfo comune del distretto di Fano e governo. 86, 84, 178 a 181 — **19**, 210 — 23, 167, 168 — **26**, 32 — **52**, 200, 200 — **61**, 210 — **66**, 222, 237, 240, 242, 243, 246, 262 — **86**, 185, 190, 192, 272, 298, 326, 350 — **88**, 196 — **95**, 228 — **96**, 274, 290 — **97**, 243.

Mondone ministro protestante. **87**, 228.

MONDONEDO sede vesc. di Spagna. XLVI, 86 — **12**, 314 — **68**, 36, 200, 201 — **87**, 284. Altri Vescovi. *Iglesias Barcones* T. *Maceira* T. *Pacceco* P. card. *Torrecremata* G. card.

MONDOVÌ sede vesc. del Piemonte: autori. XLVI, 87 (p. 88, Urbano IV, leggi, VI — pag. 89, Rosario, leggi, o Rovero: che fu governatore di Roma, lo dice pure il Morozzo) — **16**, 53 — **24**, 249 — **26**, 17, 106 — **33**, 285 — **36**, 239 — **44**, 71 — **52**, 235, 307, 308 — **53**, 78, 142 — **61**, 138 a 140, 226, 232 — **62**, 18, 155 — **66**, 192 — **69**, 203 — **71**, 41, 85 — **77**, 152, 181, 205, 209, 226 — **86**, 229 — **87**, 226 — **93**, 270 — **95**, 106 — **97**, 218. Altri Vescovi. *Bona* card. *Ceva* F. A. card.

Mondragone borgo e ducato di Terra di Lavoro. V. *Sinuessa.*

Mondulphum. V. *Mondolfo*

tato che le serie delle cariche cardinalizie, e così le prelatizie e di altri le formò da per sè.

Qual conclavista del cardinal Cappellari nel 1829, e nel 1830-31, divenuto questi Gregorio XVI, gli dona quanto avea nella cella del secondo conclave (inclusive al suo scrittoio sul quale dopo il vol. XLI, scrisse il compimento del *Dizionario,* ossia altri LXXIX circa, perchè l'opera quanto a materia e di CXX volumi, stampate in CIII, ed inoltre vi scrisse pure quest' *Indice.* Mentre sotto gli occhi di Gregorio XVI, nella stanza adiacente a quella del Papa, avea scritto l'intiero *Dizionario* in minori proporzioni di XXX volumi, e cominciato quello che si è stampato in più ampie dimensioni enciclopediche, cioè i suddetti XLI volumi). **11**, 66.

Sulla tomba materna, implora e ottiene in tre diverse volte l'apostolica benedizione da detto Papa, nel visitare nel Campo Verano il pubblico cimiterio (e lo espresse nella lapide esistente con altre de' suoi cari nella cappella del medesimo). **13**, 154. — Il Castellano loda l'articolo *Canonizzazione.* 246.

Per incarico di mons. maggiordomo e del direttore del *Diario di Roma,* scrive i pubblicati articoli in quel periodico ufficiale delle villeggiature di Gregorio XVI, **14**, 233.

Celebra le munificenze ricevute da quel Papa. **16**, 14. — Nel 1828 compila le *Notizie Storiche* de' segretari di propaganda *fide,* e le offre al cardinale Caprano, già segretario della congregazione. 255. — Dal card. Cappellari, da mg.r Castracane e da d. Vincenzo Santucci, poi cardinali, rispettivamente prefetto, segretario, e archivista della s. Congr. di propaganda, gli è commessa la compilazione dell'indice ragionato dell'immenso archivio cosmopolita di detta congregazione, operazione laboriosa ed interessantissima tralasciata per l'esaltazione di Gregorio XVI; e sebbene poi da questi e da mg.r Castracane nel 1832 invitato a continuarla, risponde evasivamente per mancanza di tempo, (colla frase *vedremo,* ed invece nel 1837 prese la penna che non ha ancora deposta pel *Dizionario)* 255. — Nell'accademia Tiberina legge nel 1842 la sua dissertazione intitolata: *Descrizione istorica della patriarcale basilica di s. Paolo* (e nel 1862 quella dello scenziato *Proja: Della distinzione tra il regno Umano e il regno Animale*). 272.

Disapprova le onorificenze domandate per sè stessi. (In proposito si può leggere nell'*Indice* l'articolo *Bonnel* cardinale, e giova aggiungere con s. Francesco di Sales: *L'onore, quanto è bello se si riceve in dono, è altrettanto deforme se si ricerca e si pretende).* **17**, 56. — Nell'articolo *Corte,* ragionando di essa e dell'invidia, accenna alla sua ardua posizione e quasi alla sua futura condizione. 287, 290 e seg.

In tutto il pontificato di Gregorio XVI, riceve e con diligenza rimanda all'amministratore gen. delle componende della Dataria, dopo la segnatura del Papa, a cui assisteva, le suppliche della medesima. **19**, 148, 149, 149.

Innanzi che possedesse le rarissime raccolte delle ufficiali *Notizie di Roma* e *Diario di Roma* cominciati nel 1716, nel 1834-35 le lesse interamente e ricavò un copioso repertorio eruditissimo. Ammiratore di Francesco Cancellieri e possessore delle numerose sue opere, cura l'acquisto delle principali da cui sì illustre letterato filologo, apprese la sua immensa e svariata erudizione. **20**, 12. — Possiede pure le rare raccolte del *Monitore di Roma* della repubblica romana del 1798 e de' *Giornali* pubblicati in Roma sotto l' amministrazione francese. 18, 26. — A correggere un abbaglio, aggiunge due biografie, sebbene non riferite dal celebratissimo Butler (edizione 1825-26 di questi tipi, la seconda riordinata notabilmente e accresciuta, egregiamente si pubblicò nel 1857-63). 190. — Dichiara i doveri pratici de' domestici, riprovando l'ozio. 191. — Ragionando dei comuni nomi diminutivi delle donne, fra gli esempii offre pure quelli della propria moglie e delle sei loro superstiti figlie, senza averle dichiarate. 207.

Ricorda la summentovata *Dissertazione,* e celebra il suo pianto figlio Gregorio seniore per le singolari doti che l' ornavano. **21**, 113, 113.

Ripiange tale suo primogenito, e ne fa il ritratto fisico e morale; insieme accennando con grato animo quanto da' suoi amorevoli fu onorata la memoria con imperituri modi. **22**, 289, 289.

Dichiara colle sue deboli forze, ed erudite ricerche, volere costantemente contribuire alla maggior gloria di Dio, alla maestà, alla grandezza, ed al decoro della s. Sede apostolica. **23**, 31. — Dopo aver letti tutti i ruoli del palazzo apost., siccome inediti ne pubblicò diversi. 40, 62. — Invitato il Papa da mg.r Mattei a recarsi a s. *Felice,* fece rispondere dal Moroni che lo avrebbe dipoi fatto, corroborando la pro-

messa colla conferma di venerato pugno nella stessa responsiva e quindi l'effettuò. 266.

Il card. Bertazzoli gli fa scrivere il proprio testamento. **24**, 47. — Nell'articolo *Fiori*, riunisce testimonianze per confutare un ignorante censore de' fiori piantati intorno a' sepolcri (Quanto al libro omonimo, qui si dichiara stampato a spese del padre, e non dal dedicante, a cui si sopprimono l'elargite qualifiche, per averle poco dopo demeritate!). 313, 315.

Tributa ossequio e riconoscenza al can. B. Righini, per averlo istruito nell'uffizio di segretario, in che quello primeggiò a Roma; ed al dottissimo arciv. Bellenghi camaldolese, per averne goduta la benevolenza. **25**, 315, 316.

Sua dichiarazione circa le biografie dei Santi e Beati tratti dal Butler. **26**, 198. — Promette al compimento dell'opera l'*Indice generale*, per riunire sotto ciascuna denominazione, lo sparso negli articoli, sebbene non l'abbiano parziali. (Dappoichè pel vasto ed enciclopedico suo *Dizionario*, fino da' primi volumi avea conosciuto non bastare il promesso nel manifesto di Associazione de' 8 agosto 1839. Ed in questo è detto. « A comodo di chi volesse leggere gli articoli per ordine cronologico, si darà in fine una Tavola sistematica. ») 272.

Dichiara la grande emozione provata nell'accennare l'infelice storia del glorioso Luigi XVI, e dell'eroica Giovanna d'Arco. **27**, 97, 99. — Promette l'*Addizioni* (poscia riconosciute non più necessarie per quest'amplissimo *Indice*, per le sue Aggiunte e Avvertenze e pel ragionato nella *Prefazione* a p. XVI, XLIX e seg.) 270.

Gli viene scritto sulla freddezza in cui trovasi il gallicanismo. **28**, 135. — Dedica a d. Gioacchino Sabelli le M.ss *Notizie di Preneste antica e moderna*, e de' paesi convicini. 140. — Si compiace d'aver goduta la benignità del card. Gamberini. 159. — Gli gode l'animo di avere col *Dizionario*, anche supplito al desiderato *Orbis Christianus*, e così riempito un vuoto nell'ampio campo della filologica erudizione. 171. — Visita il santuario di Genazzano, col suo signore card. Cappellari, e secondo il suo uso ne avea fatta la descrizione, poichè recandosi il card. ne' luoghi suburbani, praticava altrettanto, cioè di que' che accenna. (Quando il card. Macchi si recò a prender possesso del vescovato Prenestino, volle portarsi le dette *Notizie*). 226, 227.

Riparla del libro: *Fiori sparsi sulla tomba di Gregorio* seniore suo figlio. **31**, 105. Avverte perchè le biografie de' Papi le scrisse brevissime, considerandole quali ricapitolazioni de' loro fasti e gesta, da esso sparsi più opportunamente per tutto il *Dizionario* a' rispettivi luoghi, inclusivamente a s. Gregorio VII, la cui biografia per un complesso di gravi ragioni nondimeno la svolse con diffusione; notando, che sebbene variati i tempi, ebbe imitatori nello zelo ardente, con egual corrispondenza da parte de' principi e de' popoli. **32**, 253. — Sue dichiarazioni premesse all'articolo dell'allora vivente *Gregorio XVI*, e torna promettere le *Addizioni*. 312.

Si pregia di aver goduto la benignità del card. E. de Gregorio; e loda il di lui maestro di casa e proprio suocero il virtuoso Giuseppe Verdesi. **33**, 12. — Si onora di essere ascritto all'accademia delle belle arti di Bologna. 154.

Torna a dichiarare, che de' cardinali da Clemente XIII in poi alla pubblicazione d'ogni volume, compila le biografie de' cardinali, oltre le ampliazioni e rettificazioni di tutti i precedenti riferiti dall'ultimo loro generale biografo Cardella. **34**, 306, 307. — Avverte le inevitabili ripetizioni, in cui più volte si trovò indotto per buone ragioni. 326.

Soavemente si felicita di dividere con un Hurter, la predilezione cominciata nei verdi anni, di ammirazione verso Gregorio VII, per cui nella biografia genialmente fu più diffuso in proporzione alle altre biografie de' Papi; quindi per singolar venerazione al magnanimo Innocenzo III, fece altrettanto, non senza notare, che se in tali come nelle altre biografie de' Papi, ad evitare ripetizioni, in generale soltanto con economia di parole accennò le pontificie opere meglio descritte a' rispettivi e relativi articoli, certo del proponimento fatto ne' principii del *Dizionario* che nell'*Indice generale* tutte le parti si riuniranno. **35** 217, 218, 293.

Celebrando precipua la Religione cattolica, tra le glorie d'*Italia*, in quest'articolo con fervore rende un solenne ringraziamento a Dio « che appunto per la maggior » gloria della nostra ss. Religione, intrapresi coraggioso questa compilazione del » *Dizionario di Erudizione*, e la prosieguo intrepido con tale costante alacrità » e indefesso amore, che neppure sento il » peso della grave fatica; essendo mia ferma fiducia in Dio datore di tutto, cui interamente la offrii, che avrò la consolazione di vederne terminata la compilazione, » s'egli mi continuerà il lume e la forza, di

» cui sinora mi è stato largo e benigno ». 36, 174. — Avendo il celebre F. A. Zaccaria desiderato una storia ecclesiastica di Italia, Moroni porta lusinga, pe' suoi innumerabili articoli, di avervi in parte compendiosamente sopperito. 180. — Ripromette le *Addizioni*, in occasione delle notizie del card. Belli, pregiandosi averne goduta l'intima benevolenza. 311.

Descrive il possesso di Leone XII. 38, 58. — Il can. Nodari con onorevole epigrafe, gli dona il *Commentario* degli ultimi cinque Papi, inclusive a Gregorio. 83. — Proprie e franche allusioni nell'articolo *Letterato:* altre sono nell'articolo *Lettura*. 120, 160, 161. — A pubblica utilità, e della propria opera, ed in certo qual modo per dare una legalità a' suoi articoli, moltissimi ne sottopose alla revisione e approvazione di persone competenti e idonee. Però non ne adottò ciecamente le proposte rettificazioni e giunterelle, ma solamente se lo meritavano, dopo un esame critico. Quindi se i revisori, come uomini, talvolta errarono, ovvero per privati motivi insinuarono alcuna alterazione, il Moroni o si astenne di farne uso o conosciuto poi il fallo, non dubitò confessarlo e accennandone il fonte. 192, 193.

Divenuto secondo aiutante di camera del Papa Pio IX, gli è permesso usarne il titolo nel frontespizio del *Dizionario*, cioè dal vol. XXXIX al CIII inclusive (titolo e qualifica goduta sino alla di lui morte, per cui ne va fregiato il frontespizio de' volumi di quest'*Indice*). 39, 3. — Ancora una volta si conferma di fare *Addizioni al Dizionario*, anche per supplire alle biografie dei cardinali defunti, dopo stampata la loro lettera. 27. — Nell'articolo *Liturgia* esprime il singolar trasporto e amore ch'ebbe sempre per essa, quindi le consagrò gran parte di sua opera. 33. — Ad istanza di ragguardevoli personaggi, nel 1841 stampa a parte i suoi articoli: *Cappelle Pontificie, Cardinalizie e Prelatizie*, e dedica al cardinale Pacca seniore qual decano del sagro collegio e prefetto della congregazione ceremoniale; come quello che per più di quattro lustri era testimonio e parte di tali sagre funzioni, onde potè illustrare diversi punti liturgici e di cerimonie sagre. Più offre un saggio della prefazione, che scrisse per quest'altra sua opera e con indice. 56. — Ricorda le sue due visite al santuario di Loreto, nella seconda facendo parte del corteggio di Gregorio XVI, ed in cappa assistendo al pontificale celebrato dal vescovo A. Bernetti alla presenza del Papa. Dovendo ragionare di alcune *Discussioni storico-critiche sulla s. Casa* di dotto scrittore, premise la dichiarazione. « Semplice » raccoglitore di erudizioni, non senza critica, studio e ponderazione, nemico di » entrare in questioni che sempre risultano a scapito della pubblica fede, e sono » anche estranee al mio scopo, qui appresso ne noterò alcune in favore del grave e » delicato argomento, non avendo luogo a » difesa e dimostrazione le cose chiare, » contestate da tradizioni uniformi e universali, le quali in uno a' fatti che riportai e con quelli che aggiungerò nel progresso di quest'articolo, furono costantemente riprodotte da accreditati storici » colla conosciuta notorietà, e quel ch'è » più per noi cristiani, vennero consagrate » e consegnate da' romani Pontefici, gelosissimi di tuttociò che riguarda il pubblico culto, alla tradizione de' popoli ». 213, 226, 265.

Dichiara l'amore e precisione colle quali sempre si occupò nel raccogliere e poi descrivere le ceremonie, i riti e le sagre funzioni d'ogni nazione, massime della s. Sede. 41, 163. — Esprime la sua riconoscenza al p. Buttaoni maestro del sagro palazzo apostolico per la revisione generale degli originali M.ss dell'intero suo *Dizionario* (veramente poco avanti, cioè a p. 227 del vol. XL, ossia della sola prima terza parte dell'opera, il p. m. Buttaoni dispensò il Moroni dall'esibirgli i suoi scritti, rimettendosi pienamente in lui per tutto, e venne così precisamente corrisposto, che il padre maestro restò soddisfatto della spontanea concessione). « Dappoichè stampandosi » l'opera con sua licenza a Venezia, tale » revisione non avrebbe luogo, se non per » l'introduzione de' volumi in Roma. Ma » bramoso che il mio lavoro in ogni sua » parte riesca *ad majorem Dei gloriam*, e » quale si conviene ad un fedele suddito » pontificio, e da divoto e affettuoso figlio » della Chiesa romana, a piena tranquillità » di mia coscienza, pegli innumerabili gravi argomenti che vado trattando, implorai ed ottenni tanto particolare favore, » di cui conserverò sempre grata memoria ». 218. — Il maggiordomo Massimo gli permette di giovarsi liberamente dell'archivio palatino, per le studiose ricerche. 247, 247.

Deplora i creduli, sulla superstiziosa jettatura, e sul ridicolo supposto preservativo del corno! 42, 51. — Rilevando che Lanfranco Margotti di umile condizione, da aiutante di camera di cardinale e di Papa,

divenne segretario e autore d'opere, e quindi cardinale, osserva. « Gli sfaccendati, gli » ignoranti e gl'invidiosi non vorrebbero » ammettere che Dio dispensatore degl'ingegni, comparte i suoi doni a confusione » de'superbi, anco a chi è di mediocre con» dizione, e non abbia fatto i regolari stu» di ». 299.

Da cardinale e da Papa segue sempre dappertutto Gregorio XVI. 43, 46. — Nei *Diari di Roma* descrive i festeggiamenti annui fatti a quel Papa da Marino, de'quali era ammiratore personale. 61 e *seg.* — Protesta, che raccoglitore imparziale di erudizioni, riporta le discrepanti opinioni senza spirito di parte. 67, 70. — Fa aggiunte sugli stamponi, di nozioni acquistate dopo compilati gli articoli. 102.

Come il Marini si compiacque di avere illustrato gli *Archiatri pontificii*, di preferenza sui tanti uffiziali palatini, provò la soddisfazione di avere riempito col suo *Dizionario* tal vuoto col trattare di tutti gli uffiziali palatini, eziandio minori, antichi e attuali, e di avere pure ampliato e rettificato altresì qualche scrittore che si occupò di alcuno, solo deplorando *essere dura cosa trarre la penna su carta misurata.* Nell'articolo *Medico* dunque per gratitudine ricorda que'ministri dell'arte salutare che gli dedicarono alcuni opuscoli e componimenti poetici stampati. Fa eco al Pintor, per avere composta la sua opera: *Ad laudem et gloriam Divinae Majestatis*, per avere eguale fervido scopo nella sua. Riparlando dell'invidia, osserva che n'è segno la prosperità e il merito. E quanto a' plagi (la cui opera offre ampio e fecondo campo), con altri chiama Cornacchie di Esopo coloro che vestiti dell'altrui penne si fanno autori di nozioni senza affatto citare il fonte precipuo donde le trassero, la quale ascondono con ricordarne altre e nominate in quella stessa che gliele fornì! Nel celebrare l'animo grande di Gregorio XVI (giacchè dopo il vol. XL del *Dizionario*, essendo quello passato a ricevere il premio eterno di sue preclare virtù, l'autore si trovò libero da'riguardi di moderazione fin allora osservati nello scrivere di lui vivente, altrimenti la pontificia modestia non avrebbe mai tollerato singolari encomi), quanto riguardano le sue infermità, si propose narrarlo, se Dio vorrà, in apposita opera da molti anni vagheggiata, e dalla generalità assai richiesta. Imperocchè per l'indefessa assistenza anco in esse prestata, il Papa volle farne specifica menzione nel breve apostolico da lui stesso dettato (e scritto dal pugno del cardinale Lambruschini *segretario di Stato* e de' *Brevi*) col quale lo fece cavaliere pontificio di s. Silvestro I, onde ne produce il corrispondente brano, rinfrancato da Plutarco, Sarnelli e altri (accennati a pagina LIII della *Prefazione*), che in certi casi ammettono persino lodare sè stesso (uno de' quali fu, che scriveva e pubblicava l'articolo nel 1847). Quindi aggiunge: « Se in quest'ar» ticolo a qualcuno sembrasse aver io con » troppo amor proprio ricordato gl'inco» raggiamenti ricevuti da professori del» l'arte salutare, sappiano ch'essi mi riu» scirono grandemente piacevoli per più » riflessi; poichè non solo ebbi ad avo Gio. » Antonio Bencerini, quale si distinse per » eccellenti qualità, ed esercitò la chirur» gia, ma a questa io era applicato ne' più » verdi anni, andando in pratica nell' arci» spedale di s. Spirito col sunnominato » chirurgo palatino Luigi Rocchi, per poi » entrarvi per alunno onde apprendere » l'alta chirurgia; onde di essi profes» sori fui sempre particolarmente pro» penso ed estimatore, seguendo l'inse» gnamento della s. Scrittura, che invita » ad onorarli, e quello d'Ippocrate: *Medi*» *cum decet esse amicum* ». 44, 111, 119, 126, 133, 133, 134, 142, 143. — Nomina la sua maggiore figlia vivente e secondogenita. 156. — Proprie allusioni, dell'invidia di cui fu segno. 181.

Comincia ad avvertire che senza citare tutti gli articoli pe' rimandi gli avrebbe notati in corsivo, e ciò per brevità de'racconti e risparmio di spazio pe' *Vedi*, e questi convertiti con (V.). Tale metodo si continuò per tutti i seguenti volumi, per evitare ripetizioni. 45, 97. — Ricorda di appartenere all' accademia delle belle arti bolognese. 121. — Espone la sua gratitudine al vescovo di s. Miniato e all' accademia degli Euteleti per averlo annoverato tra' soci corrispondenti, con onorevole diploma; specialmente qual patria del padre del suo avo materno sunnominato, di civile e possidente famiglia, e del secondo ne fa il ritratto fisico-morale. 157. — Nel lodare un'opera di J. Bonaparte di s. Miniato, dichiara: « Che non andò esente dall'essere » attribuita ad altri, cosa che spesso » tentano fare gl'invidiosi dell'altrui pro» duzioni, ma con poco successo, poichè la » verità prevale ». 158. — L'avv. O. Raggi e l'architetto F. M. cav. Tosi, gli dedicano il terzo tomo de' *Monumenti sepolcrali di Roma*. 176 — Ragionando delle *Missioni pontificie*, in quell'articolo dichiara. « Del-

» la propagazione del Vangelo ne parlia» mo agli articoli riguardanti le parti del » globo, stati, regni, nazioni, sedi vescovili » sì esistenti che non più esistenti (oltre » quelli delle *Prefetture* e *Vicariati apost.* » e que' molti che vi hanno relazione), per» locchè ho la religiosa consolazione di » avere riempito un significante vuoto con » quella faticosa e penosa brevità che esi» ge un vasto *Dizionario*, non solo all'E» piscopato cattolico, anco delle regioni » degli eterodossi o degl'infedeli, ma ad » una quasi geografia cattolica romana » sino a' nostri memorabili tempi feracis» simi di avvenimenti politico-religiosi, e » ne' quali s'istituì un grandissimo nu» mero di sedi vescovili, di vicariati apo» stolici e di prefetture apost.; ed ezian» dio di aver supplito a quanto in grande » nel passato secolo erasi proposto voler » compilare il celebre cardinale Garampi, » come dissi altrove, cioè dell' *Orbis Chri» stianus,* ossia *Episcopologio Univer» sale* ». 241. — Ancora sulle giunte agli articoli, dopo rivedute le prove di stampa. 245. — Celebra le splendide e rare doti, e l'inesauribile beneficenza di Francesco IV duca di Modena; ed esprime profonda gratitudine per avere accettato la dedica del *Dizionario* (anzi graziosamente desiderata, sebbene l'accorgimento di Gregorio XVI, volle che comparisse la tipografia, e non ostante che l'autore fosse anche editore e proprietario: ciò, come per le altre nozioni sono per la storia), e posto sotto i propri auspici, il che vanta a grande onore e propria confusione. 313, 314.

Procedendo con iscrupolosa critica, non sempre ottenne il bramato risultato dalle sue pazienti e studiose indagini. 46, 16. — Si corregge anco de' sinonimi. 31, 37. — Dichiara: « Garampi vero tesoro di erudi» zione ecclesiastica, dal quale molti han» no copiato senza citarlo, come osservò » d'Agincourt: io lo cito sempre, e così » d'ogni altro autore per dovere e per eso» nerarmi da responsabilità ». 105. — Ricorda con patria compiacenza, che il ch. Luigi cav. Pompilj Olivieri segretario della magistratura romana d'allora e dell'attuale (scriveva ciò quando lo era), gli dedica la sua opera: *Il Senato Romano nelle VII epoche di svariato governo da Romolo fino a noi.* 113. — Una delle sue dichiarazioni sul compendiare, riguardante l'articolo *Monte Cassino.* « Avendo noi parlato » in tanti luoghi di quest' illustre arci« cenobio, e pel nostro sistema compendio« so, solo ci limiteremo, principalmente « colla scorta dell'encomiata storia, ad ac» cennar brevemente le cose precipue che » lo riguardano, potendosi pel di più ve» dere gli analoghi articoli, e quelli che ci» teremo; altrimenti pel vasto argomento » troppo lungo sarebbe il trattarne con » minor laconismo, poichè l' importante » storia e fasti di Monte Cassino, sono col» legati co' grandi avvenimenti dell' Eu» ropa e particolarmente della Chiesa e » dell' Italia, essendolo strettamente coi » molteplici destini e vicende del regno » delle due Sicilie, anche per la parte che » dovettero prendere alle guerre e alle » sue conquiste i possenti abbati ». (Queste dichiarazioni che possono applicarsi ad altri argomenti, esprimono il precipuo intendimento dell'autore, nella vasta e svariata compilazione). » 164. — A' 9 aprile 1809 riceve la cresima dal cardinale Morozzo, col quale poi contrasse osservanza, e si trovò insieme in due conclavi, qual conclavista del cardinal Cappellari. 304.

Gli gode l' animo d'aver descritto la tradizione d'alcune insegne cardinalizie al celebre card. F. Capaccini, del quale per ben vent' anni ne aveva sperimentato la benevolenza. 47, 34. — Arroge un'altra dichiarazione sul concetto e principale intendimento dell' autore. « Quanto a' cinque » musei di Roma sunnominati, non per» mette la natura compendiosa di questo » *Dizionario* il farne la descrizione, sicco» me copiosissimi tesori di cose insigni che » li rendono celebri in tutto il mondo, essen» dovi persino diverse dotte e vaste opere so» pra ciascuno de' molti preziosi oggetti » che contengono; laonde ci limiteremo a » dare cronologicamente, secondo l'epoca » della fondazione d' ognuno, qualche ge» nerica e semplice indicazione, oltre quan» to diciamo in diversi articoli in cui par» lasi ancora ove furono trovati parecchi » degli oggetti ne' medesimi esistenti (no» zioni che mediante l'*Indice* si ricongiun» gono), ampiamente avendoli descritti le » opere che citeremo, e brevemente le de» scrizioni di Roma». 81. — Appartiene all'accad. d'Arcadia (e con un p. *Secchi* fu del Collegio de' XII Savi, e la s. cong. degli studi sempre l'annoverò tra' Centumviri per l'elezione del custode generale). 82. — Possiede un'insigne copia della s. Famiglia di Garofalo, di Alessandro Tofanelli direttore del museo, protomoteca e gallerie capitoline, per dono di Gregorio XVI. Possiede pure una ripetizione di s. Sebastiano di Guido, opera egregia di Belisario Sillani. 85, 86. — Riceve in dono dal comm.r P. E. Vi-

sconti commissario dell'antichità romane, le opere dello zio Ennio Quirino. 92. — Gregorio XVI gli lascia in legato, anche quattro bozzetti a olio del cav. Paoletti. 97. — Loda lo zio Giuseppe Sassi. 99. — È membro della cong. artistica pontif. de' Virtuosi del Pantheon. 126. — Parla della bellissima e deligente copia della flagellazione di s. Andrea del Domenichino, di sua proprietà, eseguita avanti che l'originale perdesse molte sue parti. 131. — Ripetendo gli abbagli comuni, conosciuti si corregge all'opportunità, ricordando i luoghi ove errò; molti degli altri avendoli rettificati col solo criterio e logica naturale, sebbene di gravi scrittori. 136. — Appartiene alla cong. e accademia pontificia di s. Cecilia di Roma, qual socio d'onore della classe de' filologi. 148. — Ricorda per gradimento, che il cav. Filippo Scolari dedicò al defunto suo figlio Gregorio, le opere latine del Sanazzaro, dal medesimo recate in versi italiani (riportando la dedica l'*Album di Roma* volume XI, pagina 269). 175. — Ferdinando II re delle due Sicilie di vero moto-proprio gli dona una medaglia d'oro colla sua effigie, nel rovescio in lettere di rilievo con l'epigrafe: *A Gaetano Moroni autore del Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica, 1841.* Più gli concede la libera introduzione nel regno, esenti da dazio, di cinquanta esemplari del medesimo. 206.

Allusioni franche filosofico-morali della propria persona. 48, 52. — Dichiara aver letto nel 1834-35 l'intera collezione delle annuali *Notizie di Roma,* e quindi fattone repertorio per proprio uso. 126. — Per aver letto e scritto eccessivamente sino dalla più tenera età affaticata la vista (che un regio oculista dichiarò di bronzo), a conservarla nel 1841 comincia ad usar gli occhiali. (E qui posso dire, che mi trovo nell'età di settantasette anni instancabile; già studiai spesso sino a sedici ore per giorno e talvolta di più senza risentirne pregiudizio nel fisico). « Così la benefica » natura, e Dio autore di essa, ci tratta da » figli, dandoci da una parte ciò che ci leva » dall'altra. » 222 — Si commuove nel descrivere le virtù e l'edificante rinunzia del cardinalato e altre dignità, di Carlo Odescalchi per entrare nella compagnia di Gesù. 273.

Avverte, che sebbene nel 1846 in Roma fu imposto l'orologio francese o oltramontano, per avere sin allora proceduto nel *Dizionario* con l'antico calcolo delle ore dell'orologio italiano, questo continua ad osservare per tutta l'opera. 49, 35, 142. — Encomia l'architetto e ingegnere milanese Annibale Ratti e il suo pregevolissimo: *Trattato per l'erezione de' sagri templi,* che gli dedicò con lusinghieri modi. 41. — Rende ragione perchè nell'articolo *Ordinazioni de' Pontefici Romani,* non più le registrò com'erasi proposto, avendovi supplito nelle laconiche biografie de' Papi, giacchè le loro gesta sono sparse in tutto il *Dizionario* e in parte nel detto articolo per le non effettuate. 56. — Correndo il 1848 fa eco a quelli che desiderano, che la distribuzione degli ordini equestri fosse più rara e si facesse più meritamente, ond'essere premio della sola virtù e del sapere. Non badando ad esposizioni, ad ogni occasione rende doverosa e franca giustizia al magnanimo Gregorio XVI, senza curar l'epoca che passa, fidando nella storia che resta. 82, 83, 96. — Per benignità del Papa, venera da vicino il ss. Corporale di Orvieto. 218. — È accademico de' Risorgenti d'Osimo. 247. — Spera fare l'*Addizioni.* 269. — Deplora l'ostentazione, loda la virtù, e si lusinga scrivere l'opera che vagheggia (cioè le *Memorie* per servire alla stosia di Gregorio XVI). 289. — Torna a dire che fu alunno studente chirurgia. 298.

Onorandolo di benevolenza il cardinale Ostini, questi soleva dirgli: Se lo avea seguito nella sua carriera ecclesiastica, nulla trovando ommesso di ciò che lo riguardava nel *Dizionario.* 50, 57. — Nella biografia del card. Pacca seniore, affettuosamente encomia le sue opere, riparla d'una parte della propria a lui dedicata e del dono simbolico ricevuto (una grande scrivania d'argento, con un cane in mezzo tenendo in bocca una penna, per indicare insieme, come si espresse: il servo fedele, e lo scrittore). 88. — Per ventun' anni e sempre con crescente edificazione, quotidianamente e solo serve la messa al cardinale Cappellari ed a Gregorio XVI. 97. — Riferisce che il card. Mai notò, avere il card. Rasponi: *De basilica Lateranensi,* tolto a prestanza dal Panvinio quasi tutta la materia, la trattazione e l'ordinamento di essa, e appena due volte lo nominò! « Meno » male, pure lo nominò, ma fecero peggio » coloro che giovandosi di questi miei la» boriosi studi, non imitarono Rasponi; pe» rò lo sguardo linceo della critica li giudi» cherà, avendolo già fatto G. Tomasio: *De » plagio litterario* ». 223. — Si gloria di aver goduta la grazia del barone Vincenzo Camuccini, sommo pittore e ornato d'altre virtù. 302.

Si diffonde sull'eccellenza e importanza della storia de' Papi, le cui glorie lumeggia, perchè dessa precisamente fu la prima cagione e origine di questo *Dizionario* (per cui avendole dappertutto descritte, gli articoli delle biografie chiama ricapitolazione dell'ampiamente narrato di loro nell'intera opera). 51, 148 a 152. — Premette all'articolo *Parigi* la protesta, che a cagione de' frequenti mutamenti politici che tanta influenza ebbero pure sul materiale della città, forse vi saranno avvenute variazioni (e infinitamente maggiori dopo quell'epoca in cui la descrissi, per l'operato sotto Napoleone III): quindi non deve recare meraviglia, se alcuna cosa non corrispondesse allo stato presente (Questa avvertenza il discreto lettore tenga presente per simili casi). 181. — Offre un brano del proemio della sua *Descrizione della Settimana santa,* articolo impresso anco a parte. 258. — Possiede una preziosa collezione di lettere pastorali 280. — Disinganna quelli che credevano, la croce con tre sbarre spettare al Papa, massime alcuni liturgici francesi, per cui Gregorio XVI non volle più usarla. 298. — Avverte che i vocaboli in corsivo equivalgono a rimandi, e ciò a risparmio degli spazii. 303.

Descrive il transito edificante di Gregorio XVI, con l'accento del dolore, come quello che non distaccandosi mai dal suo fianco era presente, tra mg.r Costantino Borgia (poi decano de' ponenti di consulta) e il p. Francesco Vaures min. conv. e penitenziere Vaticano, e gli tributa il più giusto elogio e la più profonda riconoscenza per le beneficenze ed onori a lui elargiti, anche con tre olografi testamenti, l'ultimo de' quali pubblicato dalla *Gazzetta privilegiata di Venezia,* co' numeri 191 e 192 del 1846. « Appena spirato il Papa, benignamente mi furono larghi di conforti i cardinali Lambruschini, Mattei esecutore testamentario, Patrizi, Bianchi ed il prelato tesoriere generale monsignor Antonelli, che trovaronsi presenti a quel supremo istante (anche mg.r Santucci poi card. ed altri personaggi), di che conservo perenne e grata memoria ». 52, 65. — D'ordine di Gregorio XVI somministra altri scudi 468 per la facciata esterna della cattedrale di Pergola. 95. — Il prof. Filippo Mercuri nel 1846 gli dedica il suo *Panorama di Roma.* 96. — Rilevando l'altrui moderazione, fa allusione alla propria. 112. — Si commuove per le dimostrazioni fatte a Gregorio XVI da Perugia e sua provincia, allora mirabilmente governata dal suo delegato mg.r Pecci (al presente gran Papa Leone XIII, tuttora vescovo della medesima, fatto dallo stesso Gregorio XVI, per essersi meritato l'affetto e la venerazione de' perugini): si dichiara riconoscente al prof. Mezzanotte di quella università, per avere onorato la memoria del proprio figlio Gregorio seniore, con ode soave. 170, 171. — Allusioni alle sue condizioni; dopo la morte del Papa laudato. 200. — Celebra l'ospitalità de' marsicani, per averla sperimentata colla famiglia. 213. — Possiede il bozzetto di Camuccini, esprimente la Presentazione, il cui originale è in Piacenza. 256. — Il cardin. Croy gli si mostra grato, per le attenzioni fatte a' suoi conclavisti. 304.

Dichiara di essersi liberamente giovato della *Storia de' Papi* del Novaes, massime pel contenuto nelle loro biografie, sino e inclusive a Pio VI. 53, 115. — Conclavista del card. Cappellari ne' conclavi del 1829, e 1830-31, d'ambedue e divisi compila e arricchisce di documenti: *Il Giornale storico-politico-ceremoniale della sede vacante e conclave per l'elezione di Pio VIII* e *Gregorio XVI;* e poscia se ne giova nella composizione del *Dizionario.* 175 — Si dichiara grato a Pio VIII pe' conseguiti privilegi e altro qual conclavista, per la concessa licenza di leggere e ritenere libri proibiti, e pel segreto del s. Uffizio accordato ad istanza del suo signore il card. Cappellari, come occupato talvolta a scrivere gli affari di esso, e gli ecclesiastici della s. Sede. 177. — Candido Boldrini o *Bultrini* primo aiutante di camera di Pio VIII, divenuto per antica consuetudine secondo di Gregorio XVI, e perciò suo compagno « stammo insieme in perfetta armonia 12 anni, amandoci lealmente e con mio dolore lo perdei nel 1842, lasciando un figlio nato (cav. Andrea degno cameriere di Spada e cappa del Papa, e coadiutore con futura successione del maestro di casa de' ss. Palazzi apostolici) dal matrimonio contratto nel pontificato di Gregorio XVI, che (insieme alla madre) gli concesse scudi venti mensili di pensione, benchè avesse un capitale di circa undici mila scudi; mentre la maldicenza e l'invidia, di cui sono principalmente segno gli amati dai sovrani, riteneva che il defunto possedesse molte ricchezze, quali col timor di Dio e con l'onestà, ed amando il decoro del Pontefice padrone, non si possono affatto accumulare, ad onta che il pontificato abbia lunga durata ». 187. — Abitava nel palazzo Quirinale (ove godeva la

casa pel suo uffizio di secondo aiutante di camera del Papa Pio IX, il quale dipoi e per l'avvenuto a' 20 settembre 1870 gli concede compenso mensile), quando empiamente fu assalita quella residenza pontificia a' 16 novembre 1848. 202.

Il card. Polidori pregava Dio (e con celebrazione di messe, facendo pur benignamente altrettanto il poliglotto card. *Mezzofanti*, il celebre p. Ercole Grossi gesuita e molti altri benevoli pii e dotti) acciò gli facesse compiere il *Dizionario*, a sua gloria e della s. Sede, ed a pubblica utilità. Pregiandosi di avere goduta la di lui benevolenza e quella de' suoi illustri fratelli, gli gode l'animo di tributare loro omaggio d'ossequio. 54, 29. — Dichiara. « Dal profondo studio e minuta analisi che nei » verdi anni feci sulla *Storia de' Sommi* » *Pontefici*, e sulle *Disertazioni* che li riguardano del can. Giuseppe Novaes, mediante la compilazione d'un indice ragionato per ordine alfabetico delle materie, » derivò l'idea e il vasto concepimento di » scrivere e compilare per proprio uso, questo mio *Dizionario* ». 238.

Rendendo giustizia alla edificante frugalità di Gregorio XVI, soggiunge: « meglio » spero celebrarne le virtù con apposita » opera, per quanto intimamente ammirai » per più di ventun'anni (anzi, anche posso » dire trenta) ». 55, 48. — Nell'articolo generico delle *Prefetture apostoliche*, esclama. « Ecco un'altra pietra pel mio » grandioso edifizio, col quale intesi supplire, nelle proporzioni imposte alla » condizione di questo mio *Dizionario*, al » divisamento concepito dal celebre card. » Garampi (per un *Orbis Christianus*) ». E dopo l'autorevole dichiarazione dell'avv. Castellano, soggiunge. « Altri non fecero » così, sebbene profittarono de' miei indefessi e coscienziosi studi; anzi dopo essersi armati di lente, cercarono qualche » ragnatela nel vasto e dovizioso museo! » Ciò non mi sorprende, poichè ne insegna » la storia maestra della vita, che il gran » Colombo, la cui gloria finalmente ora è » giunto al suo apogèo, volendo confondere la malignità degl' invidiosi suoi emoli, » fece quanto vado a ricordare (lo schiacciamento dell'uovo)... Beffandolo tutti, » dissero immantinente, che in quel modo » nulla era più agevole. Non niego, rispose » Colombo. A buon conto niuno di voi ha » saputo pensarvi. In questa guisa io ho » scoperto le Indie (Occidentali). Dopo il » fatto ciascuno sa fare. Mi sarà condonato questo parlare, se si leggerà quanto » dissi ne' volumi *XLIV* p. 143, *L* p. 223, » ed a *Letterato;* sempre essendo il mio » precipuo fine quello indicato ne' volumi » *XXIII* p. 31, *XXXVI* p. 174, *XLI* p. 218». 133. — Gregorio XVI gli dona un quadretto che gli avea lasciato mg.r Alesij segretario della cong. del concilio, esprimente la Crocefissione, 150. — Loda la singolar pietà dell' ava materna Francesca Gozzi Bencerini, moglie del già encomiato avo, cui tributa altri elogi, ambo degni genitori della propria madre Caterina virtuosissima. Parla d'un bel disegno esprimente il Presepio di sua proprietà. 178, 179 — Ecco uno de' tanti esempi d' ingegnosa e studiosa industria dell'autore, cioè di ricordare il più intrinseco di altri articoli relativi, non senza intrecciarvi preziose aggiunte e così evitare ripetizioni e dispensare il lettore di vagare alla coguizione dei molteplici articoli. In tal modo nel delicato e gravissimo articolo *Primato*, come in altri, dall'autore si evitano dispareri, ed esposizioni, raccogliendo come in un fuoco tutti i raggi sparsi sull'argomento nel suo *Dizionario*, eziandio con notabile risparmio di spazio, che avrebbe occupata la trattazione. 204. — Altra economia a risparmio di articoli, adoperata frequentissimamente, luminosa prova n' è quest'*Indice*. 218. — Ragionando de' treni de' principi e altri signori romani, accenna alle ricerche e studi fatti, anche per le richieste ricevute da'medesimi e altri, come per l'argomento del *Lutto*, e altri non pochi. 231. — Un anonimo nemico d'un priore municipale di *Cave* d'antica e possidente famiglia, bassamente chiamò col suo proprio nome l'autore, per avergli dato in una lettera, come a simili magistrati, il titolo di *Nobile Uomo*. Però l'autore trionfalmente ne giustificò la congruenza nell'articolo *Priore* municipale, cioè nel vol. in discorso a p. 247 a 249. — Eguali lezioni *de facto*, all'opportunità espose francamente in più luoghi! Ritenendo i veri romani, come scrissero ad Adriano VI, non esservi cosa più gloriosa e beata tra' viventi, che il baciare le teste de' ss. Pietro e Paolo, ed Andrea apostoli, l'autore nativo e cittadino romano si reputa felice di averlo potuto fare, colle prime per benignità di mg.r Rossi-Vaccari, l'ultima e nuda per le mani di Gregorio XVI; il quale inoltre si degnò condurlo due volte per ispeciale favore, nel santuario della Vaticana in cui si custodiscono la ss. Croce, la ss. Lancia, il ss. Volto Santo, a baciarli. 265. — Nel ripetere, che dal 1758, sua è interamente la compilazione delle biografie

de' cardinali susseguenti, ha la compiacenza di aver riempito una lacuna di più che 100 anni (anzi 120, per quindi avere in quest'*Indice* riunite diverse notizie di tutti gli altri a tutto il 1878); ed avverte delle rettificazioni usate, nel riprodurre tutte le anteriori del Cardella dal 492 cominciate. 297. — Lesse, corresse e fece giunte sopra tutti gli stamponi (che custodisce), pure talvolta restarono o si fecero errori da' tipografi, tosto corretti ne' luoghi relativi quando se n'avvide. 300. — Fa da testimonio legale sulla idoneità della chiesa patriarcale di Venezia, e di mg.r Trevisanato ora amplissimo card., pel governo di quella di Verona, previo giuramento. 306. — Per dono di Gregorio XVI, possiede la collezione delle proposizioni concistoriali a lui distribuite nel cardinalato, e quelle del pontificato in uno alle note delle provvisioni concistoriali; collezione che prosegue tuttora, comprese quelle de' concistori di Gaeta e di Portici. Laonde con tali legali documenti procedè pel suo *Orbis Christianus,* alla descrizione dello stato attuale delle chiese residenziali e di quelle *in partibus.* 307. — Rileva di avere raccolto utili nozioni, sopra argomenti di cui forse niuno si occupò. 324.

Si trova presente al consenso di Gregorio XVI, per l'accettazione del pontificato. 56, 22. — Gli si richiede di stabilire l'enumerazione de' privilegi de' *Protonotari apostolici,* colle debite distinzioni, il che accuratamente eseguisce, facendo approvare l'articolo dal collegio partecipante omonimo. 26. — Esprime il suo rincrescimento, per doversi astenere di offrire alcune dettagliate relazioni, a motivo della compendiosa condizione dell'opera. 79. — Per la necessità di dovere riepilogare alcuna parte di analoghe nozioni, lo fa con chiarire o ampliare qualche punto: ciò non è ripetizione, anzi studi critici e utili. 113. — Notifica ove ammirasi un capolavoro di Benvenuto Cellini. 234. — Torna a parlare delle due visite al santuario di Loreto. 279. — Veneratore dello sventurato Gregorio XII, con divozione ne visita la tomba in Recanati, a fianco dell'altro veneto Gregorio XVI. 296.

Tiene per vanto che il suo *Dizionario* sia dedicato ad un Francesco IV duca di Modena. 57, 36. — Bacia la mano nuda di s. Rosa di Viterbo. 113. = Celebra affettuosamente il cav. Angelo Maria Ricci, e si compiace possedere 166 (meglio circa 200) lettere, autografe del grand'uomo, che conserva « anco qual prezioso gioiello della » onorevolissima collana di ventiseimila a » me indirizzate che custodisco, tutte ordinate con registro (altro posteriore ne » offre circa 800: ne' due registri non sono » comprese le altre innumerevoli riguar» danti unicamente, il *Dizionario* e l'*In» dice)*... Egli appena giunto nelle sue » mani ogni volume del mio *Dizionario,* » de' quarantanove che ricevette, lo leg» geva da capo a fondo, e quindi con » pronta lettera di tutti gli articoli, clas» sificandoli, eruditamente ragionava e mi » incoraggiava nel mio disastroso e lun» go cammino. Sempre si meravigliava » con istupore, come Dio largamente mi » aiutava per potere colle mie scarse forze » e di per me solo elaborare tutti quanti » gli articoli della mia opera, di così sva» riato argomento. Ciò non ricordo per » vanità, ma perchè conosco che il Divin » datore e autore di tutto, con un dolor di » capo o colla puntura d'un dito potrebbe » troncare la continuazione de' suoi gra» tuiti doni ». (Per la goduta benevolenza di sì celebratissimo uomo, il di lui figlio mg.r Achille Maria comm.r dell'arcispedale di s. Spirito, mi deputò suo esecutore testamentario). 217. — Nel correggere altri, sempre protesta: tutti erriamo. 228. — Dichiara pubblicare il documento da cui apparisce la ripugnanza al pontificato di Gregorio XVI « se mi sarà dato scrivere i » fasti del memorabile suo pontificato, a» vendone gli elementi, ed in me stesso » quelli della profonda venerazione e della » indelebile gratitudine ». 314.

Espone la sua continua e penosa condizione, di dovere da tante opere ricavare il meglio e il più opportuno pe' suoi compendiosi art coli, sebbene eseguito tutto coscenziosamente. E dopo tante innovazioni, per le molteplici vicende politiche, quanto agli storici geografici, senza potere essere sulla faccia del luogo, non sempre può ben comprendere gli scrittori patrii che talvolta per gli altri non sono abbastanza chiari; oltre l'essere il compilatore soggetto agli errori di stampa ne'nomi propri e nelle epoche, i quali passato molto tempo, nelle bozze di stampa non può sempre tutti conoscere. 58, 16. — Loda le singolari virtù del p. Donato d'Amandola provinciale cappuccino, e gli dichiara la sua riconoscenza per avergli dedicato un libro. 19. — Manifesta la sua propensione per le Marche del Papa, constatata con molteplici articoli. 21. — Torna a compiacersi del trasporto e diletto per lo studio delle ceremonie e ss. Riti, onde con precisione le descrisse, come una delle parti più essenziali del suo concepimento, di ogni rito e specialmente del latino, non sen-

za difendere i maestri delle ceremonie. 50. — Accenna l'amorevolezza ch'ebbe per lui, il celebre card. A. Rivarola. 63. — Celebrando l'illustre e alma Roma sua amata patria, e le glorie derivategli dalla Religione Cattolica, ed i benefizi da questa e dal Pontificato quale residenza del Sommo Gerarca, recati a tutti i popoli « corre in » ciascuno debito d'affettuosa, riverente ri» conoscenza; in noi romani dev'essere as» sai maggiore, pe' tanti maggiori segna» lati vantaggi che ce ne derivarono, onde » ci corre strettissimo dovere di essere in » tutto di esempio e di edificazione, non » solo agli altri italiani, ed a' forestieri che » di frequente copiosamente vengono a vi» sitare la nostra diletta e illustre patria, » ma a tutto quanto il mondo che non ha » la singolar ventura che noi godiamo, con » tanto decoro e lustro d'Italia ». 108. — Protesta di descrivere gl' infiniti pregii di Roma, storico-artistico-religiosi, con ardentissimo amor patrio, ma trepidante per lo sterminato complesso degli argomenti da svolgere, altri ricapitolando, onde riunire come in un centro, gl' innumerabili raggi sparsi in tutta l'opera, la cui parte più diffusa riguarda Roma. Ritiene che l' *Indice* vi supplirà meglio, e della cui immensa importanza non abbisogna di ulteriore dichiarazione, per la pazientissima e laboriosissima sua formazione. 110. — Ragionando delle magnificenze splendidissime di Roma, esclama, dopo averne deplorate le sventure. « Oh avessi potuto » ammirare la mia Roma nel 1526 e nei » primi anni del pontificato di Pio VI! » Quanti tesori d'arte andarono distrutti » e involati »! Appendice a tante lagrimevoli desolazioni fu il 1849. 143. — Benchè nato in Roma da genitori romani, qual conclavista del card. Cappellari nel 1829 ottiene la cittadinanza romana. Potendo domandarne altre qual conclavista del 1830-31, non ne profittò, siccome divenuto intimo famigliare di Gregorio XVI, della classe nobile, cui sono inerenti molti privilegi, ed anche perchè onorato dal gran Pontefice del grado di cav. pont. in altri modi. 158. — Si pregia possedere l' intiera classica e vasta collezione d' incisioni col testo in forma atlantica del Piranesi; per munificenza testamentaria di Gregorio XVI; e sulla quale per invito del cardinale Mai, nel marzo 1850 fece un' *Indicazione* illustrativa che Mss. intitolò al celeberrimo porporato. 169. — Dichiara aver descritto le antichità di Roma ne' loro articoli o relativi, e che nell' *Indice* tutto si troverà riunito alla sua denominazione, ancorchè non esistano appositi articoli. 169. — Sua costante industria per evitare le ripetizioni, tranne le indispensabili pe' nessi. Sua dura condizione di fare risultare da brevi cenni il più probabile e veridico, nel conflitto discrepante degli scrittori. 214, 227, 233, 236, 258, 259, 264, 270, 284, 285 — Riparla del *Senato Romano* di Pompilj-Olivieri 269.

Altre testimonianze di evitate ripetizioni 59, 16, 84, 87. — Racconta la sua indefessa applicazione in ricerche studiose, massime patrie, sopra argomenti di cui si manca di ogni fonte e regola scritta, con varianti tradizioni che apprese da' nestori della romana ed ecclesiastica erudizione. Per il *Lutto* il principe Orsini senatore di Roma, in nome del patriziato romano, di suo pugno graziosamente l'eccitò ad approfondarvisi, per quindi seguirsi dal medesimo le norme che avesse raccolto nel relativo articolo, e vi corrispose con successo. 29. — Verifica l'esistenza de' monumenti con accessi personali, e così corregge erronee asserzioni: questo esempio valga per molti riferiti nel *Dizionario* in numerosi luoghi, 34. — Di 12 anni vide assediare Castel s. Angelo da re Murat. 64. — Scrupolosamente, per la storia, rileva i gloriosi fasti di Gregorio XVI, le cui memorie d'ogni parte gli si richiesero, come quello le cui esemplari virtù domestiche che portò sul trono « brillarono tanto nelle private stanze, che » ci lasciarono tutti pieni di riverente edi» ficazione, e niuno più di me può affer» marlo, e spero di poterlo un giorno det» tagliatamente narrare, a vergogna e con» fusione delle calunnie degli empii. Questa » è storia e mi appello a tutti i romani ». 70 e seg. — Sue studiose e minute ricerche: metodo per essere breve, senza pregiudizio degli argomenti eruditi. — Confessa di avere alcune volte ripetuto gli errori altrui, conosciuti tosto li rettifica: la sua critica si manifesta nell' emendare gli altrui falli, e l'articolo *Rosa d'oro* n' è un notabile esempio. 112, 121, 124, 126. — Riparla del card. Croy. 189. — Rimarca qui pure le studiose industrie in compendiare, e possibilmente evitare ripetizioni. 235, 236, 247, 252, 254, 255. — A gloria di Alessandro I imperatore delle Russie, e di Gregorio XVI manifesta di questi un segreto in tempo opportuno. 315. — Rettifica le asserzioni del benemerito storico Artaud, se l'imperatore Nicolò I contribuì all' esaltazione del cardinalato e del papato dello stesso Gregorio XVI. 317. — Con questi e mg.r della

Porta riceve tale czar nell' anticamera segreta del Vaticano, in abito di mantellone. 318.

Continua cura nell'evitare ripetizioni, supplendovi con istudio e ricerche, talora riuscite sterili. 60, 10, 44, 83. — Ancora del prof. Mercuri. 66. — Diligenza anco per cose di poca entità. 68. — Il card. Lambruschini gli dona un esemplare del suo sinodo sabinese. 92. — Con gli articoli *Sacerdote* e *Sacerdozio* offre nuove prove di evitare superflue ripetizioni, con erudita industria accennando il già riferito, in supplenza del tacciuto. 105, 114, 124, 125. — Nel ripetere che fu due volte conclavista, e che ne' conclavi ne scrisse i *Giornali* d'ambedue, aggiunge che servirono a mg.r Polidori segretario del sagro Collegio a compilare quelli per questo. 218. — Riparla, che pel primo continua il Cardella biografo de' cardinali, fino a' nostri giorni e come l'eseguì pei morti dopo la pubblicazione del volume che poteva contenerne la biografia. 222. — Termina quella dell'amplissimo card. Giuseppe Antonio Sala, con rendergli un tributo di imperitura riconoscenza, per avere saputo dopo il suo decesso «che energicamente lo » difese da' gelosi e invidiosi scrutatori, » dell'affezione e fiducia di cui mi onorava » Gregorio XVI..... contro i quali ripetè » con Giobbe: *Contra folium quod vento » rapitur ostendis potentiam tuam, et sti» pulam siccam persequeris?* »! (Uno di tali censori fu il gran cardinale Lambruschini, ed a lui ancor vivente precisamente applicai tali parole. Però qui debbo rendere giustizia alla sua virtù, per essersi ricreduto. Imperocchè dipoi nel mese di giugno 1853 ragionando di me col sunnominato commendatore Scarella, mi onorò di elogii, e quindi battendo le mani sui poggiuoli della sedia su cui sedeva, sospirando esclamò: *Eppure in questo seggio, qualche cosa bisognava credere!*). 240. — Rende altro omaggio di tenera divozione al magnanimo s. Gregorio VII. 260 — Nell' ingenuità del leale e franco suo carattere, offre la lettera felicitatoria scritta nel 1850 pel s. Natale. 301. — Riconosce la virtù e dottrina del p. m. Benedetto Maurizio Olivieri commissario del s. Uffizio, anche per la particolare benignità cui lo riguardava. 305.

Si compiace ad onor del papato, d'avere pel primo pubblicato notizie sulla *Marina pontificia*, le quali promossero la classica opera dell' illustre p. m. Guglielmotti, come questi dichiarò qual vero sapiente. Mentre altri molti non l'imitarono! 61, 95. — Confessa di essersi assai giovato delle eruditissime opere del sopra lodato vescovo Sarnelli. 197.

Gregorio XVI appena eletto lo dichiara primo aiutante di camera, e con biglietto del maggiordomo lo nomina suo spenditore segreto: perciò fece molte delle spese particolari del Papa, dispensando inoltre limosine, regalie, mancie e altro. 62, 87. — Per l' umiltà che eminente splendeva nell'animo forte di Gregorio XVI, durava fatica a fargli calzare nobili scarpe a lui donate. «Però non mi riuscì di fargli calzare le » scarpe di seta rossa, con tanta divozione » offerte dalla regina vedova di Sardegna » Maria Cristina di Borbone, perchè con » preziose croci e rabeschi di brillanti e » rose d'Olanda di molto valore (almeno » milleduecento Scudi), come di gentile e » nobilissimo lavoro; le quali a senso del» l'olografo testamento mi appartenevano » e liberamente potevo appropriarmi, e per » moderazione e delicatezza nol feci. Lo » sappiano i detrattori, e se hanno pudore » ne restino confusi: di altro parlerò fran» camente e con dettaglio in più vasto » campo; qui la carta è misurata, come » l'argomento è circoscritto». 110. — Tra le molte innumerabili opere ed opuscoli che corresse o rettificò, rileva lo stesso libretto annuale sulle vesti quotidiane del Papa. 112, 113. — Giustamente dichiara che pel primo trattò di proposito della Marina pontificia, come di altri moltissimi argomenti, principalmente riguardanti Roma e la santa Sede, s'intende con quell'ampiezza proporzionata alla natura di sua opera. 141. — Parla de' suoi Mss. *Estratti da' Diari e Notizie di Roma.* 227.

Come ebbe la consolazione di celebrare il ristabilimento delle gerarchie ecclesiastiche d'Inghilterra e d'Olanda, brama di potere fare altrettanto per la Scozia «ed » allora le riportate notizie e le seguenti, » che con amore e paziente fatica ricavai » da tanti libri e stampe, e con istudio or» dinai e sviluppai, riusciranno più interes» santi, e quelle pure che a taluno sem» brassero di poco momento » (per le disposizioni di Pio IX e Leone XIII, i miei restarono lietamente appagati, ed in quest'*Indice* effettuo il promesso). 62, 298. — Ancora una volta dichiara. «Perchè vado » trattando ne' rispettivi articoli, non solo » quanto espressamente appartiene all'ar» gomento che mi propongo discutere, ma » eziandio di altro che vi abbia una qualche » relazione, così credo opportuno anche in » questo fare altrettanto, per vieppiù sta-

» bilire con chiarezza ecc. ». 306. — Gli estratti delle cose più notabili de' parlati *Diari e Notizie di Roma,* occupano circa 600 pagine in foglio grande. 310.

Dice nell'articolo *Scrittori Ecclesiastici.* « De' più celebri scrittori ecclesiastici feci » articoli, ovvero ne trattai in altri che loro » riguardavano, e siccome questi secondi » sono pressochè innumerabili, per non ri- » petere le stesse nozioni e opere loro, in » progresso della compilazione di questo » *Dizionario* restrinsi il novero delle spe- » ciali biografie, anche per quanto dovrò » dire nell'*Indice generale* dell'opera stes- » sa, e sarà lavoro laboriosissimo . . . per » appagare il meglio che potrò la pubblica » aspettazione, ripetendo le parole che feci » de'due generi de'*Letterati*». Possiede una scrivania, a lui donata dal card. Wiseman, il quale a' 2 giugno 1837 l'accompagnò con questo autografo biglietto. « Il sottoscritto » rettore del ven. collegio Inglese, sapendo » che Sua Santità si compiace servirsi tal- » volta della penna del pregiatissimo Sig.r » Gaetano Moroni, lo prega di accettare » per servizio di Essa, una piccola scriva- » nia inglese, di nuova invenzione, colla » quale si fanno all' istesso tempo due ori- » ginali perfettamente simili, come si può » vedere dalla copia del presente biglietto, » scritto per mezzo di essa. Lo scrivente » coglie questo incontro per dichiararsi ». 63, 18. — Avverte di descrivere quanto riguarda tutte le sagre funzioni pontificie, e tuttociò che attento scrutatore d'ogni cosa ripetutamente per tanti anni co' propri occhi vide, e per quanto assiduo lesse nei libri e Mss. non comuni e in gran numero; sempre procedendo con critica, imparzialmente rettificando e correggendo que' che nell'argomento l'aveano preceduto, ciò che la storia e il fatto non gli permetteva tacere, però riconoscendo col dottore sant'Agostino: *Facile est inventis addere.* 22, 23. — Ragionando della scultura avverte, che abbracciando dessa molti rami di belle arti, de'quali per la condizione e metodo del suo *Dizionario* non eragli permesso compilarne speciali articoli, profittava di questo (come avea praticato e poi fece con altri, onde anche per questo divenne indispensabile l' *Indice*) per parlare de' principali, anche per richiamare parte delle analoghe moltissime nozioni sparse per tutta l' opera, e così raggrupparle, ed almeno indicare gli articoli e luoghi che le contenevano. 26. — Possiede un trittico sagro composto di molte e minutissime figure intagliate in legno; e la ricordata canna volgare e palustre, già di Alessandro VII, mirabilmente incisa a bulino con figure e ornati. Qui nota; « che » prima parlava in terza persona, ma di » poi adottai parlare in persona prima, se- » condo l'uso di Muratori e di molti altri » letterati eruditi, e ciò espressamente per » chiudere la bocca a' maligni che mi fa- » cevano il grande onore di dubitare e non » credere mie tutte e interamente le stu- » diose fatiche di questo *Dizionario,* che » Dio col suo aiuto mi fece concepire, svi- » luppare e pubblicare, per quanto dissi a » *Letterato,* perchè *ogni vate e pittor pin-* » *ge sè stesso,* potendosi pur vedere il di- » chiarato ne' vol. LV p. 133 e LVII p. » 257, onde sarò giustificato di queste pa- » role che caddero dalla penna. Lo sarò di » più se voglia considerarsi, che persino » gli autori di piccolissimi opuscoli parla- » no di sè stessi; nè per la storia si posso- » no ommettere molte cose, come faccio » anche a *Segretario,* ed a *Servo* ». 42. — Con effusione rende un tributo di gratitudine e venerazione alla congreg. de' fratelli delle Scuole cristiane, per avere da essi appreso i primi insegnamenti di sua coltura, di pietà e buona morale: per le loro cure ricevuti i sagramenti della confermazione nel 1809 e della Eucaristia nel 1814 (nella cappella che nel 1864 contribuii alla sua ampliazione, feci dipingere il quadro dell'altare dal romano Silverio Capparoni, e quindi dopo 50 anni, vi tornai a riceverla con divozione), anno in cui fu ascritto alla cong. de' ss. Cuori di Gesù e di Maria; e per sempre goduto la benevolenza di sì ottimi religiosi, e ricevuto dimostrazioni onorevoli dal superiore gen. residente in Parigi. « Le soavi, virtuose e belle impressioni della » tenera età sono così possenti, che giam- » mai si cancellano dall'animo » ! 88. — Per ammirazione verso mg.r Benigno Albertini celebre vesc. di Scutari, provoca la stampa di sua biografia. 129. — Nell'articolo *Sede apostolica,* protesta solennemente la sua profonda divozione per essa, gloriandosi di averne celebrati gl' innumerevoli fasti. 156. — Si compiace di vedere ricercata la sua opera storico-liturgica delle *Cappelle Pontificie, Cardinalizie e Prelatizie,* perchè l'edizione tosto venne esaurita sebbene di 1.100 esemplari. 190. — Nell' articolo *Segretario,* ragionando di quelli che lo furono più per pratica s' intende con alcune cognizioni e buon senso, che per estesa dottrina, soggiunge. « La storia non » mi permette di tacere, in prova dell' as- » serto dal Parisi, quanto si è pure in me

» verificato, che secondando la naturale » attitudine, con indefessa applicazione e » genialità per l'acquisto di nozioni analo- » ghe (per quanto si è ricordato citando il » vol. XXV p. 315), potei rendere in ven- » tun' anni molti servigi domestici ad un » card. Cappellari e ad un Gregorio XVI, » cosa notoria; imperocchè coll'imponente » numero di lettere a me scritte, facilmen- » te si potrà congetturare quello assai mag- » giore che dovetti scrivere e rispondere » (fra lettere o biglietti miei o scritti in » nome del Papa, qui calcolo circa un cen- » tomila !) in delicatissima e invidiatissima » posizione, e spesso su gravi argomenti, » senza che mai ricevessi avvertenze in » contrario, il che attribuisco a divino aiu- » to, altrimenti la mia pochezza non ba- » stava. Niente meno, appena divenuto Pa- » pa Gregorio XVI, ebbi da lui l'incarico » di assumere la corrispondenza co' nobili » e colti suoi parenti e cogl' illustri suoi » amici, e continuai costantemente a dis- » impegnare il geloso uffizio sino alla com- » pianta sua morte. Oltre a ciò e di fre- » quente, nell'augusto suo nome mi con- » venne scrivere ad ogni ceto d'individui » e personaggi, in Roma e all'estero, sen- » za avere un pubblico titolo a ciò fare (il » palazzo apost. di fatto in certo qual modo » mi trattò come se fossi stato il *segretario* » *particolare,* nella distribuzione che mi » faceva a parte delle candele, palme e » Agnus Dei benedetti, e delle medaglie. » (Ed il Coppi, *Annali d'Italia,* anno 1846 » numero 24, tale mi qualificò nel riferire » i legati testamentari, co' quali ulterior- » mente mi beneficò il Papa quindi con » maggior esposizione. A fronte che scri- » veva tra svariate incombenze, tra il » frastuono della gran corte alla presen- » za di tutti, e non avendo tempo di far » la minuta, pure più per la pratica che » per la teorica (imparata, però formata » co' miei studi da me stesso, oltre la faci- » lità di scrivere), non disgiunta da inde- » clinabile buon volere e dal mio riverente » amore pel gran Pontefice, potei con sua » benigna soddisfazione disimpegnare tutto » anco per la ventura di concepire con fa- » cilità i suoi argomenti nel comunicarmi » i venerati suoi ordini. La bassa invidia e » la ridicola gelosia, prendano tutto in » buona parte, perchè esse ben sanno che » tutto il detto è storia; per cui egualmen- » te prenderanno in buona pace qualche al- » tra focaccia che ho gettato a loro, ed ai » voraci cerberi nell'articolo *Servo* ». 253. « (E qui mi piace aggiungere. Gregorio » XVI divenuto Papa, affidò all'elemosi- » niere mg.r *Soglia,* arciv. d'Efeso e poi » patriarca, l'apertura de' plichi e lettere » provenienti dalla posta; e quando lo creò » nel 1839 cardinale ed inviò ai vescovati » d'Osimo e Cingoli, mi offrì sì delicato in- » carico. Risposi, non avere la chierica, ed » essere conjugato e padre di figli, altri- » menti mi vi sarei sobbarcato. Invitato a » designare altri, proposi il cameriere se- » greto mg.r *Riario Sforza,* e fu accettato. » Però nell'aprile 1845 promosso alla sede » d'Aversa (indi a quella di Napoli e al » cardinalato), il Papa nuovamente m'in- » vitò a supplirlo. Ripetendo le umilianti » ragioni per esserne dispensato, volle che » proponessi altri, e nominai un cameriere » segreto, a cui commise l'uffizio).

Ricorda con divozione d'aver ne' suoi teneri anni frequentato la chiesa di s. Apollinare, finchè fu sua parrocchia. 64, 16. — Celebrando di frequente gli alunni del seminario romano con bellissimi versi, i fasti del glorioso pontificato di Gregorio XVI, questi per la cura che ne avea il Moroni, gli donò la collezione e la conserva. 19. — All'occasione, rende ragione, perchè con amore e pazienti studi e ricerche volle parlare anche di cose non più in vigore, in apparenza di poca entità, e perciò dichiarando con Vettori. « Queste notizie potran- » no anche meglio servire in appresso, » perdendosi coll'andare del tempo la me- » moria delle cose, tanto più che non sem- » pre, e forse non lungamente durano in » osservanza le medesime disposizioni. » Laonde poi dice « Per questa gran veri- » tà del dotto Vettori, io non badando a » fatica, a noie, ad indagini, sono andato » laboriosamente raccogliendo in questa » mia opera, collo studio di quelle degli » altri e molte rare, tale una colossale » massa di notizie, ed erudizioni, che ver- » rà tempo in cui forse potranno essere u- » tili ». 59. (Tutti sanno come si verificò tale previsione ed i ricavati vantaggi). — Difende di cuore la memoria de' Papi. 102. — Villeggia il maggio e l'autunno nella sua tenera età, nella vigna celebre pel sepolcro degli Scipioni e di un pregievole colombario, dello zio Giuseppe Sassi romano, che loda, e nella quale ebbe la dolce compiacenza di presentarlo a Gregorio XVI quando visitò il colombario. 139, 143. — Altre prove di studio ingegnoso per evitare ripetizioni. 119, 125, 136, 147, 232. — Celebra la munificenza di Gregorio XVI, che per le sue riverenti e incessanti istanze, pel primo di Papi stabilì un pingue e

corrispondente fondo per la vitalizia giubilazione de' famigliari intimi pontifici, e nota che le avrebbe fors' anco nella quantità degli assegni aumentate, se poteva prevedere che tutti i moltiplichi de' rinvestiti frutti avessero prodotto quel cospicuo fondo a cui pervenne (Il cardinal Antonelli a' 11 maggio 1863 nel trattenermi a benigna udienza tre ore, si compiacque narrarmi: Che Iddio avendo benedetta la generosa disposizione, giunse il fondo a *scudi centomila*, e perciò egli avea ordinato di tralasciare i rinvestimenti de' frutti, facendoli versare nella cassa del palazzo apostolico, il quale in ogni caso ne sarebbe solidario e responsabile, come pure se occorressero maggiori somme. Aggiunse graziosamente il cardinale: ho voluto parteciparvelo, come quello che aveva fatte per decoro de' Papi, ed a vantaggio de' domestici, pont nel cardinalato e nel Pontificato di Gregorio XVI, ragionate e persuadenti osservazioni, affinchè si provedessero con giubilazioni vitalizie tutti i domestici dei Pontefici; e così contribuiste alla magnanima e beneficentissima disposizione, e poi alla più regolata sua ampliazione, come è noto a tutti. Fu ammirabile il modo col quale sì gran Papa formò tale fondo di rinvestimento, senz' aggravio del l'erario e del palazzo apostolico, perciò vietandone la conversione in altri usi, aven do dichiarato ne' due chirografi, non dover mendicare la sussistenza quelli che fedelmente servirono il sovrano Pontefice, per cui appena successe a Pio VIII accordò pensioni ai di lui famigliari, e così a quelli di Leone XII. Di tuttociò, ne feci cenno anche nell'articolo *Gregorio XVI* di quest'*Indice*, vol. III p. 421, 433, 440, 458). Quindi aggiunge. «Avendo compilato » le biografie di tutti i Papi e de' cardinali, osservai che i primi rarissimamente » procurarono uno stato dovizioso e arricchirono i loro famigliari secolari, in vece » moltissimi esempi trovai de' cardinali e » diversi anche recenti (ed a tutti noti); ma » non è questo il luogo di esaminarne le » cagioni. Solo qui dirò pel mio asserto ne » ho una prova di fatto proprio, imperocchè il celebre card. Bernetti, segretario » di stato di Leone XII e di Gregorio XVI, » nella benigna amorevolezza che virtuosamente mi conservò sino al punto estremo di sua vita, raccontò a molti, (e ripetè in quel supremo istante alla presenza » del card. de *Angelis* camerlengo), che soleva dirgli Gregorio XVI: *Vorrei vivere* » *quanto per fare un signore Gaetano!* » Ma nella sua mirabile e delicata moderazione non riuscì di farmici; ed io che » *giammai* provocai le sue beneficenze, » *giammai* profittai di mia posizione, e *nemmeno* nelle sue per me gloriose disposizioni testamentarie, come provai a *Scarpa*, e potrei addurre altro ancora, come » de' libri, mie presiose delizie, di sua biblioteca, che in uno al suo particolare » archivio, e da me formato, gelosamente » custodiva, a scelta posti a mia disposizione e proprietà; e siccome non mi giovai de' replicati amorevoli inviti, pochi » giorni innanzi all' ultima malattia del » Papa, egli me ne fece dolce rimprovero! » Dopo tutto questo e mentre m'avvedo che » la modestia contrasta coll' entusiasmo, » tranquillamente resto contento della mediocrità (per quanto rilevai nel vol. LIII » p. 187, e di analogo altrove, e ad onta » del narrato a *Segretario)* in cui mi lasciò, grato per sempre come avesse avuto » effetto il generoso divisamento, e spero » dimostrarglielo con apposito monumento » imperituro di giustizia, di riconoscenza, » di venerazione, e di tenera indelebile affezione che resterà oltre la tomba, col » piacere di Dio autore di tutto.» 236, 237. — Gli articoli *Settimana* e *Settimana Santa* offrono altri esempi in qual modo utile fece ripetizioni, con erudite e critiche giunte importanti. 299, 302. — È contento di avere minutamente descritto e illustrato tutte quante le sagre funzioni che si celebrano in Roma, comprese quelle della Settimana Santa, nell'articolo *Cappelle pontificie;* avvertendo che anzi quasi ogni vocabolo di quello nel *Dizionario* viene commentato, perciò descrisse pure tutte le ceremonie sagre della chiesa universale. Quanto all'articolo *Settimana Santa,* compreso nel ricordato, la descrizione per avere riunito a' studi teoretici i pratici di ventun'anni, in cui fece parte delle sagre funzioni, e per le autorevoli revisioni e approvazioni d'ambedue, di mg.r de Ligne prefetto delle ceremonie pontificie e di mg.r Baini direttore de' cantori pontifici, venne invitato nel 1842 a pubblicarla separatamente in 2,000 copie subito esaurite. Molti profittarono anche delle due pubblicazioni, pochi ricordandone i fonti. Alla sua insaputa due illustri francesi tradussero nel proprio idioma, la *Settimana Santa* il gran vicario di Parigi Pascal liturgista, e le *Cappelle Pontificie* ec. il letterato Manavit di Tolosa, offrendone copia all'autore. 307, 321.

Sua protesta per l'articolo *Sicilia,* a ca-

gione dell' opera quasi enciclopedica 65 112.

Torna a deplorare l' abuso delle decorazioni equestri, e de'titoli di onore. 66, 78, 104, 104. — Nuovamente avverte, che le parziali biografie, contengono le principali notizie compendiate, e indicative dei luoghi ove meglio ne tratta, massime dei Papi. 120. — Niuno sapendo dichiarare al card. Tosti, chi sono o chi ora rappresentano i due ritratti scolpiti sulla balaustrata della cappella di Giulio III, nel suo titolo di s. Pietro Montorio; e chi racchiude nel monumento senza iscrizione della medesima; descrive la cappella e corrisponde a' due quesiti. 156. — Opportunamente rileva che tutti sbagliano! 260. — Moderazione nelle osservazioni. 265.

Lodando l' eccellente storico de' Papi cav. Artaud, esclama. « Io tuo ammiratore » in tempo in cui certamente non hai bi» sogno di queste parole, poichè ora per » certo devi godere il guiderdone di tue » virtù, ti rendo anche qui, come luogo so» lenne consagrato alla biografia d' un am» plissimo decano del Sagro collegio in tre » pontificati (Somaglia). un omaggio veri» tiero di gratitudine. Mentre in una Pa» rigi onoravi di benigna lettura questo » mio *Dizionario,* io in una Roma mi gio» vava di tue preziose e edificanti storie, le » vagheggiava, le celebrava, le magnifi» cherò finchè potrò farlo. Lontani di cor» po, senza conoscerci di persona, erava» mo uniti nel sentimento »! 67, 179. — Quando il card. Somaglia portò dieci mila scudi in oro, per le missioni apostoliche, al card. Cappellari, questi ordinò al Moroni farne ricevuta. 181. — Parlando della tipografia Emiliana di Venezia, così chiamata perchè propinqua alla casa abitata da s. Girolamo Emiliani (onde il cav. Giuseppe Battaggia proprietario anche dell'edifizio tipografico, in questo gli eresse l'oratorio domestico, parlato nel vol. LXVII p. 186) sotto i cui auspicii imprimendosi l' opera, ne implora la continuazione pel compimento. 186.

Altri motivi delle ripetizioni, ed economia di esse. 68, 91, 94, 95, 95. — Aggiunge sopra gli stamponi notizie recentissime. 207, 208. — Deplora il trascurare di leggere i proemi delle opere, ancorchè tocchino gli estremi nel dirsi troppo o nel dirsi poco. A quest' ultima categoria appartiene il detto in quello della tipografia nel vol. I, perchè il discorso preliminare fatto dallo autore, essendo riuscito prolisso e non dicendo abbastanza, non lo pubblicò. Neppure si mostra contento del titolo o frontespizio del *Dizionario.* 243, 244. — Ancora una volta deplora la facilità di conferire o di provocare insegne cavalleresche. 251. — Nell'articolo *Speron d'oro* ordine equestre, per istorica verità dice parole dubitative e di critica per l'aggiunto nome di s. Silvestro I « sebbene contro il mio amor » proprio e genialità, perchè tengo a gloria » di appartenere e godere le insegne di » ambo gli ordini (per le inerenti e distin» te onorificenze, e pe' modi come mi fu» rono conferiti), sì dell' antico che dell'o» dierno, oltre altre riverenti affezioni ». 258. — Il prof. Chimenti gli dona la sua opera di chimica. 272. — Del famoso conclave del 1758 ne possiede copia. 291.

Nell'articolo *Spoleto,* dichiara la sua diligenza anche nel servirsi di opere ufficiali, niuna cosa potendo essere perfetta « trepidante d' aumentare il novero dei » miei falli, o per dir meglio ripetere parte » degli altrui che non fui felice di poter sem» pre conoscere secondo la condizione uma» na di chi fa e specialmente di chi vuole » enciclopedicamente abbracciare molto » con deboli forze pari alle mie... quanto ope» rai per cautelarmi ne sono testimoni non » pochi vescovi, presidi e magistrati muni» cipali che con rispetto interpellai, ed ur» banamente mi corrisposero a rischiarare » le mie dubbiezze talvolta quasi miticolose. » Ora dunque non intendo assumere re» sponsabilità sul rigore del punto e della » virgola, per modo di dire, per quanto » vado a indicare sull'illustre delegazione » di Spoleto, che anco per essa così pro» cedo, acciò non si rinnovi il giusto rimar» co, che ora ho letto nel tom. XXI, p. 63 » dell'*Album di Roma,* dell' avv. Gaetano » De Minicis di Fermo, il quale parlando » eruditamente della terra di s. Giusto nel» l'arcidiocesi di sua patria, e di quelli che » ne trattarono, mi ci volle annoverare per » distinzione, scrivendo : *e il celebrato Di» zionario di erudizione del cav. Gaetano » Moroni,* vol. XL, p. 262, *ov' è da notarsi » non appartenere questo comune alla » diocesi di Macerata ma sibbene alla pro» vincia.* Nel mio articolo *Macerata,* come » in questo e negli altri simili non intesi di » descriverne la diocesi, ma la città, ed » insieme dare qualche cenno sull'ampia e » cospicua sua delegazione. Prima di pub» blicare quell' articolo, mandai il mio Mss. » per la revisione alla nobile magistratura » civica di Macerata che graziosamente » l'approvò, quindi pubblicai l' articolo. » È vero che io in esso ho detto : *s. Giusto*

» *diocesi di Macerata;* ma è vero pure che » nel citato *Riparto territoriale* (che seguo » con vigile attenzione) a p. 265, si legge: » *s. Giusto diocesi di Macerata.* Romano, » poteva ben esser corretto da un fermano, » che perciò appartiene all' arcidiocesi che » comprende s. Giusto; il quale per la gen» tilezza e generosità dell' animo, sa con» giungere magistralmente alla verità sto» rica la discreta censura e la rara cortesia » de' modi; e mentre qui mi scuso per giu» stificare il mio asserto, quantunque er» roneo, fo affettuosi ringraziamenti all'au» reo e dotto archeologo, che onora non » meno il nostro Stato che l'Italia ». 69, 22, 97. — Testimonianza del dottissimo segret. della cong. di propaganda mg.r Gio. Ignazio Cadolini già arciv. di Spoleto e poi cardinale, assai lusinghiera, sulla revisione degli articoli *Collegio Urbano* e *Congregazione di Propaganda fide:* « Impiegai cinque anni in conoscere quanto » Ella ha raccolto ne' due articoli... La » ringrazio assai, anche per esonerarmi » dalle frequenti richieste di quegl' illustri » stranieri, che amano ben conoscere l'e» satta origine, il progresso e lo stato at» tuale de' due meravigliosi stabilimenti » del pontificio apostolato ». (Questa autografa e autorevole approvazione, come altre posso esibirle a chi ne volesse prendere riscontro e cognizione. Inoltre l'illustre prelato gli dona il *Bullarium de Propaganda fide*, di cui profittò pel suo *Orbis Christianus,* pel quale e con importanti osservazioni riparla delle onorevoli testimonianze dell' avvocato Castellano del 1853, con due lettere e col programma della *Palingenesia* o origini e vicende della gerarchia ecclesiast. 116, 117. — Mg.r Sabbioni arciv. di Spoleto, emulo del predecessore Cadolini nel confortare l'autore a progredire animoso nell'ardua impresa, gli scrisse a tale effetto amorevole lettera per l'avvenuta sospensione della stampa derivata dalle politiche vicende del 1849-50, pel blocco prima del luogo della cartiera e poi di Venezia. 119. — Tiene a vanto che sia intitolato il *Dizionario* a Francesco IV duca di Modena, e gode vederlo vendicato dalle calunnie. 189. — Indica varie edizioni antiche di opere della sua libreria. Ne' suoi verd' anni il Cancellieri l'esortava ad erudirsi nella bibliografia. Deplora nell' articolo *Stampa* che sovente traligna dalla sua missione. « Imitando quelli che combattono » la stampa irreligiosa, insolente, calun» niosa e nemica dell' ordine e della gerar» chia ecclesiastica, con dispari forze, ma » non inferiori nel zelare la pubblica mora» lità, non tralascio incontri per fare al» trettanto in tutta questa mia opera ». 201, 203, 204, 207, 207, 212. — Rende affettuosi e pubblici encomii a' bravi, diligenti amorevoli direttore, correttore, proti, compositori, torcolieri ed altri addetti alla tipografia Emiliana di Venezia « che stam» pano questa mia opera; rari essendo e di » poco rilievo i falli tipografici, sebbene » attentamente rivegga anch' io tutte » quante le bozze di stampa, che dal primo » volume ricevo puntualmente in Roma e » rinvio per la posta alla tipografia cele» remente. Questa ulteriore revisione l'as» sunsi non mai per diffidare della perizia » e premura di tali valenti operai ma piut» tosto per poter aggiungere qualche altra » erudizione che trovo dopo spediti i miei » Mss. a Venezia, ovvero alcun fatto avvenu» to dopo la spedizione de' medesimi Mss. I » quali stamponi comechè per le aggiunte » formano parte integrante de' Mss., con » questi la stamperia Emiliana diligente» mente mi restituisce, e tutto presso di me » conservo. Che se mi avvedo di qualche » errore tipografico, o mio abbaglio, can» didamente lo confesso al luogo opportuno, » come feci... e in altri che ora non ram» mento; ovvero si sturbò o alterò la compo» sizione, dopo la revisione degli stamponi, » come.... De' quali pochissimi errori inol» tre talvolta feci la distinzione se miei o » della stampa ». E qui offre varie analoghe sentenze di scienziati, per essere proprio dell'umanità l'errare, non essendovi nel mondo cosa perfetta, laonde i censori devono essere giusti e discreti, altrimenti vanno disprezzati. (Tutte proteste che estendo e che applico, anche alla difficile e faticosissima stampa, pubblicazione e contenuto di quest'*Indice.* 217, 218. — Procede nella lucubrata compilazione del *Dizionario* con opere che possiede, anco rare di edizioni antiche. Torna a dire che implorò e ottenne la revisione del p. maestro del s. palazzo, benchè l'opera si stampò a Venezia. Ricorda altre rare edizioni di sua proprietà. Gregorio XVI lasciò con testamento olografo al collegio Urbano la sua libreria poliglotta, tranne quelle opere che dispose per altri, commettendone al Moroni la separazione, come quello che ne avea la cura, ordinando agli esecutori testamentari sì di Roma e sì di Venezia, in tutto doversi *prestare piena fiducia alle sue dichiarazioni* (nondimeno non prese per se le opere confacenti a' suoi studii, donate dal Papa ad esso nel mese prece-

dente alla sua morte, anzi con insistenza, poichè per ben tre volte e in diversi giorni replicò l'autorevole invito a prenderle — *e per la consueta moderazione se ne astenne allora e dopo).* 219, 221, 225 a 227, 230 a 233, 235, 238, 240 a 242, 246. — Offre un cenno della *Indicazione* sopra la celebre collezione Piranesi, commessagli dal card. Mai, meglio del già riferito, per possedere il primo esemplare *completo con le illustrazioni,* spendidamente legato e dono testamentario di Gregorio XVI. 248. 248. — Profittando della proprietà letteraria e artistica, da quel Papa concessa agli autori, con convenzione stipulata coll'Austria e colla Sardegna, dal vol. LXVII in poi fa imprimere dietro il frontespizio: *La presente edizione in quanto a' diritti e proprietà dell'autore, è posta sotto la salvaguardia della convenzione diplomatica stipulata colla s. Sede li 22 maggio 1840.* 249

Di altre opere che possiede. 70, 35. — Giustifica le indicazioni del già ragionato. 48. — Ripete, che non fu sempre contento nell'emendare gli errori, correggendosi quando se ne accorse. 78, 79. — Con molteplici monumenti pubblici, confuta strenuamente un audace e insciente calunniatore, che osò tacciare Pio VI e Gregorio XVI di aver convertito la stola in livrea! 82 e seg., 87. — Ripete pure che lo studio analitico della storia de' Papi, gli fece concepir l' idea di compilare il *Dizionario.* 101. — Espone la sua gratitudine al defunto prevosto Riccardi di Bergamo dottissimo, pe' conforti di cui come scrittore ecclesiastico laico, gli fu generoso, senza personale conoscenza o epistolare corrispondenza. 106. — Si augura sempre di potere erigere il monumento storico di giustizia a Gregorio XVI, per ismascherare gl'ingrati e i calunniatori settari, di sì gran Pontefice d'illibati costumi, e splendente di molte altre virtù: i suoi nemici furono quelli dell'altare e del trono. 109. — Ragiona degli errori propri degli uomini, e conclude: « qual è mai quell'opera che possa vantare completa immunità da ogni difetto » ? Sfolgora i superficiali censori, talvolta plagiari, poichè dichiara raccogliere le nozioni con istudii e ricerche fatte in opere stampate, ch' è a tutti facile riscontrare. 111, 112, 206. — Seguendo il suo signore card. Cappellari, anche nelle gite a Subiaco, nel 1830 ivi legge il suo *Compendio di notizie su Tivoli, Subiaco e luoghi adiacenti,* secondo il suindicato suo costume, mentre di Subiaco per opere stampate, si desideravano dagli stessi cittadini. Tornato Gregorio XVI a Subiaco, ed avendo visitato l'elevatissimo e alpestre romitorio del b. Lorenzo da Fanello, il Moroni vi pone a sue spese una lapide monumentale. Anche ne' soggiorni di Subiaco, ne' luoghi di villeggiatura e ne' viaggi, al cardinale e Papa, solo fa da ministro assistente alla messa privata. Promette e poi eseguisce ampiamente con divoto entusiasmo, di celebrare la definizione dogmatica dell' Immacolata Concezione: mirabile trionfo della Chiesa cattolica, di cui si gloria, qual somma ventura, d'esserne veneratore e figlio. 210, 242, 255, 289, 290, 292, 293.

Profitta degli articoli che hanno correlazione stampati dopo, per aggiungere posteriori disposizioni. 71, 8. — Ricerche studiose per rendere ragione delle Paste dei ss. Martiri, ad istanza del custode e dispensatore delle medesime sotto guardaroba del Papa. 69.

Tratta del *Tabacco,* uso ed abuso, e fa cenno d'interessante opuscolo, conosciuto in sul punto di mandare l'articolo alla tipografia, riguardante i tabacchi del pontificio Stato e le grandi benemerenze del principe d. Alessandro Torlonia. 72, 184. — Spedisce a *Genova* tale articolo alla revisione dell'arciv. card. Tadini, siccome suo amorevolissimo. 225.

Possessore della mirabile e già discorsa canna, ne riparla anche a *Teatine nell' Indice.* 73, 39. — Compreso di devozione pel definito dogma dell'Immacolata *Concezione,* oltre il già riferito in quell'articolo, per fare eco alla generale esultanza con *Cenni storici* raccoglie quanto di più importante precedè, accompagnò e seguì il memorabile avvenimento, ed in 67 pagine di doppie colonne l'offre in dono a' soci. 42 a 109 — Accetta la dedica di due edizioni della vita del Santo del suo nome. 130. — Avverte, non doversi giudicare prolissi gli articoli, limitandosi ad osservare il titolo e il fine, ma leggerli per calcolarne nel complesso l'importanza. 152. — Nell'articolo *Teatro,* parlando de' burattini, offre questo brano del p. A. M. Lupi, pubblicato dal p. F. A. Zaccaria, che ne ragionano. « La cognizione delle antiche costu-
» manze anche nelle cose più tenui e più
» minute, che meno curate vengano da
» quelli a' quali diligenza superstiziosa ed
» inetta sembra il tener conto di sì piccole
» erudizioni, non è però sempre tanto inu-
» tile (mi scriveva il cav. Ricci l'11 decembre
» 1844, per quanto dissi a *Rieti,* parlando
» sulla mia diffusione di qualche minuzia:
» Che nella storia non è poi da sprezzarsi,

» poichè *poca favilla in alcuni punti di* » *vista gran fiamma seconda.* Saggia sen» tenza, che niuno più di me sperimentò » con successo. L'erudizioni che raccolsi e » pubblicai negli articoli *Croce* e di *Scrittu-* » *ra,* sullo spacco della Croce, valsero a vin» cere una causa nel tribunale della Rota. » Questo non è per me unico esempio, e » per non farne vanto taccio di altri), quan» to la coloriscono que' che o per genio di » deridere ciò che non sanno, o per mancan» za di riflessione e d' accorgimento ne fa» vellano con poca stima. Così non accades» se, come pur troppo frequentemente suc» cede, di trovarci arrestati nella intelli» genza degli antichi scrittori, sagri egual» mente e profani o nell'espressione propria » ed elegante de' nostri concetti, perchè » privi di certe piccole, ed all' apparenza » disprezzevoli notizie, manchiamo di quel » lume, che necessario sarebbe affin di » procedere con ispeditezza nello scuopri» mento o nella esposizione del vero (ch' è » quanto dire benemerito, chi laboriosa» mente con ricerche le raccoglie e pub» blica). Che però, accademici eruditissimi, » nè impudenza dee comparirvi l' assume» re, che io ho fatto per argomento alle » mie odierne ricerche una cosa che a' me» no accorti sembrare anzi potrà inetta e » puerile; nè inutile fatica dee credersi l'a» ver di cosa sì piccola intrapreso a favel» larvi... Argomento piccolo egli è vero, » ma pure, se mal non mi lusingo, di eru» dizione, di utilità, anzi anche di lustro » non affatto piccolo: *in tenui labor, ac* » *tenuis non gloria* ». 188. — Acquista moltissimi e pregievoli libri della scelta biblioteca de' principi Gabrielli. 205 — Altro esempio, che nel rivedere gli stamponi, vi fa notabili giunte. 210. — Nell'articolo *Te Deum laudamus,* per l'intiero compimento del *Dizionario,* dice cantarlo fervorosamente per esserci arrivato. 258. — Tornando a ragionare dell'architettura, dell'erezione e tutt'altro riguardante i sagri Templi, chiama la propria opera enciclopedica edificio cartaceo « di cui la prima pietra e le « fondamenta, sebbene sproporzionate alla » sua progressiva e colossale struttura, fu» rono fortificate dal generoso compati» mento e da' benevoli incoraggiamenti, » che largamente a mia confusione raccol» si da' rispettabili associati e dagl' indul» genti numerosi lettori; i quali tutti for» tificarono il mio animo a progredire im» perturbabile con dimensioni più grandio» se, e perciò feci loro solenni ringrazia» menti a *Storia,* che tutto registra, per e» sprimervi l' indelebile mia riconoscenza, » che qui rinnovo nel sagro tempio, in cui » torno ad offrire il mio povero lavoro a » chi benignamente mi diè mezzi, lume, sa» nità e lena, a concepirlo e svilupparlo, » l'Onnipotente Iddio, perchè riesca in sua » gloria, per quindi terminare lietamente » il già intuonato inno *Te Deum* ». 343. — Continua nel 1855 la descrizione della basilica Ostiense: sua visita al magnifico tempio e stato in cui lo trova! 352 e seg. 376 a 378.

Ulteriori testimonianze di rilevanti giunte scritte sulle prove di stampa. 74, 29. — Altre dichiarazioni nel procedere in gravissimi argomenti; ripetendo, aver compilato gl' inizi dell' opera per privato suo uso, indi averla ampliata, ed elaborata per pubblicarla. 43 a 45, 49. — A seconda della promessa surricordata scritta nel pontificio nome, Gregorio XVI si reca a s. Felice, ove lo segue come sempre da per tutto; ed a Terracina gli dona la senografia interna ed esterna della magnifica chiesa in detta città eretta dal celebre archit. comm.[r] Sarti; che in due quadri avea umiliato nella visita (il quale amò collocarli nella Esposizione artistica di Roma del 1870), e si pregia conservarli. 193, 195. — Possiede copia dell'*Istruzioni* Mss. pe' maestri di camera de' Papi, d'esigente prelato il quale pretendeva più di sue competenze. 233. — Tra le sue opere rare segnala quelle di F. A. Vitali e del card. Garampi il cui concetto per l' *Orbis Christianus* effettuò pel primo. Rileva che anco al Garampi fu fatto completo plagio, e da un Vitali! Ma almeno lo ricordò una volta! 263, 370. — Le Cornacchie di Esopo vi furono in tutti i tempi: esistono sempre. Nuove proteste per evitare ripetizioni. 252, 267, 317, 377.

Colla potenza della penna rivendica il sommo erudito Cancellieri, e lo reintegra nell' iscrizione sepolcrale toltagli nella basilica Laterana, riproducendola con elogio in 2550 esemplari del proprio *Dizionario* (tanti imprimendone dal vol. L. in poi, e fino a quel vol. ne fece stampare tre mila in carta fina, e 50 in velina), sparsi per le cinque parti del mondo. 75, 35. — Ricapitolazione per ovviare ripetizioni. 36. — Torna ad esprimere la consolazione religiosa provata non solo nel baciare le teste de' ss. Pietro e Paolo, ed Andrea, ma visitato la cappelletta del tabernacolo ove si custodiscono le due prime, e ammirato da vicino gli odierni busti che le contengono. Di più bacia la serratura e catenaccio che per quasi cinque secoli custodirono tali sagri teso-

spone. 272, 274. — Nuovamente si dichiara scrittore di tutte le biografie de' cardinali, sino a' suoi giorni. 295. — Come ne' grandi e vasti argomenti supplisce colla brevità cui dovea osservare in opera quasi enciclopedica. 322.

Avendo occultato l'idoneo revisore d'un articolo, quanto egli ignorava a vantaggio di parte del suo ceto, da fedele storico venuto in cognizione del puerile contegno, s'ingegna alla opportunità di reintegrare la parte pregiudicata, come praticò in alcun altro simile caso. 80, 56, 57. — Si pregia d'essere stato annoverato nel 1841 all'Ateneo di Treviso, dopo esame e rapporto del suo *Dizionario,* fatto da una commissione *ad hoc.* 76. — Sua professione di fede, lodando e glorificando la ss. Trinità. 292, 293.

Dichiara che dalla propria opera si potrebbe ricavare e formare una copiosissima bibliografia, principalmente riguardante i Papi. 81, 37. — Ringrazia Iddio d'avere per sua benefica disposizione, potuto descrivere e illustrare tutto quanto riguarda il Papa, anche le vesti e gli ornamenti *a capite usque ad pedes* con riverente animo, incoraggiato con molteplici confortanti modi. 68. — Riceve in dono da Gregorio XVI, il rame del proprio ritratto inciso a Pietroburgo da Francesco Vendramini veneziano, pregievole per arte e somiglianza. 383. — Dovendo narrare gli avvenimenti storici *fino a' nostri giorni,* per corrispondere al titolo del *Dizionario,* rimarca essere un pericoloso scoglio, ma rimettersi al tempo ch'è il suggello della storia. 455.

Ripete la singolare circostanza, in cui supplendo ad un cameriere segreto, con mg.r della Porta, accompagna Gregorio XVI, nel ricevere Nicolò I czar. 82, 48. — Si onora di aver goduta la benignità del venerando card. Odescalchi, e del celebre card. Capaccini; non che di godere quella del card. Trevisanato patr. di Venezia. 77, 140, 159. — Nel riportare le notizie bibliografiche rinvenute, si compiace avere corrisposto al Cancellieri, che nella sua giovinezza gliene insinuava con insistenza lo studio, quasi presago del bisogno che ne avrebbe avuto per quanto dovea operare. 297.

Trovasi presente anche alle magnifiche dimostrazioni di giubilo fatte da Ancona a Gregorio XVI nella sua dimora e soggiorno, e compendia le *Feste Anconitane* descritte da nobile penna, in fronte al quale libro il municipio anconitano vi pose la litografia del grande e veridico ritratto che del Papa possiede il Moroni (dipinto dal valente cav. Francesco Saverio Kaniewski polacco, ispettore delle pitture nell'impero russo), che ne permise con piacere il disegno, anco per contrapporlo al comune dei ritratti i quali in generale bruttamente espressero sì venerevole e maestosa effigie, sia per malizia settaria, sia per la modesta renitenza del Papa in farsi ritrarre. 83, 67. — Ancora dell'aggiunte sopra le bozze di stampe. 258.

Quegli articoli che sembrano del titolo riguardare esclusivamente Roma e lo Stato pontificio, contengono pure molte nozioni ed erudizioni interessanti l'universale. 84, 3. — Celebra le benemerenze della *Civiltà Cattolica* colla religione e la società, avendo comune con essa lo scopo e l'intendimento che si compendia colle parole: *Ad majorem Dei gloriam,* propria divisa. 47. — Il capitolo della chiesa collegiata di s. Eustachio sua parrocchia, col beneplacito di Pio IX, gli concede il padronato d'una nobile cappella, con sepoltura nuova comune alla sua famiglia e discendenti consanguinei. Ed il Moroni ad impedire il frequente scandalo, riprovandolo con gravi riflessioni morali, che gli eredi e discendenti preferiscono la perdita del padronato e la dispersione delle ceneri degli antenati per rifiutarsi ai ristauri; per questi assegna un fondo perpetuo, e vi colloca iscrizione e stemma di marmo. Il suo cognome si dice latinamente, *Moronus, Moronius.* 65, 66, 89. — Ritenuta da Gregorio XVI la protettoria che avea nel cardinalato dell'arciconf. di s. Maria della Neve, di Roma, da questa è fatto guardiano perpetuo. Avendo il Papa per la prima, ripristinata la ragguardevole e civile *Università artistica* e collegio dei barbieri e parrucchieri di Roma, anch'essa l'onora colla nomina di suo nobile console perpetuo, e quindi lo distinse con affettuose dimostrazioni. 94, 95, 95. — Nell' articolo *Università di Bologna,* rende ragione perchè con brevità descrisse la città (articolo approvato da un card. Mezzofante e da un cav. Baroni), e perchè non ne descrisse la provincia, e neppure quelle d'Ancona, Ascoli, Benevento e Camerino; tuttavolta per l'ampiezza enciclopedica del *Dizionario,* essendo sparse alquante notizie compensative in moltissimi analoghi articoli, per in parte supplirvi nell'*Indice* le riunirà a' vocaboli de' luoghi che le compongono. Aggiunge: Se potrà compilare le Addizioni, completamente si riempiranno tali lacune, avvenute per la posteriore ampliazione del concetto generale dell'opera, coadiuvata dal favore

e conforto de' socii. 238. 239. — Riparlando dell'accademia delle belle arti di Bologna, per essere congiunta a quella romana di s. Luca, gode esserne socio d'onore. 266. — Il card. Cappellari gli fa scrivere e copiare tutti i molti e gravissimi affari a lui dalla s. Sede commessi, e perciò gl'impetrò il segreto del s. uffizio, e divenuto Papa glielo confermò ed estese a tutti i segreti pontificii. 278. — Riparla della sua cappella gentilizia, siccome vicina alla sua abitazione nel palazzo Carpegna. 315.

Sparge fronde d'alloro sulla tomba del Tasso, colle accademie romane cui appartiene di Religione cattolica, di Arcadia, della Tiberina, di s. Cecilia, de' Virtuosi al Pantheon e de' Quiriti. **85**, 37, 38. — Deplora anche una volta, il dover seguire il metodo compendioso. E si dichiara arcade, senza aver tentato di dar fiato alle dispari canne. 70. — Espone la grave, spinosa e delicata sua condizione, per dovere scrivere in tempi estremamente difficili e pericolosi, la storia contemporanea e di persone viventi, anco per l'ampliazione di sua vasta ed enciclopedica opera, bramata pure da que' che sanno, acciò riesca di maggior utilità pubblica. Ampliazione derivata dall'imponente complesso de' strepitosi, rapidi e innumerevoli avvenimenti successivi, quali non poteva certamente prevedere l'8 agosto 1839, nel pubblicare il programma di associazione. 86. — Per prudenza molte volte evita allusioni: e ragioni per le quali talvolta parlò di sè stesso. 87, 87, 88. — Fa eco al prof. Filippo Maria Renazzi: « La » vita d'un uomo di lettere, d'un autore... » la formano le letterarie di lui imprese. » *Sta nelle di lui opere, da' libri ricavar » si deve che sono stati da esso composti e » pubblicati.* Indi rilevasi con sicurezza » quali stati siano i suoi studii, e quali i » principii siano, le massime, la solidità e » l'estensione della dottrina. Scorgonsi » indi anche il suo carattere, la maniera » di pensare, di scrivere; conosconsi i co» stumi, e spesse volte si raccolgono le per» sonali avventure e le domestiche circo» stanze (molti scrittori nel descrivere altri, » fanno il proprio ritratto) ». 88. — Deplora la smania e pretensione di certi scrittori, di compilare le biografie de' viventi di qualunque paese e grado, i quali devono somministrarne le notizie, al quale invito per fornire le proprie risposte col silenzio. 88. — Il prelato Cleto Mario Renazzi gli dona la rara opera dell'encomiato p. Filippo: *Elementa juris criminalis;* e gli dedica il proprio *Ragionamento sulle antiche leggi di Roma.* 101. — Accademico tiberino, si mostra grato per le diverse medaglie e altre onorevoli testimonianze ricevute, rinunziando due volte alla carica di tesoriere. 108. — Si vanta d'aver goduto la benevolenza del prof. Luigi Metaxà. 142. — Torna a dire di essere membro onorario dell'accademia di s. Cecilia. 163. — La cong. de' studii lo destina tra' centumviri per l'elezione del nuovo custode generale d'Arcadia destinazione rinnovata più altre volte. 168. — (In tale accademia fu onorato di far parte dell'illustre ceto de' XII Colleghi del Custode ed ha il nome pastorale di *Eliofilo Eteo*). — È priore della pia unione del Sagro Cuore di Maria, non che deputato della cong. primaria del medesimo in s. Eustachio. 202. — Con entusiasmo celebra l'inaugurazione solenne nella protomoteca capitolina, dell'erma di Filippo Maria Renazzi, per essersi giovato di sua *Storia dell' Università romana,* nel proprio vasto articolo in cui pure la continuò. 205 a 208. — Come ripara a chi disse morto, mentre era vivo, e sopra gli stamponi poi lo riconosce morto. 243 a 247. — A compensazione de' primi articoli troppo brevi, vi sopperisce all'opportunità con amore e studio. Sua frequente e penosa condizione, di ragionare de' diritti e pretensioni in conflitto, contrastati da più parti. 302 e seg.

Rileva le difficoltà nel descrivere le provincie pontificie co' loro luoghi, i quali ultimi nelle nozioni che offre, non intende equivalere ad articoli, ma accessorii o paragrafi di quelli che danno l'occasione di ragionarne. **86**, 80. — Sua critica, e modi come si giustifica, se in questioni altri l'indusse in errore. 121 e seg. — Pe' studii dorme poco, senza pregiudizio della salute. 231. — Si pregia possedere una singolare tavola di perfetto disegno, di dolce colorito, leggiadra nelle figure, diligente nell'esecuzione, dipinta da Timoteo Viti concittadino, amico e scolare amato di Raffaele esprimente due quadri: vero gioiello, perchè forse ritoccata anco da quel divo pittore. 235. — Onorasi della benevolenza del card. Castracane. 243. — Giustifica le apparenti ripetizioni. 260.

Come in tutto e sempre da per sè solo svolge i più vasti e complicati argomenti. **87**, 23. — Di quando in quando dichiara la sua gratitudine, agli autori de' libri che l'istruirono. 105. — Altra testimonianza, che dopo avere spediti alla tipografia di Venezia gli articoli appena scritti o rifusi e ampliati, tenendoli presenti, massime sulla storia contemporanea, così feconda di

avvenimenti, nel giungergli gli stamponi per la revisione, vi aggiungeva il sino allora raccolto e avvenuto (il che in diversi casi pratico in quest'*Indice*, principalmente per celebrare il regnante Leone XIII, nel cui pontificato si stampa e pubblica). 190. — Rileva nuovamente, l'esposizione e le difficoltà di scrivere in breve la storia contemporanea. 267.

Sempre con dilezione, all'opportunità che gli presenta la storia, torna a dire onorate parole, con nuovi particolari, su chi il tempo e la posterità rese doverosa e luminosa giustizia, e la gloria che gli è dovuta. **88**, 47 — All'occasione non solo sopperisce all'anteriore laconismo, ma corregge gli errori di stampa e le ommissioni; quali correzioni riporta a' punti dove sono, per cui col fallo, si avrà ora indicato il luogo dove mi fu dato emendarlo. 119. — Anche per Chieti supplisce in analogo articolo la serie de' suoi pastori, dopo l'adottato sistema di riportare l'elenco de' vescovi o almeno i più rinomati. 188. — Altre nozioni sulla definizione dell' Immacolato Concepimento, come sempre intento a celebrarla. 235, 236. — Nell'articolo *Vaticano* riepiloga e illustra gli articoli innumerevoli che potè ricordare di tuttociò che si comprende in tal fecondo e celeberrimo vocabolo, ad altro che mancasse supplirà l'*Indice*, nel cui discorso proemiale riporta il ricevuto battesimo e la lusinghiera revisione dell'articolo. 228, 231, 232, 237, 238. — Non si perita dal rimarcare (forse nauseato di veder portati a cielo tenui descrizioni delle cose romane), che eziandio del vastissimo argomento delle benefiche istituzioni di Roma d'ogni genere e tempo, pel complesso e per quanto offre nell'*Indice* non pare sia a niuno secondo, anche, per essere stato l'ultimo a ragionarne, e n'è prova lo stesso articolo *Vedova* in cui di ciò parla, nel quale profittò per notare le più recenti istituzioni. 266, 270.

Offre un esempio notabile di critica moderazione, e di disinvolta pacata e nobile difesa, a fortissima provocazione, riguardante la condizione topografica dell'illustre provincia di Campagna o Frosinone, per avere ripetuto e con modificazioni, il riferito dal celebre geografo Castellano. *Che que' monti selvosi hanno talvolta fatalmente offerto ai malfattori comodo aguato per darsi alla rapina ed ai più atroci delitti.* **89**, 38 a 44, 78, 113 a 118, 143, 159, 309, 315, 317, 318 — **90**, 16, 17, 22, 24 a 33.

Dice appartenere all'accademia Ernica. Torna a dichiarare che negli articoli storico-geografici, sempre intese di compendiosamente offrire la descrizione dell'articolo nominale, il rimanente di altri luoghi doversi considerare quasi *ad ornatum* dell'articolo capo-luogo di essi, ed a sua illustrazione, non mai riguardarli propriamente per articoli, e molto meno di compendii storici. E dopo enumerato i molti autori co' quali avrebbe proceduto, soggiunge anco per altri articoli. « Quindi dai » pochi discreti non si pretenda da me re- » sponsabilità e solidarietà d'ogni detto, » poichè quanto ho raccolto non intendo » darlo nè per dimostrazione matematica, » e molto meno per definizione di fede. » Rammentino gli esigenti: Chi narra, dice » un fatto, e non conferma una sentenza. » E quanto alle pretensioni in dettaglio, » secondo le viste particolari, ed a me vie- » tate la natura dell'opera, anche qui deb- » bo ricordare il protestato nel vol. LXXVI, » p. 57, 58, e quant'altro di relativo dichia- » rai a' luoghi opportuni ». **89**, 47, 50 a 52. — Rettificazione che loda del prof. Atti, per abbaglio d'un nome attribuitogli. 53, 66. — Poichè la bassa invidia e la spregevole gelosia, si guardano bene di riconoscere gli autori di opere utili, a loro scorno di tanto in tanto riproduce alcuna delle copiose testimonianze ricevute da' dotti e giudici competenti, come quella dell'eruditissimo romano d.r Andrea cav. Belli. 137. — Al paragrafo *Cori*, nell'articolo *Velletri*, riparlando dell'ampliato *Dizionario*, del quale ritiene che per avventura potrà adattarsi quanto disse Quintiliano della grammatica: *Plus habet in recessus, quam in frontem promittat.* Dappoichè il cenno storico dell'antichissima Cori non potè avervi luogo come articolo, ed ora per l'*Indice* comparisce tale; ma eccitato dall'amor patrio del benemerito Vincenzo Tommaso Marchetti, suo dolcissimo amico defunto, genialmente vi supplì. « Sulla cui onorata » tomba, per quanto andrò dicendo di lui » e de' patrii fasti che tanto vagheggiava, » intendo depositare in questi paragrafi » una corona di fiori, affinchè restino sem- » pre vigorosi in queste pagine consagrate » a celebrarne la patria, siccome bagnati » dalle feconde e vivificanti lagrime di ri- » verente amicizia sincera, e così la sua » memoria non andrà disgiunta da essa, e » resterà unita alla mia per sempre ». 160, 161, 169. — Si pregia ancora di aver goduto l'amorevolezza de' prelati corani Nicola Manari pro-uditore generale, della r. c. apostolica, ed Angelo Picchioni sostituto de brevi pontificii, cui ebbe car-

teggio ufficiale per Gregorio XVI. 206 a 208.

Riparlando del card. Pacca, descrive il dono per la dedica dell'opera: *Cappelle pont.* ec., e sue benevoli allegorie caratteristiche. 90, 44, 95. — Avendo goduto la grazia del card. Velzi, si compiace di avervi corrisposto con affettuosa biografia. 121. — Crede che pochi compilatori l'emuleranno, sia nel coscienziosamente citare le fonti di sue asserzioni, sia nel mostrarsene grato agli autori. 127. — Che tutti erriamo, ecco altro urbano rimarco. 139. — Giustifica i liturgici Diclich e Ferrigni Pisone, con encomi. 203. — Loda il comm.[r] Andrea Battaggia console pontificio di Venezia, ed il suo cancelliere Gio. Battista Pelosio. 209. — Dei tre figli maschi, che Dio gli diè e presto si riprese, il maggiore novenne Gregorio è celebrato anco dal cav. F. Scolari; laonde lo ricambia con encomiare il padre suo. 210. — Sua protesta emessa nel principio dell'amplissimo e sterminato articolo *Venezia,* avendola ammirata nel 1833 quando il Papa l'inviò per affari domestici alla sua patria Belluno. 215, 216. — Assai si pregia degli autorevoli conforti ricevuti dal cav. Emanuele Cicogna, e del dono di sua classica opera: *Le Iscrizioni Veneziane,* della quale con pena dovette limitarsi a spigolature. 240. — È incoraggiato ne' suoi studii liturgici, con amorevoli lettere e dono del *Hierolexicon* del Talù. dal celebre e ricordato liturgista d. Giovanni Diclich. 300.

Deplora il decesso di Gio. Casoni, illustre ing. veneto. 91, 7. - Confessa i meriti altrui. 9. — Il laudato cav. Scolari, gli dedica la stampata: *Lettera della fondazione in Possagno delle Scuole di Carità.* 65 a 67. — Si onora dell'affettuosa benevolenza di mg.[r] Pietro Pianton abbate mitrato di s. Maria della Misericordia di Venezia, della lunga e frequente sua corrispondenza epistolare, anche in nome di Gregorio XVI (come eseguì con altri personaggi, ed altri veneti), che lo ricolmò di distinzioni. 82 *a* 87. — Quel Papa gli dona il quadretto esprimente il possesso preso dal nipote fr. Gio. Antonio in Venezia, di gran priore gerosolimitano del regno Lombardo-Veneto, del quale suo amorevolissimo d'antico tempo godeva la benevolenza, e cordialmente l'ospitò in Venezia nella casa di cui possiede l'interessante disegno colorato. 95. — Discussione di temperata critica. 99 a 104. — Appena eletto Gregorio XVI, per la storia racconta: Che di fatto divenne meglio suo segretario domestico, con affidargli l'epistolare corrispondenza e trattazione degli affari co' suoi nobili, parenti e illustri amici, come già si accennò: per cui fu il tramite degli onori e delle munificenze che loro impartì, comprensivamente al più diletto tra i suoi amici il sullodato mg.[r] Antonio Traversi poi patr. di CPli. 114 a 116. — Sua angustiosa condizione di dovere il molto restringere in breve, e le cose stupende che non ha sott'occhio. 136, 137. — Si pregia possedere bellissime copie dell'Assunta e del s. Pietro martire del Tiziano, e del Servo liberato da' supplizj da s. Marco di Tintoretto, eseguite dalla celebre Pascoli-Angeli col suo metodo. 149. — È fatto socio d'onore dell'accademia scientifica di Bovolenta. 165. — Applica a sè una sentenza del Vasari sopra gli storici, appunto per essere solo nel concepimento o sviluppo di tutto il *Dizionario di Erudizione.* 307. — Nuovi saggi del come evita ripetizioni: e procedendo più innanzi innumerevoli ne sono gl'ingegnosi esempi. 317. — Del valente Giovanni Busato possiede somigliante ritratto di Gregorio XVI, oltre vari della propria famiglia. E quando i tre cardinali preposti all'erezione del monumento sepolcrale di quel Papa nella Vaticana ne pubblicarono la *Relazione,* lo richiesero di revisione, e d'un veritiero ritratto inciso per porsi in fronte, e gli procurò il disegnato da Busato. 408, 409. — Loda ancora il cav. Pietro Paoletti di Belluno, altro esimio pittore, di cui possiede pregevoli disegni a penna, ed undici quadri dipinti a olio, cinque de' quali avuti in legato dal Papa, delle cui sante gesta sempre vagheggia di farne la minuta descrizione, oltre quanto dice di lui nell'articolo di Venezia in discorso. 409. — Dimostrazione d'affetto, di stima e di gratitudine ai tipografi che impressero il suo *Dizionario* e le altre sue opere tratte dal medesimo, anche per la diligenza colla quale riproducevano le poche correzioni e le frequenti e talvolta lunghe giunte che faceva sugli stamponi (*semper currenti calamo* — *stans pede in uno*, e similmente faccio altrettanto sulle bozze di quest'*Indice,* egualmente corrisposto con benignità e perizia), e per altre dimostrazioni di amore da essi ricevuti. 418. — Nel 1846 il cardinale Monico patriarca di Venezia, rende autorevoli encomi al *Dizionario* e suo autore. 493. — Si stampano i suoi: *Cenni cronologici sul Sommo Pontefice Gregorio XVI, di G. M. fra gli arcadi Eliofilo Eteo.* Venezia dalla tipografia Emiliana 1837 (cenni sempre ignorati da Gregorio XVI, per non provocare la sua virtuosa e modesta

suscettività). Da questi e da altre sue memorie, offre alcuni tratti sulla vita monastica in s. Michele di Murano e in Roma, di Mauro Cappellari poi Gregorio XVI, il di più riportandolo nel decorso del *Dizionario* da quel Papa tanto munificamente protetto. Per suo dono possiede il ritratto del di lui maestro, e la lettera che scrisse al discepolo assunto al pontificato. 529. — D'ordine del Papa corregge le prove di stampa di sua biografia compilata a Parigi (di che avea meglio ragionato nel vol. LXXXV p. 88, e con serie rifiessioni sulle biografie de' viventi). 530. — Riparla del suo Mss. degli estratti de' *Diari* e *Notizie di Roma*. Per le sue insistenti e fervide preghiere, indefesse e affettuose cure, il Papa permette che si ristampi in questa veneta tipografia decorosamente, la sua opera: *Il Trionfo della s. Sede*. 530. 531. — Tra' documenti che conserva del p. abbate, del cardinale e del Papa Cappellari, qui ricorda il diploma di sua promozione ed abbate. 532. — Qual suo conclavista, e perciò l'unico laico ammesso nella cappella degli scrutini, si trova presente all'atto dell'accettazione del pontificato, che tre giorni innanzi avea ricusato. e ne conserva il mirabile documento, laonde ripetutamente esclamò, presente il Sagro Collegio: *Exaltavit humiles!* 532. — Nell'accennare le sue preclari virtù, sempre si riserva dichiararle ampiamente in più vasto campo, siccome inamovibile e intimo testimonio di vista e di udito in tutto, inclusive alla s. Messa che solo per 21 anni gli servì. 537. — Il cav. Giuseppe Antonelli, colloca il busto marmoreo di Gregorio XVI nella biblioteca di s. Michele di Murano, per ricordarne il soggiorno: e pel primo l'annunzia con lettera edificante al Moroni, appena seguita l'inaugurazione per darne notizia al Papa. E come l'Antonelli pose a Gregorio XVI un monumento in s. Michele, il Moroni in queste imperiture pagine ne eresse altro a lui di gratitudine e ammirazione. 539 a 542. Riguardando con dilezione tra le isole venete quella di s. Michele, qual culla del suo amato signore Gregorio XVI, dopo averla amorosamente descritta, in uno alle monastiche gesta di sì santo Pontefice, nutre lusinga di tornare a celebrarla in più ampio argomento, e prima di lasciarla, offre le trionfali e storiche testimonianze del veridico storico l'ottimo p. m. Filippo Maria Rossi min. conv. del pontificato magnanimo di Gregorio XVI, e di sue private e pubbliche splendide virtù (Tutto il paragrafo avendolo sottoposto alla revisione dell'illustre bellunese p. ab. Zuppani vicario generale dei camald. per amore all'isola, ed all'insigne monastero da lui abitato non che all'ordine, ed alla giustizia resa al sommo concittadino, ne restò commosso fino alle lagrime, dichiarandolo con due lettere). 543 a 546. — Sulle bozze di stampa aggiunge altre testimonianze del card. Wiseman, in cui ebbe l'onore d'essere nominato con indicazione, e v'intreccia alcuni schiarimenti. 547 a 553. — E qui lietamente ricordo, di avere riferito nel vol. III, p. 456, come la cella del p. ab. Cappellari fu degnamente convertita in cappella e co' sagri riti benedetta nel 1874.

È consultato dal celebre Romanin, autore della *Storia documentata di Venezia*. 92, 32 a 34. — Si pregia professare osservanza al cav. Alessandro Marcello degnissimo podestà di Venezia, a cui raccomanda l'omonimo suo articolo. 236, 236. — Fa per quello notabili aggiunte sulle bozze di stampe. 254. — Nuovamente rileva l'utilità dell'*Indice* del *Dizionario*, perchè rannoda tutti gli argomenti, giustificando anco una volta le necessarie ripetizioni, sempre però frammischiandovi nuove e preziose nozioni. 325, 383. — Romano di nascita, come i genitori e gli avi di residenza e di cittadinanza, gode che a Venezia e ad Appiano, due illustri individui abbiano comune con lui nome e cognome. 393. (Qui mi piace ricordare un Gaetano Moroni teatino, autore delle *Istruzioni per gli atti di Fede, Speranza e Carità*. Bergamo 1752. Ne tratta il Zaccaria. *Storia Letteraria d'Italia* t. V, p. 471). — Pernotta al Dolo sul Brenta dal conte Dario cav. Paolucci. 393. — Loda l'esimio storico patrio cav. Mutinelli, per essersi ricreduto d'un abbaglio da lui rimarcato. 424. — L'illustre scienziato e dottissimo linceo prof. d. Salvatore Proja gl'indirizza colla stampa la *Lettera Urbano VIII e gli accademici Lincei*, onorandolo e confortandolo pel suo *Dizionario*. E siccome nella biografia di quel Papa l'avea celebrato mecenate dei buoni studi e de' lincei, tra i quali fiorendo il gran Galileo Galilei, avea chiarito ad onore d'entrambi e dell'*Inquisizione* la famosa vertenza, lo invitò a dire nell'articolo *Venezia*, che stava nuovamente scrivendo, con amore insuperabile, quanto la sua repubblica fu benemerita e protesse Galileo, e quanto questi mirabilmente operò con nuove invenzioni e scoperte scientifiche. Cede all'autorevole e affettuoso eccitamento, con vie più dichiarare i rari meriti

scientifici di tale gloria immortale di Pisa, vero faro di luce filosofica, per quanto glielo permetteva l'argomento e la condizione compendiosa dell'opera. Dice possedere la somigliante effigie di Galileo in pittura a olio, ed in bronzo. 430 a 441. — Ancora delle giunte sugli stamponi. 484. — Sua risposta sopra *L' Illustrazione dell' Oselle del conte Manin*. 588, 589.

Due volte scrive l'articolo *Venezia* (e fece altrettanto con altri inumerabili articoli, nella rifusione e ampliazione della primitiva opera). Nella prima l'eseguì con 158 pagine, nella seconda o rifusione e ingrandimento con 1301 pagine (impiegandovi nove mesi cioè da' 31 marzo 1858 ai 31 decembre), s'intende di Mss. e sempre in carattere minuto e chiaro in grandi pagine. Mentre in Roma scriveva il nuovo articolo *Venezia*, in questa s'incominciava e senza interruzione ne progrediva la stampa. 93, 104. (Qui devesi notare, che la stampa della seconda compilazione, per le notabili aggiunte scritte sugli stamponi, produsse 1605 pagine di doppie e fitte colonne; e siccome ogni volume doveva contenere 320 pagine, per ossequio a Venezia ne donò a' socii più di 696, equivalenti a due volumi e 56 pagine. Restandone soddisfatti i veneziani, ristamparono a parte l'intero articolo, l'illustre veneto Francesco Zanotto, nel proemio qualificandolo *opera perfetta in ogni sua parte*. L'edizione eseguita in questa benemerita tipografia Emiliana in due grossi tomi con suo indice ha per titolo: *Venezia e quanto appartiene alla sua Storia politica e religiosa, alle sue arti ed industrie, a' suoi Dogi, ed a' suoi Vescovi e Patriarchi del cavaliere Gaetano Moroni romano secondo aiutante di camera di Sua Santità Papa Pio Nono*). Il Brembilla gli partecipa il più magnifico collocamento del corpo di s. Marco nella patriarcale di Venezia, acciò lo partecipasse a Gregorio XVI. 150. — Nel 1851 giura che Venezia meritava il seggio patriarcale, secondo il prescritto dalle leggi pont. 151.

Altre osservazioni sulle ripetizioni. 94, 56, 57. — Lettera ricevuta dal Rmo. capitolo di Veroli, sopra le asserzioni del prete Giuseppe Cappelletti. 59 a 68. — Il bibliotecario di Casamari offre notizie d'alcuni servi di Dio fioriti nell' arci-cenobio, ma nell'esibirle compendiate, protesta venerare i decreti d'Urbano VIII. 111 a 115. — Motivi pubblici, già succennati, perchè dopo il 1848 sino al 1851 restò sospesa la stampa del *Dizionario*. 205. — Ad esempio dei classici, reputa conveniente di ragionare di argomenti, in quelli che propriamente non vi hanno stretta analogia; e ciò eziandio per essere l'opera sua filologica e di erudizione enciclopedica, che dà latitudini e licenze, e per altre plausibili considerazioni. 215. — Per la guerra del 1859 interrotte le comunicazioni, non avendo potuto nel vol. XCIV rivedere le prove di stampa dell'articolo *Verona*, e quindi non corrette le mende tipografiche, nè potuto inserirvi le preparate giunterelle, vi supplisce nel seguente vol. XCV, nelle pag. 3, 42, 42 (Da ciò si può apprezzare quanta utilità e vantaggio derivò al *Dizionario*, l'indefessa revisione e ulteriore correzione de' stamponi di tutti i CIII volumi, e le importantissime giunte su di essi fatte in angustissimo spazio, come possono vedersi presso l'autore che li conserva con tutti i Mss. siccome parte integrante di questi).

Nell'articolo *Vescovato* ancora crede di poter pubblicare *Addizioni* separate, che l'*Indice* rese poco necessarie per alcuni articoli, e per gli altri superflue; rilevando che il suo *Orbis Christianus*, e gli studi più estesi e più profondi della geografia civile, e di più della sagra pel progressivo trionfante incremento del propagato cattolicismo, oltre i mutamenti politico-religiosi, nel contribuire in parte all'ampliazione dell'opera propria, promossero e giovarono quelli degli altri. Fra' pochi che lo riconobbero, va ricordato l' ottimo mg.r Giuseppe Rosati vesc. di s. Louis, il quale nell'offrire al Moroni la: *Notizia statistica delle missioni cattoliche in tutto il mondo*, gli scrisse che si era grandemente giovato di sua opera. Aggiunge per la storia letteraria, che di tante sue studiose fatiche, il tutto passò senza il rumore delle manifestazioni di pubblici periodici, tranne rare eccezioni, per non averle provocate, o forse anco pel rimarcato spontaneamente della *Cronaca di Milano* de' 15 aprile 1857 pag. 201, perchè il leggere opere voluminose costa soverchia fatica! Torna a richiamare l' attenzione de' lettori sopra opere contemporanee in cui fu copiato, mascherandosi siffatti compilatori con citare autori che impararono da esso; e ciò ch' è più curioso, a non dir peggio in argomenti vergini, e non da altri primi svolta sotto tali punti di vista. Quando la critica confronterà la priorità delle epoche nelle produzioni, allora meglio se ne conosceranno i plagi. È questione di tempo, che tutto scuopre. 95, 66, 74, 75. (Arroge qui rammentare il pubblicato nell' *Unità Cattolica* dal fior fiore de' pubblicisti cattolici Rm.° teologo

Margotti, e da me accennato nel vol. I, p. 290 di quest'*Indice*. — E nuovamente sulle qualificate ripetizioni. 277, 280. — Avendo impedito che Gregorio XVI tornasse ad usare la Croce astata con due sbarre, insiste perchè se ne rimuova la figura ne'stemmi de'cardinali, vescovi e altri dell'Episcopato latino, per essere segno d'orgoglio orientale, inventato da' prelati d'Oriente a deprimento di detto Episcopato e della Chiesa latina! 333.

Con gli articoli *Vessillifero di s. Romana Chiesa, e Vessillo di s. Romana Chiesa*, prova che quest'ultima ora non l'ha e non si porta dal vessillifero, e perciò la necessità di farlo, non essendo tale quello che custodisce. 96, 99 a 117, 124 a 130. — Sua abitazione nel Vaticano. 232. — Rileva l'incongruenza e l'anomalia del vestiario dei *Bussolanti* pontifici, e de' *Maestri ostiari Virga rubea*. Omaggio rinnovato di gratitudine al p. Domenico Buttaoni maestro del s. Palazzo, qual revisore d'un terzo dei Mss. del suo *Dizionario*. 242 a 244.

Sempre genialmente e con divoto animo, propugna strenuamente gli oltraggiati Papi, e ne chiarisce e confuta le calunnie. Con la surricordata *Lettera al cav. Gaetano Moroni*, il dottissimo prof. d. Salvatore Proja, non solo lo riconosce per l'unico e solo autore di tutto il *Dizionario* « contro chi » pretende altrimenti, perchè non usaste la » prima giovinezza alle panche de'licei e delle » università, mentre l'ingegno e lo studio » indefesso sono i nostri veri maestri ». (Ed il Moroni dice di sè. La storia offre innumerevoli esempii nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, persino nelle armi, di uomini che sebbene non preparati nelle scuole, svilupparono rapidamente non comune ingegno e non comune attitudine a quanto si dedicarono. Uso tali moderate espressioni, perchè implicano allusioni a me stesso, che d'altronde la storia deve sapere per ismentire gl'invidiosi che affettando un ridicolo scetticismo, fondando pure sulla difficoltà dell'impresa *ad un uomo solo*, non s'avvedono che a loro confusione, il pravo tentativo si risolve ad incremento di gloria, che però riferisce a Dio solo e vero autore di tutto, ed insieme Alfa ed Omega). « Come nell'insie» me così nelle singole parti ognuno rico» nosce che voi portaste la falce su tutto » lo scibile storico-ecclesiastico, ed aduna» ste in grossi manipoli le spighe più e» lette. Cito ad esempio le *Vite de' Romani* » *Pontefici*, intorno alle quali tanto si tra» vagliarono scrittori di altissima lena, da » Anastasio Bibliotecario fino ad Artaud, » passando pel Baronio e pel Novaes. Voi » ne frugaste gl'immensi volumi, e dove » compendiando e dove dichiarando, spes» so commentando, ci forniste una nuova » serie delle *Vite de' Papi*, che lasciando » intatta la verità, accrescono riverenza » alle somme chiavi ». 97, 90, 121 a 124, 130. — Riparla della preziosa raccolta dei *Diari di Roma*, ne' quali e nelle *Notizie del giorno*, per incarico de' maggiordomi e del direttore de' medesimi, pubblica le descrizioni delle escursioni fatte nelle villeggiature da Gregorio XVI, colla di cui prudenza e modestia dovette sempre lottare, siccome contrario a tali pubblicazioni, non ostante che le compilasse con moderazione e co' più delicati riguardi; non senza dichiarare, essere consuetudine per la veracità, che ciò si facesse da un idoneo della corte testimonio oculare. Nella lunga villeggiatura di Castel Gandolfo del 1840 vi descrive le *Cappelle Pontificie, Cardinalizie e Prelatizie*, anche stampate a parte col titolo di *Opera storico-liturgica* e compresa in 432 pagine a doppie colonne. 192, 193, 221, 222. — Segue Gregorio XVI anche in tutti i viaggi e villeggiature. 225, 230, 230, 231.

Dichiara nell'amplissimo articolo di 770 fitte colonne: *Vicari e Vicariati Apostolici*, che formano parte essenziale e integrante del suo *Orbe Cristiano* o *Episcopologio Universale*, e lo compiono restando così esaurito il suo prediletto proponimento, anche mediante gli articoli ricordati. E siccome con l'articolo in discorso tornò a ragionare delle cinque parti del mondo, stabilisce di donare l'intero *Dizionario* ad altrettanti ecclesiastici stabilimenti delle medesime, dovendo ciascuno in grazioso ricambio celebrare cento messe in solenne ringraziamento a Dio pel prossimo termine dell'opera, ed il tutto ebbe pieno effetto, avendovi contribuito pe' ricapiti, l'ottimo e R.mo p. Pietro Bechx proposito generale della veneranda compagnia di Gesù. 98, 12. — Ulteriore testimonianza di giunte fatte sugli stamponi, di notizie recentissime. 84. — Procura al p. Massimiliano Ryllo gesuita vicario apost. dell'Africa centrale, una pietra sagra per celebrare di lieve peso. Riceve condoglianze nella pianta morte di Gregorio XVI, anche da mg.r Guasco vescovo di Fesse, delegato e vicario apost. d'Egitto e Arabia. 277, 290. — Conserva alcuni lavori fatti da' selvaggi, offerti al detto Papa da' medesimi. 340.

Ringrazia la *Civiltà Cattolica*, per quan-

to disse sul grandioso articolo *Urbino;* ed il cav. Scolari per i continui conforti di cui gli fu largo. 99, 110. — Altro esempio di assidue ricerche, senza il bramato risultato. 172. — È grato al prof. Mercuri per la incoraggiante dedica della: *Nuovissima spiegazione del terzetto del canto IX del Paradiso di Dante.* Roma 1853. — Con l'articolo *Vienna* d'Austria, sopperisce al non compilato articolo dell'impero omonimo, ed a quanto non è detto, o non si poteva dire nell'articolo *Austria,* sia perchè il concetto era allora più ristretto, sia pei molteplici e strepitosi avvenimenti succeduti dopo 1840 al 1860. 338, 351.

La *Cronaca di Milano* torna a lodare il *Dizionario.* 10, 44, 45. — Nel riferire che dalle opere di Plinio il *Vecchio,* Tertulliano prese molto e Solino quasi tutto, *benchè nè l'uno nè l'altro pur il nominassero,* come avverte Salmasio, soggiunge. « Altrettanto fanno molti di quelli che largamente profittano di questo mio *Dizionario!* Il veggo, e mi destano compassione, per riguardarli ingrati e d'animo ignobile, a non dir peggio! » (Ciò scriveva nel 1860. D'allora in poi il numero di siffatti plagiari grandemente si è accresciuto) ». 142. — Offre uno de' frequenti e molteplici esempi, in cui mostrasi grato agli autori di opere da lui studiate, il che fa contrasto con l'andazzo di molti sedicenti scrittori contemporanei! 156. — Compie la sua opera nel palazzo Carpegna, ombellico di Roma papale abitata. 156. — Nell'unica nota che fece nella sua opera, protesta sulle necessarie *ripetizioni,* sfolgorando certi maligni invidiosi censori, che le supposero venali, fra i quali un suo beneficato, ed a cui donava il *Dizionario*! « Questa dichiarazione, rannodandosi ad altre analoghe, ormai esigeva la dignità di scrittore, il mio decoro e integra riputazione, di cui sono geloso e posso francamente vantare, in sul punto imminente di compiere la colossale impresa. » 180. — Modestamente rettifica il celebre comm.r Cavalieri-san-Bertolo. E loda il divisamento di ricondurre l'acqua Marcia in Roma, per opera del cav. Nicola Moraldi. 197, 249.

Divoto dell'Immacolata Concezione, si gloria di esserne insignito del cavalierato di Portogallo. Alla regina del quale Maria II, per le notizie a lui richieste dal regio ministro, si celebrano le negate esequie nella cappella pontificia. 101, 5, 7. — La regina di Sardegna Maria Cristina di Borbone (oltre il regalo d'una scatola d'oro con sua cifra, per l'omaggio dell'opera: *Cappelle Pontificie),* graziosamente gli dona un'esemplare della magnifica *Descrizione dell'antico Tuscolo* sua villa, con indirizzo stampato sul medesimo, accompagnato da onorevole autografo dell'illustratore comm.r Canina. 90. — A' 17 maggio 1824, *more antiquo romano,* appena unito in matrimonio colla virtuosa e diletta Clementina Verdesi, visita con essa la basilica Vaticana, e fa voti a Dio per la lunga e prospera conservazione (quali qui rinnova, dopo avere nel 1874 celebrato le *Nozze d'Oro).* 94. — Segnala uno de' tanti e frequenti casi in cui ricorda i numerosi articoli relativi all'argomento che svolge, onde evitare ripetizioni. 161, 162. — Nell'articolo *Vite de' Santi* avvicinandosi il tanto sospirato termine di sua opera, fa solenne protesta sul narrato de' Servi di Dio in concetto di santità, conformandosi a' decreti pontificii. E siccome nell'enciclopedico *Dizionario,* da per sè solo dovette ragionare d'ogni materia, a perfetta quiete di sua coscienza, stima doveroso aggiungere altra formale e religiosa protesta. Ambedue ànno la data di Roma 16 settembre 1860, e la propria sottoscrizione. Proteste che ripetei per quest'*Indice* nella *Prefazione,* e qui solennemente conferme di cuore. 173, 174. — Rinnova la dichiarazione, per gli indiscreti esigenti, che negli articoli storico-geografici, non pretese mai offrire la storia individuale de'luoghi, ma notizie compendiate. 199, 206, 207. — Torna a compiacersi della dedica del cav. Pompilj Olivieri segretario del Senato Romano, dell'opera omonima, per essere Roma l'amata sua patria, la quale con indefessi studi in tutto illustrò e celebrò. 242. — Supplisce opportunamente alla brevità tenuta ne' primi volumi, per l'ampliato concetto, ed è uno de'motivi per la necessità dell'*Indice.* 251, 268, 273, 299, 302, 321. Ulteriore avvertenza sulla usata discrezione nella critica conveniente e cortese negli altrui errori di cognizioni, | replicando la sentenza *tutti errano come uomini,* avendo osservato di frequente pretesi censori meritevoli di censura, senza notarlo. 312.

Rimarca uno de' casi della necessità di far giunte, per cose avvenute dopo stampati gli articoli. 102, 3. — Chiarisce con urbani modi un abbaglio storico-geografico, e rileva l'altrui maligno contegno, e le miserabili astuzie de'plagiari. 44. — Con piacere ricorda la bontà ch' ebbe per lui il servo di Dio p. Lorenzo Salvi passionista e

di aver convissuto 23 giorni nel ritiro di Monte Cavi, regalato pure di sue piissime opere. 133. — Importanti ragioni per le quali torna a discutere il grave argomento delle origini della sovranità temporale de' Papi e della s. Sede, protestando a chi lo tacciasse di ripetizioni, queste riuscire in sostanza nell'interesse e dispendio notabile, a proprio pregiudizio. 267, 269. — Gregorio XVI nel venerare il flessibile corpo di s. Rosa in Viterbo, gli permette baciare la mano nuda e lo dona del cuscinetto in cui posava, oltre il disegno colorito della rinomata macchina in cui è portata la statua della Santa, ed un quadro con ricami d' oro eseguito dalle cisterciensi, tutti oggetti offerti al Papa. 382, 383. — Ringrazia il celebre prete Giuseppe cav. Manuzzi pel donato classico suo, *Vocabolario della lingua italiana,* nobilmente legato. Nell' articolo *Viva o Evviva,* ne consagra uno grato, affettuoso e riverente a Dio autore di tutto, per avergli fatto compiere l' enciclopedico *Dizionario* in un periodo burrascoso di avversità, col fine ed intendimento ripetuto altrove. 440, 443.

Rende ragione nell' articolo *Vocabolario e Dizionario,* del concepimento e sviluppo del proprio, del metodo seguito negli studi e laboriose ricerche, procedendo con critica e senza copiare servilmente, per cui si ebbe conforti e approvazioni come diligente e veridico. Riparla dell' *Indice,* il quale come in un centro riunirà le notizie sur uno stesso soggetto e argomento. E che per non accrescere di più il numero de'volumi, a suo danno pecuniario e sagrificando l'eleganza tipografica, fece eseguire compattissima la composizione. Uomo se non fu sempre felice conoscere gli errori altrui, li confessò e rettificò nel *Dizionario* o nell'*Indice,* sinanco rilevando i pochi falli di stampa. 103. 16. — Si compiace dell'autorevole e favorevole opinamento della classica e magistrale *Civiltà Cattolica,* sulla moralità della propria opera, guidata da costante spirito sinceramente cattolico, ed atta a correggere le pubblicate da'capitani dell'empietà. 18. — Torna a consolarsi per avere baciato due volte le tre ss. Reliquie maggiori della basilica Vaticana, per ispeciale grazia di Gregorio XVI. 91, 98. — Dopo avere scritto l' articolo *Gesuiti,* sopra l'interno parapetto di sua camera da letto nel Quirinale, e già tale de'Papi, venne a sapere che precisamente sul medesimo Clemente XIV sottoscrisse il breve di loro soppressione! Per cui ne depose testimonianza nell'archivio della benemerita società di Gesù. 461. — Parlando delle dediche di opere a' morti, non può a meno di ricordare quella del cav. Scolari al proprio figlio Gregorio. 484, 485. — Non cessa di onorarsi quale accademico della Religione cattolica. 497. — Nell'articolo Placido *Zurla* cardinal vicario di Roma, consagrato a celebrare pure Gregorio XVI, e l'ordine camaldolese, sfoga il suo amore, venerazione e riconoscenza anche pel p. ab. d. Andrea Politi, già altro virtuoso ornamento del medesimo. A sua confusione, Belluno patria del Papa, nel commettere al concittadino pittore cav. Paoletti, di rappresentare in quadro monumentale, il modo come Gregorio XVI ricevè la patria deputazione presentata dal Zurla, co' loro ritratti, gli ordinò di esprimervi al naturale anche quello del Moroni. Lo stesso artista ripetè la di lui effigie nel quadro che ricorda l'andata del Papa alle Terme Antoniane, a visitare il card. Orioli, che lo fece così eseguire, per la benevolenza cui sempre lo riguardò. 497, 501 a 503. — Di nuovo dice del suo invio a Belluno e Venezia, in compagnia del balì Cappellari, per volere di Gregorio XVI, acciò conoscesse di persona i suoi congiunti e amici co' quali in suo nome carteggiava. Sua corrispondenza epistolare per la morte del card. Zurla, col console generale di Sicilia conte Pizzorno, e riceve in custodia il modesto bagaglio del defunto, le cui esequie celebrate in Venezia, gliele descrive Francesco Brembilla, capo di quella imp. censura di libri e stampe, per riferirsi al Papa. Riceve in dono da questi, quale erede e confratello del card., il grandioso e nobile reliquiario contenente 160 (o meglio 168) delle più insigni ss. Reliquie, avanti le quali l'illustre porporato quotidianamente celebrava, faceva ordinazioni ed altre sagre funzioni proprie del vicario di Roma di tre Papi; e siccome lo collocò sull'altare della domestica cappella nel palazzo Carpegna, dinanzi alle medesime ebbe la paterna consolazione di vedere congiunte in onesti matrimoni, e cibarsi del Pane degli Angeli, cinque sue figlie coi loro sposi. 507, 510, 512 a 514. — E di quest' *Indice* riporta notizie che lo riguardano, anche ne' vol. I p. 288, 290, 290, 315, 351, 384, 385. — II p. 35, 258, 310, 325, 325, 340, 351, 357, 371, 411, 443, 456, 475 — III p. 66, 94, 115. 137, 172, 209, 307, 314, 343, 348, 370, 407, 431 — IV p. 39, 136, 139, 191, 239, 273, 295, 349.

Questo articolo ragionato dell' *Indice,* non solamente si compenetra con quello pure ragionato di *Gregorio XVI,* pei tanti

notissimi motivi che qui non occorre enumerare, ma eziandio strettamente si rannoda colla *Prefazione* o discorso proemiale, massime per quanto riguarda tutto il mio *Dizionario di Erudizione* e sua storia, perchè questo lo compilai prima di quelli, i quali sono adesso indispensabile ed utilissimo compimento, non che guida, appendice e illustrazione. Pertanto non deve censurarsi, se alcune volte sembrano le stesse cose essere state trattate in ambedue, poichè se apparenti ripetizioni, non sono appena che cenni necessari ai luoghi in cui trovansi, acciò pienamente si conosca il mio particolare intendimento, che promosse il concepimento, compilazione, orditura, sviluppo e pubblicazione dell'Opera, e formazione del suo *Indice*, e di renderne ad entrambi la debita ragione con ulteriori nozioni e dichiarazioni. Tali schiarimenti, le Aggiunte e le Avvertenze contenute nell'*Indice*, servono per la perfetta intelligenza delle due Opere e de' loro innumerevoli argomenti. *Melius est abundare quam deficere.*

Essendo io stato uomo per miserabile gelosia doppiamente invidiato, e perciò soggetto a ridicole calunnie, siccome laico *Cortigiano* benaffetto appartenente alla principale corte ecclesiastica ed elettiva in difficili tempi, sia come *Scrittore* di opera voluminosa ed enciclopedica, nella quale colle debite proporzioni ho dovuto ragionare quasi di tutto e di tutti; posi mai sempre ogni studio a operare in ciascuna cosa con rettitudine morale e religiosa, e fui per naturale istinto propenso e amante di possibilmente fare del bene, e di vagheggiare il godimento della buona opinione che nel mondo impera ed è reina, conoscendo e ammirando il valore della sentenza: *Melius est Nomen Bonum, quam divitiae multae (Prov.* 22, 1). Di conseguenza presto acquistai rinomanza, la quale fu pruno agli occhi dell'*Invidia* e della *Calunnia*, per la comune proprietà di quelle alle altre furie infernali che m'ingegnai ritrarre e riprovare ne' loro articoli. Quindi in parte soggiacqui alla sorte del greco *Aristide* per opera de' maligni, appunto perchè irati e annoiati di sentirlo generalmente e spesso lodare!

Laonde per l'integrità della storia presente e futura, non mi si biasimi se in questo articolo, che espressamente mi riguarda, sembrasse a taluno essermi fatto trasportare dall'amor proprio con accennare i luoghi del *Dizionario* ove parlai di me, ed esternai le mie particolari opinioni con ragionamenti e osservazioni. E se in essi si comprendono testimonianze onorevoli, serviranno a difendermi ed a premunirmi dagli strali de' tempi del tempestoso passato, dell'infelice presente e dell'incerto avvenire, a contrapposto delle maligne e curiose dicerie, derivate dalla mia duplice pubblica e privata condizione nel teatro di questo mondo, ed in epoca cotanto memorabile, non ostante che non abusai di mia situazione, non feci male a veruno, e costantemente vissi ritirato, unicamente dedito a' miei doveri, ed agli studii, mie delizie; nelle politiche vicende tutti mi rispettarono, giammai ricevei scritti anonimi! Se mi feci tutto a tutti, però ricusai avere relazioni intrinseche co' ricchi speculatori, e sempre fui estraneo alle cose amministrative e politiche. Procurai d'esser benefico con diversi miei compagni di corte, ma da alcuni venni corrisposto con ingratitudine! Erroneamente mi si attribuì influenza che in realtà non ebbi, tranne la naturale domestica, nè io feci mai vanto di mia posizione, come falsamente altri pretesero. Rimasi semplicemente al mio posto, continuamente in lotta con quelli che mi rimproveravano perchè non ne profittassi per arricchire! Godeva quando mi si presentavano occasioni per provare, che non tutti i cortigiani sono venali. Mio tenace intendimento fu il fare onore a Gregorio XVI vivente e defunto, con nobile, prudente e intemerata condotta.

Adunque non vana presunzione e leggerezza mi fece nel *Dizionario* talvolta parlare di me stesso, ma lo esigerono gli argomenti, il che giustamente praticarono altri nelle opere loro come l'illustre giureconsulto Filippo M.ª Renazzi, pel riprodotto di sopra, e tuttora praticano molti savi per buone ragioni, come per freno ai coetanei variamente prevenuti, e di avvertenza a' futuri non sempre ben informati, ed il simile faranno i previdenti posteri a seconda de' casi, per evitare le pregiudizievoli conseguenze de' fatali insegnamenti di Macchiavelli, Federico II, Voltaire e Rousseau!

Non si deve rimanere inoperosi in faccia ad una critica intemperante e passionata spoglia affatto dal vero, e invidiosa o ingiusta eccessivamente rigorosa, in ciascuna specie manifestandosi l'animosità e contrarietà irragionevole del censore. Da tuttociò provocati gli offesi, dal patriottismo della calunnia e da' sicari della penna, trovansi costretti a produrre contrarie manifestazioni, acciò i lettori non restino allucinati

da alcune dubbie o false testimonianze, copiate di peso dall'inventato de' più tristi e de' più luridi giornali, e bilancino il proprio giudizio sulle ragioni che loro si offrono per illuminarli. Che se tali ragioni, rettificazioni e confutazioni includono elogio, quelli che le fanno non si possono tacciare di boria ambiziosa, ma riguardare per giusto temperamento.

Propriamente quanto al *Dizionario* la critica fu rara, pel rimarcato dal sapiente patriarca di Venezia cardinal *Monico* non valutando quel porporato le maligne e ostinate ciancie del suo diocesano *Cappelletti.* Bensì fu molta la miserabile gelosia e la bassa invidia. Già nel *Capo XX* della *Prefazione* discorsi dei casi in cui non solo è permesso, ma è debito nel giustificarsi lodare sè stesso, e perciò termino queste morali proteste, aggiungendone altra, autorevolmente impostami, siccome più elevata ed eminente; perchè il mio nullo nome essendo alquanto intrecciato con quello augusto e venerando di Gregorio XVI (che nella vigilia dell' ignorata da altri pubblicazione del suo Cardinalato, dopo avermi studiato dieci anni, essendo io allora nel fiore dell' età, spontaneamente pel primo mi scelse di stare al suo fianco, *qual uomo di fiducia che gli dicesse la verità da lui tanto amata;* dopo colloquio ch' è nel dominio della storia, come pubblicata quale Auto-Biografia, dalla benevola equità del teologo d. Giacomo Margotti nella sua *Unità Cattolica* n. 190 de' 15 agosto 1877 p. 758), io doveva per molte gravi e delicate ragioni, senza alcun timore, apertamente giustificare la benignità colla quale il gran Pontefice nel rimanere indivisibile presso di lui volle continuare a riguardarmi, e suggellò con tre olografi testamenti, che rimangono immortali nell'archivio pubblico del tribunale civile di Roma. e l'ultimo nella *Gazzetta privilegiata di Venezia* dell'agosto 1846. Tale fiducia riverbera a gloria di Gregorio XVI stesso, e giustamente prova ragionevole la indulgente e sovrana confidenza che si degnò accordarmi, massime, dopo l' infami calunnie, racimolate da pessimi scrittori pubblicate contro ambedue dalla settaria *Flandre Liberale,* la quale con inaudita sfrontatezza ardì oltraggiare ancora i Papi Leone XII e Pio VIII, ed i loro cardinali segretari di stato Somaglia, Bernetti e Albani, insieme a quelli di Gregorio XVI e Pio IX ancora vivente, i cardinali Bernetti, Lambruschini, Ferretti e Antonelli, cioè sette principi della Chiesa porporati, con detrimento eziandio del Sagro Collegio. Muove a sdegno l'usare la penna per isbugiardare certe ridicole e strane incolpazioni, stolte e spudorate menzogne, inventate e raccolte da libelli e impure fonti e francamente riprodotte, che la verità ed i fatti smentiscono completamente.

Il fin qui da me detto farà seguito, in adempimento in parte (per essere io ancora vivo, ritenuto morto con gli altri pure ingiuriosamente offesi dalla degna *Flandre Liberale* (V.), ignorante altresì del da me riferito con cenni nell' articolo *Gregorio XVI* ed in questo di cui ne provocò l' ampliazione) a quanto dichiarai e promisi nel fine dell'articolo *Gregorio XVI* di quest'*Indice,* per fulminare tante vilissime e false accuse, della *Flandre Liberale,* ed insieme severamente deplorare il processo e giudizio biasimato che l' assolse, rinnovando quello di Pilato, del tribunale di prima istanza di Gand.

Ritengo per indubitato, che dopo aver letto il contenuto degli articoli *Gregorio XVI* e *Moroni* Gaetano, certamente i giudici *Liberali* ne resteranno svergognati, confusi e meravigliati, come giustamente soddisfatti e lietamente contenti gl' illustri difensori e propugnatori della verità conculcata dallo spirito fanatico di partito, maligno detrattore de' Romani Pontefici, della loro corte, e governo civile, i giurisperiti avvocati Leone Collinet e Paolo Van-Biervliet, i quali meritamente e degnamente furono deputati dalle Società Cattoliche e Opere Pontificie del cattolicismo Belgio, strenue difenditrici e campioni degl' interessi della s. Sede e di quelli che per avventura vi appartengono, inclusive alla mia persona paladina della medesima, nell' intentare il giudizio di diffamazione, contro il reato d' inique ingiurie gravissime, a riparazione e reintegrazione di venerande e illustri riputazioni. I giudici ritenuti dal *Giornalismo Cattolico* per settari e fors'anco *Liberi Pensatori* che sentenziarono in favore della *Flandre Liberale,* basarono il giudizio sulle frottole madornali e atroci, luride e false pubblicazioni partigiane d'un *Bianchi-Giovini* Aurelio Piemontese (già direttore dell' *Unione* foglio politico di Torino, divulgatore dell'empie e diaboliche invenzioni ritardate al 1858 d' un carabiniere *e licenziato,* difensore di Rattazzi e contrario a Cavour, che la mano di Dio colpì di apoplessia mentre scriveva ingiurie e calunnie contro il Vicario di Gesù Cristo Pio IX per cui divenne imbecille, come racconta la

Civiltà Cattolica. Serie quarta, vol. VI, p. 486, 488); e d'un *Petruccelli della Gattina* da Moliterno, e condegna compagnia di C. L. *Farini,* G. *Ricciardi,* A. *Gualterio,* G. *La Farina,* T. *Mamiani.* L. *Pianciani,* G. *Montanelli,* tutti o poco critici, come certi famigerati cronisti contemporanei, o libellisti per intendimenti politici. Ciascuno de' quali individualmente colla *Civiltà* e l'*Unità Cattolica* qualificai per quel che sono e sdegnosamente stigmatizzai in quest'*Indice* ai loro cognomi, eziandio a censura della sentenza. Ma non si può discutere con chi nella maggior parte con cinica impudenza calunnia per sistema e mentisce sapendo di mentire; laonde si ha quindi il diritto di pronunziare con fronte alta: *Medice cura te ipsum!* — Non volendo il tribunale condannare ad una giuridica riparazione la da lui protetta *Flandre Liberale*, e definire che le incolpazioni riportate da quel periodico settario fossero basate sopra un fondo di verità, quanto a me, ed a Gregorio XVI precipuamente per l'infamie calunnie d' un carabiniere espulso dal suo corpo, i giudici presero il misero partito e pretesto di dichiarare avere il suo Giornalista semplicemente e soltanto riprodotto quanto già erasi pubblicato da riprovevoli Giornali Italiani e da altri cattivi scrittori, contro i quali dagli offesi non era stata data querela. Ma il tribunale inappellabile, ben più idoneo e inesorabile della pubblica opinione, solennemente condannò all'obbrobrio perpetuo della storia il giudicato di Gand, e fece plauso ai lodati patrocinatori degli offesi e invendicati querelanti. All'incensurabile e in tutto esemplarissimo Gregorio XVI, e al candore dei suoi immacolati costumi, si accrebbe la venerazione ed ammirazione. Ed io riportai una specie di trionfo, per le molte onorevoli e autorevoli congratulazioni che ricevei in Roma e da più parti con incremento simpatico di benevola pubblica estimazione, per cui per dignità e convenienza e poco contando sulla giustizia umana de' nostri tempi, non curai di ricorrere, e disprezzai l'appello, imitato da nobilissimi personaggi che mi furono illustri soci nel ricorso. Però mi limitai in queste eterne pagine, a denunziare il giudicato con solenni proteste al tribunale della storia. Arroge il ricordare la dichiarazione fatta dal celebre *Difensore delle Cause Giuste,* avvocato Antonio Caucino, il cui nome è un complesso di elogi, nell'articolo: *L' Unità Cattolica calunniata al municipio di Torino,* e da sì magnifiche effemeridi riportata a pag. 1098 del 1878. « Ma per quanto sia lecito sperare » che si possano superare le eccezioni pre» giudiziali al merito, e si possa anche ot» tenere dalla saviezza e giustizia de' ma» gistrati la riparazione del grave torto » che venne dolosamente inserta alla *Uni» tà Cattotica,* io non consiglio la presen» tazione d'alcuna querela. *Si sa come co» minciano i processi, non si sa mai » come e quando siano per finire* ». Laonde, quanto a me l'appellare dipendeva, subito dopo pubblicata la sentenza, primieramente dalle Società Cattoliche e Opere Pontificie del Belgio, e dal concertarsi con Chi è solidario della illibata riputazione del glorioso *Gregorio XVI* (V), e con i nobilissimi eredi de' cardinali *Albani, Bernetti* e *Ferretti,* mentre in confronto di sì venerande e alte parti, io sono e mi riconosco *un niente.*

Dopo tutto l'egregiamente pubblicato dell'eccellente periodico cattolico il *Ben Public de Gand,* gli fecero eco i valorosi e degni confratelli, fra' i quali mi limiterò a cagion d'onore ricordare l'autorevole di Roma *Osservatore Romano,* l'*Unità Cattolica di Torino* e *Il Bien Public di Gand.* (originato nel 1853 dalla virtuosa abnegazione di zelanti cattolici belgi, celebrò solennemente nel 1878 col modo affettuosamente narrato dalla *Unità Cattolica* a pag. 866 e 950, con magnifici e giusti elogi, di sì veridico, coraggioso e benemerentissimo periodico della *Fiandra Cattolica,* del gran bene che ha fatto con grande ingegno e più gran cuore, nel combattere per la Chiesa, per la patria Belga, per la verità e per la giustizia, meritandosi colla riconoscenza e ammirazione dei cattolici, le molteplici benedizioni del venerando Pio IX, e di Leone XIII che impavido e glorioso regna). Alle cordiali benedizioni Leone XIII aggiunse la viva soddisfazione che godeva pel giubileo, facendo assegnamento sulla unione completa con tutta la stampa cattolica del Belgio, per la difesa de' veri principii religiosi e sociali.

In Roma l'autorevole *Osservatore Romano* ragionò del vituperevole giudicato di Gand, riprovando il processo e la sentenza, e lodando gl'impugnatori avvocati Collinet e Biervliet quali luminari del foro belga, nel 1877, co' numeri 178, 195. Cominciò dal riassumere il pubblicato dalla *Unità Cattolica* sul processo girato alla *Flandre Liberale* davanti il tribunale civile di Gand, dal marchese Bernetti e dalla mia persona, per l'articolo da esso pubbli-

cato ai 8 febbraro 1877, chiamandolo tessuto di sconcezze, assurdità e scelleraggini, a detrimento ancora di amplissimi Papi e Cardinali morti, e tale credendo la calunniatrice esser ancor io, e aggiungendo la *Flandre Liberale,* che l'invasione Piemontese di Roma aveva risanato la Chiesa! Però i dibattimenti riuscire ad una splendida apologia de' Papi, e del Sagro Collegio de' Cardinali. Indi l'*Osservatore* dedica un articolo sopra: *I Difensori de' Papi*, e dice essere bello e consolante il vedere che quanto più imperversa il furor de' cattivi nel combattere la Chiesa ed il Papato, altrettanto ringagliardisce l'ardore de' buoni nel difendere questa colonna di verità, faro d'inestinguibile salvezza sociale. Al trionfo riportato dal Papato in un secolo nel quale non si risparmiano i mezzi più vili e schifosi per abbassarlo, hanno contribuito gli illustri avvocati belgi già lodati, i quali con dottrina ed eloquenza rispondenti alla loro rinomanza, perciò si sono resi benemeriti non solo della Chiesa, ma anche dell'umanità, ed hanno acquistato un titolo glorioso alla riconoscenza e all'affetto di tutti i buoni, e meritato i plausi di tutto il mondo cattolico. «S'abbiano essi i nostri sinceri o» maggi e quelli di tutti i figli della Chiesa, » come avranno anche l'ammirazione e la » gratitudine de' posteri ». Inoltre l'*Osservatore* co' numeri 266, 268, 269 offrì ai suoi lettori il magnifico, stupendo e ragionato discorso apologetico del celebre canonico mg.r Luigi Tripepi, suo dotto collaboratore nella parte scientifica-religiosa, e direttore del periodico: *Il Papato,* ed intitolato: *Un recente Processo davanti il tribunale di Gand, ed un' Apologia de' Papi, fatta dagli stessi avversari.* Ed in esso dà contezza dell'opuscolo: *La Verité sur Gregoire XVI et son Temps.* — Di recente l'*Osservatore Romano* nel n.° 284 del 1878 ha pubblicato. « Parigi 7 decembre. La » Corte d'Appello confermò la sentenza del » tribunale Correzionale che condannò il » *Siècle* a duemila franchi di multa per dif» famazione contro la memoria di Napo» leone III ». I confronti ed i commenti al lettore, pel processo e giudizio di Gand! — Già lo stesso *Osservatore* nel 1877 col n.° 183 aveva riferito la condanna della corte d'Appello d'Algeri per offese a quell'arciv. mg.r Lavigerie, di quattro mesi di carcere e mille lire di multa, oltre settemilacinquecento di danni e interessi, il gerente del giornale *Reveil;* e di quindici giorni di prigione, e alla multa, lo stampatore. L'autore dell'articolo incriminato non fu scoperto.

Finalmente la mirabile battagliera della Chiesa, l'*Unità Cattolica di Torino* dei 1, 4 e 8 gennaio 1878 piena di stupore e d'indegnazione, chiamò il giudizio strano ed assurdo, ed esclama con giusto risentimento. Come mai si può aver conoscenza di quanto ne' nostri tempi si stampa impunemente nelle congerie di pestiferi libri e da empi fogli periodici, che si pubblicano da tanti e in diversi luoghi?! E tosto dimostra la falsità delle calunnie, de' libellisti sedicenti storici o pubblicisti allegati dalla rea *Flandre Liberale.* Da sua pari l'*Unità Cattolica* ragionò ancora ottimamente e colla dovuta severità, quanto precedè e accompagnò il miserevole giudicato di Gand nel 1877 co' numeri 179 a 185, 187, 190, 192, 195, 196, 217, 242, 251, 276, 302. E coi tipi Braine-le-Comte-Imp. V. Ch. Legong nel decembre 1877 fu pubblicato l'opuscolo pre revolissimo e interessante. *La Vérité sur Gregoire XVI et son Temps. Plaidoiries de M. M. Collivet et Van-Biervliet, devant le Tribunal de première instance de Gand. Au procés intenté à la Flandre Liberale. Par M. Moroni, et les hèritiers des Cardinaux Albani, Bernetti, Ferretti.* Société Generale de Librairie e Cattolique. Paris, Victor Palme. Bruxelles, G. Lebrocquy. 1877. Dell'arte usata oggi dalla calunnia contro la Chiesa, i suoi ministri e le sue attinenze, ne presenta opportune considerazioni la sapiente *Civiltà Cattolica,* Serie decima, vol. IV, p. 198.

N

del diritto, acquisito o innato, di vivere nel puro giro dell' ordine naturale; diritto morale talmente assoluto, talmente inerente alle viscere della umanità, che essa non può, senza segnar la sua propria decadenza, senza sottoscrivere al suo disonore e alla sua rovina, farlo cadere dinanzi a qualsiasi intervento d'una ragione e d' una volontà superiore alla ragione e volontà umana, dinanzi a qualsiasi rivelazione o autorità procedente direttamente da Dio. Questo contegno indipendente e ripulsivo della natura a riguardo dell' ordine soprannaturale e rivelato, costituisce propriamente l' eresia del *Naturalismo:* parola consagrata dal linguaggio oggimai secolare sì della setta che professa questo funesto sistema, e sì dell' autorità della Chiesa che lo condanna. L'origine del naturalismo, l'illustre prelato la scorge nel peccato stesso di Lucifero, il quale fu veramente un atto di ribellione all' ordine soprannaturale, da Dio stabilito nel Verbo eterno. La libertà di coscienza é de' culti, corollario e immediata conseguenza del naturalismo politico, quale opinione sommamente rovinosa per la cattolica Chiesa e per la salute dell' anime, qual pubblica manifestazione dell' errore, riprovandola la sfolgorarono, chiamandola Gregorio XVI, *delirio*, e Pio IX, *libertà di perdizione*. I due gradi del naturalismo politico, sottraggono dalla rivelazione la società, e si riducono alla separazione dello Stato dalla Chiesa, iniziata col 1.° grado e compiuta col 2.° I due gradi del naturalismo filosofico sottraggono dalla rivelazione la scienza, l' uno col negare a Dio la facoltà di esercitarla, l' altro col togliere di mezzo Dio stesso. Con l' applicazione al civile consorzio, del deplorabile naturalismo, si osa insegnare, che l' ottima ragione della pubblica società e il civile progresso richiedono che l' umana società si costituisca e governi senz' avere alcun riguardo alla Religione, come se Ella non esistesse, o almeno senza fare alcun divario tra la vera e le false religioni. Così il Sommo Pontefice Pio IX nei summentovati Enciclica e suo Sillabo. In essi propriamente non si condanna la dura necessità in cui può trovarsi uno Stato di tollerare e lasciare liberi culti eziandio eterodossi, dando a tutti indistintamente, cattolici ed acattolici eguaglianza di diritti e facoltà di pubblica professione religiosa, attesa la inveterata scissura nel fatto della fede, che rende discordi tra loro gli animi dei cittadini. Siffatta società, non trovandosi in condizione di esistenza normale per rispetto alla rivelazione, esige che il governo e le leggi si attemperino in guisa confacente allo stato d'infermità del soggetto, evitando maggiori mali e assicurando almeno la pacifica convivenza degli associati. Ma Pio IX prescrive la massima, cioè che tal foggia di reggimento sia l' ottima e la più conforme al verace progresso; il che se fosse, non solo alle società predette, ma a tutte universalmente, eziandio composte di soli o quasi soli cattolici, quella maniera di governo dovrebbe applicarsi. Ciò è riprovato nella pontificia Enciclica, come pestifero frutto del pravo e dannoso principio del naturalismo politico. Tre cose pertanto Egli dice nell' Enciclica. 1.° Che naturalizzata la società, per la sua separazione dalla Chiesa, il concetto stesso di diritto si offusca e perisce. 2.° Che alteratosi e rimosso un tal concetto, viene sostituita in sua vece la forza materiale. 3.° Che di qui è da ripetersi l' origine sì della teorica della pubblica opinione, e sì di quella de' fatti compiuti, che sono appunto i due principali perni, sopra cui è montato e ribadito il così detto diritto nuovo. Di conseguenza. 1.° Il naturalismo politico mena all' oscuramento e alla perdita della verace idea di diritto. 2.° Alterata nella società l'idea del diritto, sottentra necessariamente in sua vece la forza. 3.° La sostituzione della forza al diritto genera necessariamente la teorica della pubblica opinione e dei fatti compiuti. V. *Panteismo. Materialismo. Rivelazione. Swenderbogisti. Razionalismo. Sillabo di Papa Pio IX. Libertà di coscienza e de' culti. Natura. Soprannaturale. Grazia. Ragione. Fede. Deisti. Fatto Compiuto.* Ne tratta la *Civiltà Cattolica.* Serie Sesta. vol. I p. 9, 22, 24, 277, 413. vol. II p. 641 e seg vol. III. p. 129, 433. Abbiamo. *La Natura e la Grazia, discorsi sopra il Naturalismo moderno, detti in Roma nella Quaresima del 1865 dal p. Carlo M. Curci gesuita. Roma tipografia di Propaganda fide.* 1865.

Nature, Operazioni e Volontà di Gesù Cristo: dogma. Gesù Cristo, seconda persona della ss. *Trinità,* essendo insieme *Dio e Uomo,* ebbe nella sua persona unite e distinte *Due Nature* divina e umana, con *Due* simili *Volontà* naturali o altrettante *Operazioni naturali,* e unite, con-

Nereo, dio marino più antico di Nettuno, figlio dell'Oceano e di Teti o della Terra, eccellente indovino, ordinariamente soggiornava nel mare Egeo, circondato dalle cinquanta circa Nereidi sue figliuole, rallegrandolo co'. loro canti e danze. Avea il suo trono nell'abisso del Mare, qual base di esso e limite della terra, che scuoteva da' fondamenti, e rilasciando a piacere i venti che teneva nascosti negli antri. V. *Mare. Nereidi. Terremoto.*

Neri famiglia. 54, 167.

Neri Corsini b. vescovo di Fiesole. 17, 280 — 24, 259.

Neri Vescovi: Francesco M.ª di Massa Lubrense e di Venosa. 43. 227 — 76, 83 — 93, 173 = di Monte Feltre. V. *Alberto* o *Alessandro* di Monte Feltro = da Monte Carlo di Siena 66, 60 — 102, 342.

Neri: Antonio comm.ʳ e dirett. del debito pubblico dello Stato pont.: opere. 74, 201, 353 — 90, 95 — 96, 281 — 97, 286 = Antonio chimico fiorentino: opere. 28, 204 — 53, 304 — 96, 312 = Bartolomeo. 31, 105 = o Nerio di Uguccione della Faggiuola. 40, 45 — 61, 206, 209 = Francesco padre di s. *Filippo Neri.* 24, 280, 296 = Giacomo pievano. 79, 241 = Gio. rettore lucchese. 11, 198 = Gio. veronese. 94, 229 = Giuseppe giurec. 52, 158 = Guerrino da Monte Pulciano contestabile. 43, 230 = Novara. 76, 71 = Placentino. 76, 71 = Pompeo. 78, 188 = d.ʳ Tommaso: opere. 76, 61, 116 = stampatore. di Cesena. 23, 309 = de Baschi Ugolino. 74, 125.

NERI fazione italiana di parte *Guelfa.* XLVII, 292 — 40, 43, 43 — 53, 289, 289 a 291 — 55, 56 — 58, 285, 298 — 66, 68 — 78, 123, 126, 128, 129.

Neri o *Codini, Oscurantisti* o *Retrogradi.* Così nel secolo XIX per ironia sono chiamati i saggi divoti alle buone costumanze antiche, da' sedicenti progressisti e da' settarii. 78, 235. V. *Guelfi. Liberali. Progresso. Oltramontano* o *Ultramontanismo.*

Neria sommo sacerdote degl'israeliti. 31, 136.

Nericia provincia di Svezia. 10, 258 — 60, 311 — 71, 128, 141, 142, 197.

Nerick Carlo amministratore del vescovato di Nuova Orleans. 48, 170.

Nericos. V. Norvegia.

Nerida badia presso Napoli. 1, 98.

Neriene deità italiana, o *Neriade* o *Nerione* moglie di Marte dea de' Sabini. 76, 56.

Nerini Felice abbate girolamino: opere. 11 281 — 12, 314 — 19, 80, 194, 235, 291 — 20, 230, 282 — 27, 172 — 29, 37, 40, 294 — 31, 51, 97 a 100, 144 — 38, 82 — 55, 122, 212 — 63, 187 — 85, 196 — 93, 111 — 94, 86, 110. V. *Crescenzio* Giovanni, padre del *Nomentano*

Nerio. V. Neri.

Nerisiense già sede vesc. di Macedonia. 75, 10. 11.

Nerita. V. Leuca o *Leucadia.*

Nerita isola di Sicilia scomparsa. 65, 112. V. *Nisida* o *Nisita.*

Neritis o *Leucadia. V. Santa Maura* isola Jonia.

Nerito. V. Leuca d'Epiro.

Nerito o *Neritum. V. Nardò.*

Neritono Guglielmo minorita vesc. di Lacedonia. 37, 55.

Nerkaux De: opere. 101, 51.

NERLI Francesco cardin. seniore: opere. XLVII, 292 — 15, 264 — 23, 85 — 25, 25, 52, 67 — 31, 205 — 49, 302 — 50, 294 — 63, 265, 272, 282.

NERLI Francesco card. giuniore: opere. XLVII, 293 — 9, 174 — 12, 185, 325 — 25, 25, 52, 54 — 36, 47 — 66, 77 — 70, 10 — 82, 56 — 96, 226, 228.

Nerli: march. Domenico depositario della R. C. A., appaltatore delle dogane pont. e generale delle poste. 16, 21 — 20, 169 — 54, 306 = Federico senatore. 47, 292 = Pietro senatore. 47, 293, 293 = Medici Caterina. 44, 87.

Nermo fiume di Lidia nell'Asia. 75, 169.

Nero. V. Atrato cardinale.

Nero: Bernardo domen. vesc. di Bisignano. 42, 266 = o Nigris arciv. di Chieti, prefetto del palazzo apost. 41, 258 = barone Agostino. 15, 72 — 37, 229 = Antonio sindaco. 101, 292 = barone Augusto. 37, 229 = Bernardo gonfaloniere. 78, 147 = Del carrarese. 21, 113 = Cecchino. 77, 256 = barone Cipriano. 52, 199 = Durante pitt. di Borgo s. Sepolcro. 50, 286 = Francesco di Pietro tesoriere pontificio. 23, 72 — 74, 288 = Guglielmo. 101, 257, 257, 292 = Lodovico aiutante di camera del Papa. 23, 86 = Marcello. 31, 279 — 77, 258 = Paolo eretico. 22, 218.

Nero uno degli estremi de' colori, opposto al bianco. V. *Colori ecclesiastici. Vesti degli ecclesiastici. Vesti sagre. Lutto.*

Nero Mare, o *Ponto Eusino.* Divisione del *Mediterraneo* fra l'Europa e l'Asia. L'Acqua è poco salsa. 81, 205, 313, 367, 405, 445, 457, 460 — 3, 57 — 6, 158 — 18, 5 — 22, 197 a 199 — 29, 92 — 48, 276, 277 — 54, 128 — 59, 230, 231, 231, 235, 250, 251 — 71, 301, 302 — 83, 121

bile, che per titolo di grado regale, apparteneva alla repubblica il diritto di nominare, che gli altri Principi si appropriarono sotto Paolo III (del 1534, asserzione che reputo inesatta, pe' molti precedenti esempi di Cardinali anteriormente creati ad istanza de' Principi). Aggiunge il Zulian, avere la repubblica fatto uso della distintissima prerogativa nella promozione delle Corone fatta da Pio IV pel cardinal Grimani patriarca d'Aquileia (con buona pace del Zulian, devo rettificarlo anche in questa sua affermazione. Due *Grimani* furono patriarchi d'Aquileia e cardinali: il primo è Domenico del 1492 da Alessandro VI elevato alla porpora; il secondo è Marino fregiato di essa nel 1527 da Clemente VII. Quanto a Pio IV, che nel 1565 per ricompensare i personaggi benemeriti della Chiesa nel concilio di Trento, creò cardinali tre veneti, non però un Grimani; cioè Luigi *Pisani*, Zaccaria *Delfino*, e Gio. Francesco *Commendone*).
» Sostiene Pio VI, che non sarà compresa la repubblica nelle nomine per
» le corone, quando non accordi di mantenere i suoi cardinali (e n'è prova la
» mia biografia del cardinal *Flangini*),
» e prima d'ogni altro monsignor Carrara bergamasco, quando sia promosso, alli meriti del quale a gran ragione si conviene la porpora. Appartiene
» alla sola sapienza dell'Eccellentissimo
» Senato di conoscere, se convenga progredire sulle traccie de' maggiori nel
» sostenere, o piuttosto procurare di migliorare questa prerogativa necessaria
» fare eguale la repubblica alle altre teste coronate. Per altro sono certo che
» il Santo Padre sia persuaso, che a monsignor Carrara, quando sia rivestito
» della dignità cardinalizia, possa convenire uno di que' vescovati, soliti ad
» essere disposti a favore de' patrizi...
» ed anche a' non patrizi ». Dirò io. Il *Carrara* nel 1785 fu creato cardinale, e morì non insignito della dignità vescovile. — Questo privilegio i Papi successivamente lo concessero per benemerenze colla Chiesa e la s. Sede a diversi sovrani e capi di repubbliche, regolarizzato con alternativa da Benedetto XIV, anche pe' *Nunzi apostolici* (V.) presso di loro accreditati, e pe' Vescovi delle loro capitali, diversi de' quali considerati come *Cardinali nati* (V.); che se tali *Promozioni Pontificie* (V.) si facevano contemporaneamente, si dicevano *promozioni delle Corone*. Goderono questa benigna prerogativa l'*Imperatore del s. Romano Impero*, i re di *Polonia*, e il *Doge di Venezia*. Tuttora la godono i re di *Francia*, di *Spagna* e di *Portogallo*, e fu accordata all'imperatore d'*Austria* nel costituirsi quell'impero; e da Pio IX venne la prerogativa estesa a Napoleone III presidente della repubblica francese e poi imperatore de' francesi, ed anche all'attuale presidente della stessa repubblica maresciallo *Mac-Mahon*. Nei sopraccitati luoghi de' volumi del *Dizionario* riportai i corrispondenti esempi, e di altri de' Papi che elevarono alla sublime dignità del Cardinalato diversi personaggi ad istanza del *Sagro Collegio*, di qualche cardinale, di altri re o regine e principi. E quando Gregorio XVI richiamò dal Belgio il suo nunzio Gioacchino *Pecci* (V.) arcivescovo di Damiata per crearlo vescovo di *Perugia* a' 19 gennaro 1846, Leopoldo I primo re di tal regno con onorifica lettera al Papa, per la stima che professava all'illustre prelato, nella sperimentata mirabile abilità e sapienza nella trattazione degli affari, lo pregò di fregiarlo della sagra porpora. Gregorio XVI soddisfattissimo del suo nunzio di buon grado vi acconsentì, assicurando il re e il prelato che a suo tempo l'avrebbe effettuato; ma decesso il 1.° del susseguente giugno si ritiene che l'avesse realmente creato cardinale e riservato in petto; dignità che gli conferì Pio IX (uno de' cardinali creati da Gregorio XVI) a' 19 decembre 1853 col titolo di s. Grisogono, a cui degnamente successe e da' 20 febbraro 1878, siede sulla cattedra apostolica col *Gloriosissimo* nome di *Leone XIII*, col quale ha riempito di venerazione e meraviglia tutto il mondo. Noterò che Gregorio XVI in circa sedici anni di pontificato creò ottanta cardinali e ne pubblicò settantacinque (ripetendolo nel vol. LV p. 300, e non con l'erronee cifre del volume III pagina 407 di quest'*Indice*, mentre in due altri luoghi del medesimo, le cifre sono esatte) come Pio VI che regnò quasi venticinque anni, oltre quattro riservati in petto, ed ambedue sono i Papi che diedero al Sagro Collegio più de' predecessori il maggior numero de' cardinali; però dopo Pio VII che regnò circa ventiquattro anni, e ne fece novantotto e Pio IX che in quasi trentadue anni di pontificato ne pubblicò centodue (dei

FINE DEL VOLUME QUARTO.